Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Lunedì 15 Maggio 1933 - Anno XI GIORNO - Num. 114

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Coi numeri semisettimanali	L. 52 —	27 —	14 —	L. 150 —	78 —	39 —
Coll'ediz. del lunedì	L. 60 —	31 —	16 —	L. 175 —	93 —	46 —

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 8

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa": 40-916, 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca - Segreteria la Cronaca; 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. [illegible] - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 4, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa - Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: [illegible]

Achille Starace presiede il rapporto delle Gerarchie torinesi e inaugura lo Stadio Mussolini

Il Segretario del Partito impartisce le direttive segnate dal Capo — Un fervido elogio alla relazione di Gastaldi sulle opere compiute — Il superbo spettacolo dei Littoriali nell'immensa arena fra una enorme moltitudine di popolo acclamante alla Rivoluzione e al Duce - Le altre suggestive manifestazioni

Vibranti parole del Ministro dell'Educazione Nazionale all'adunata dei Professori universitari

Scuola, Partito, Popolo

Torino ha vissuto una giornata di ardente passione e di intensa fede fascista. Il Segretario del Partito ha certamente potuto rendersi conto come il Fascismo torinese abbia agito in profondità; le indimenticabili giornate dell'Ottobre scorso, quando la nostra città ebbe l'alto onore della visita del Duce, hanno fruttificato in un ambiente di concordia, di disciplina, di entusiasmo. Nelle molteplici attività di cui ieri è stata fatta una rapida rassegna e di cui sono stati constatati i risultati, si sentivano vibrare i comandamenti che il popolo di Torino ascoltò dalla bocca del Capo nello storico discorso che, suggellando il primo decennio della Rivoluzione, apriva il secondo destinato a più ardue battaglie ma ancor più sicure vittorie. L'ordine di marcia *andare verso il Popolo* è stato eseguito con comprensione assoluta, migliorando i metodi e i sistemi; la relazione del Segretario Federale ne è stata una convincente dimostrazione; ma poichè tale direttiva, come tutte le opere illuminate dall'umanità e dall'amore, non può conoscere limiti di perfezione, Achille Starace vi ha insistito sopra con parole piene di ansia talvolta commossa. L'abbiamo ascoltato nei suoi rapidi e incisivi discorsi ai gerarchi provinciali adunati a rapporto e ai dirigenti sindacali; il Segretario del Partito ha infuso nei presenti lo spirito di viva comprensione dei bisogni e delle aspirazioni delle moltitudini allenandosi con loro e credendo nel nome del Duce, a cui si sentono strette da una comunione fraterna e spontanea che è dovere delle gerarchie intermedie rafforzare colla virtù dell'esempio, coll'abnegazione di tutti i giorni.

Non c'è dubbio che Torino conserverà il suo posto di avanguardia; è questo un impegno d'onore che ha assunto verso il Duce e che manterrà ad ogni costo, tanto più che ieri le è balenata dinanzi la speranza di poter essere ancora una volta protagonista nella celebrazione del secondo decennio. Il Duce tien fede alle Sue promesse verso Torino; Torino non mancò e non mancherà mai al suo giuramento verso il Duce.

Quale fervore di iniziative e di opere in pochi mesi! La città che alcuni scettici e maligni giudicavano dimenticata quasi per fatali inferiorità e debolezze, sta riprendendo la posizione che le spetta in questa formidabile rinascita della Nazione; simbolo ne è lo Stadio Mussolini compiuto in 180 giorni di lavoro, la costruzione più mirabile e perfetta di tal genere non solo in Italia ma in Europa. E chi ha assistito alla balda adunata goliardica, mentre sulle gradinate immense si addensava nello sfolgorio del sole e dei più vari colori una folla innumerevole, ha inteso che non si trovava in un edificio semplicemente decorativo nelle sue linee armoniche, bensì in un centro di vita dove le competizioni non sono soltanto spettacolo, sono l'espressione di un profondo rinnovamento fisico e spirituale della stirpe. Erano presenti i Rettori delle Università del Regno insieme coi professori tutti dell'Università di Torino; come essi seguivano palpitando le fasi delle gare! E quando l'atleta vittorioso è salito per ricevere il compiacimento dei gerarchi, il suo Rettore è stato il primo ad abbracciarlo commosso.

No; la scuola in Italia non è più avulsa dalla vita, non è più estranea e tanto meno contraria al Regime. E' questo l'altro grande insegnamento di carattere nazionale che si trae dalla giornata di Torino. Achille Starace, con un gesto molto significativo, ne ha voluto dare la dimostrazione pratica. I Rettori e i professori universitari si erano raccolti nella mattinata intorno al Ministro dell'Educazione Nazionale, che aveva tracciato loro le direttive del Fascismo; il Segretario del Partito presiedeva il rapporto delle gerarchie provinciali; egli non ha voluto che le due adunate si svolgessero quasi fossero due manifestazioni separate; gli insigni rappresentanti dei nostri Atenei, con S. E. Ercole in testa, sono venuti in mezzo ai fascisti torinesi a testimoniare una unità assoluta di lavoro e di fini. In Regime fascista non possono essere più concepibili dei compartimenti-stagni; chi si isola è condannato irrevocabilmente; la severità degli studi non deve impedire di osservare, di partecipare alla realtà che oggi non solo in Italia, ma nel mondo ha un nome: Fascismo; sempre i più grandi professori sono stati anche dei maestri di vita: se ciò fu di tutti i tempi, tanto più deve esserlo in periodo fascista, cioè in un periodo totalitario per eccellenza.

Cade così uno degli ultimi nascondigli della vociferazione antifascista, che cioè la scuola, e soprattutto l'Università, non sia permeata dello spirito della Rivoluzione delle Camicie Nere. Torino ha fornito una smentita che non ammette equivoche interpretazioni; le generazioni di domani saranno all'altezza dei sacrifici delle generazioni della guerra e dello squadrismo e sapranno assolvere i compiti che saranno loro assegnati dal Duce.

Memorabile giornata

La nostra città ha espresso ieri, sin dalle prime ore del mattino, la sua gioia per la visita tanto attesa di S. E. il Segretario del Partito e del Ministro della Educazione Nazionale con le mille bandiere esposte a tutte le finestre e a tutti i balconi, con un garrire festoso di tricolori e di festoni. Nel cielo, un luminoso trionfo di sole. Grande giornata per Torino, quella di ieri! Dal Regio allo Stadio, dal rapporto dei professori universitari, presieduto da S. E. Ercole, alle tante visite ed ispezioni condotte da Achille Starace, fu un susseguirsi solo e pieno di omaggi e di irrefrenabili dimostrazioni al Duce. La presenza del Capo, non dimenticata e non più dimenticabile dopo le giornate ottobrine, parve vera e reale, non soltanto per il grido incessante che accompagnò la folla nelle varie manifestazioni, « Duce, Duce! », ma più sostanzialmente per l'impulso d'amore che sbocciò spontaneo e vivo dal cuore della moltitudine.

A Palazzo Littorio e alla Casa dell'Ospitalità fascista

Già alla stazione, ove il Segretario del Partito e il Ministro giunsero col direttissimo di Roma alle 8,15, abbiamo avuto chiara la sensazione della solenne giornata che maturava: e le acclamazioni che accolsero al loro giungere le autorità convenute ad attendere i gerarchi, S. E. il Prefetto Ricci, il Segretario Federale comm. Andrea Gastaldi, il Podestà conte Thaon di Revel, S. E. il generale Spiller, il Console generale Oddone Mazza, il senatore Cian, gli onorevoli Ponti, Vassallo, Parea, Gervasio e Vianino, le LL. EE. Casoli e Muggia, [illegible] Segretario Federale di Vercelli, i generali Gordesco e Perol, i Consoli Mannelli, Galbiati, Vedani e Parenzo, il Rettore magnifico della Università prof. Pivano, il vice-Prefetto dott. Di Suni, i vice-Podestà Silvestri e Cianetti, [illegible] Direttorio federale, il prof. Maggiore Vergano, il comm. Giro del Dopolavoro, raddoppiarono di intensità e fervore non appena il Segretario del Partito, accompagnato dal segretario [illegible], e il Ministro della Educazione Nazionale scesero dal lungo convoglio. Il Prefetto Ricci, il comm. Gastaldi, il Podestà e le altre autorità si fecero incontro al Gerarca e al Ministro a porgere il loro omaggio e il loro benvenuto. [illegible] di Giovani Fascisti, al comando del conte ing. Alessandro Orsi, vice-Segretario Federale, [illegible] ai plotoni di Milizia e [illegible] schierati lungo la pensilina della stazione. Breve sosta e rapida rassegna delle forze allineate al passaggio e poi S. E. Starace, ancora trattenuto alcuni istanti a salutare vecchi camerati [illegible] dei Bersaglieri, prendeva posto su una macchina, avendo alla destra il Segretario Federale Andrea Gastaldi, e velocemente, si portava, dopo una breve sosta alla Federazione Fascista, ove Andrea Gastaldi accompagnò S. E. Starace in una visita ai vari uffici e dove consegnò al Segretario del Partito il libro dei verbali del Comitato intersindacale e quello dei rapporti di tutti i Segretari Politici della Provincia, accompagnando tale presentazione con l'offerta di una bellissima statuetta del Duce, opera e dono del comm. [illegible] — e di tutto ciò Sua Eccellenza Starace si è vivamente compiaciuto — in via Como, alla Casa della Ospitalità Fascista, intitolata al nome dell'indimenticabile fratello del Duce. Il programma prestabilito dalla Segreteria federale si svolgeva qui nella sua prima tappa. Nota è al pubblico la natura e nota è la funzione di questa istituzione, che su queste colonne trovò esauriente descrizione: e la visita di ieri, da parte del Segretario del Partito, servì a stabilire la importanza sociale ed umana di questa fascistica iniziativa torinese.

In via Como, all'ingresso della Casa, il Gruppo Sonzini, da cui dipende la zona, ha schierato tutte le sue forze, i suoi bei reparti di Giovani Fascisti, le sue squadre sportive e dopolavoristiche, le sue Camicie Nere. S. E. il Prefetto Ricci e il Podestà conte Thaon di Revel, che per altra via hanno preceduto l'automobile federale, si fanno incontro a S. E. Starace e lo seguono nella visita minuta al vasto edificio. Si passa per cortili e refettori, per camerate bianche e terse e per fumanti, profumate cucine: frequentemente il Segretario del Partito si sofferma a chiedere delucidazioni e ad esprimere il suo plauso agli ideatori e ai realizzatori della iniziativa. In un cortile un gruppo di ospiti della Casa improvvisa alle Autorità una vibrante dimostrazione e una Piccola Italiana pronuncia un saluto verso il Segretario del Partito. S. E. Starace si sofferma presso un gruppo di donne che reggono al seno e alla mano un nugolo di bambini; ed ha per tutte parole buone e cortesi.

Al Gruppo « Maramotti » Le fiamme ai Reparti Celeri

Dalla Casa della Ospitalità Fascista rapidamente il corteo di automobili raggiunge, attraversando tutta la città, la via Monginevro, ove ha sede il Gruppo Rionale « Amos Maramotti », la nuovissima bella sede che il Segretario del Partito inaugurerà fra poco. La via e il vasto piazzale che si stende di fronte alla Casa del Fascio, sono brulicanti di Camicie Nere, di Giovani Fascisti, di folla. Il camerata ing. Soveno, fiduciario del Gruppo, ha convocato tutti i gregari e tutti sono presenti e plaudenti. Qui, fra poco, avranno inizio e compimento le due manifestazioni preannunciate dal programma: la solenne consegna, cioè, delle Fiamme ai Reparti celeri dei Fasci Giovanili, donate dagli Arditi torinesi, e la inaugurazione dei nuovi locali. La prima delle due cerimonie si compie rapida e commovente. Un forte nucleo di Fiamme Nere, il petto costellato di decorazioni al valore, stringe, al suo giungere, il Segretario del Partito in una affettuosa stretta. Valoroso fra valorosi, azzurro fra azzurri. Gli Arditi sono al comando del maggiore Parisi, presidente della Federazione nazionale Arditi d'Italia, del Sansepolcrista colonnello Baseggio, del tenente Cherasco, presidente della Sezione torinese. Fra loro sono il padre Reginaldo Giuliani, il più eroico domenicano che dai reparti d'assalto ha vissuto e scritto tutta la passione e tutta l'audacia, e il padre De Amicis, cappellano della Milizia. Sulla tribuna prendono posto, attorno a S. E. Starace e ad Andrea Gastaldi, oltre alle altre autorità torinesi, il padre e la sorella di Amos Maramotti, il purissimo martire dello squadrismo subalpino. Il rito religioso è rapido, in sicuro stile ardito. Padre Giuliani benedice le fiamme e le scioglie al sole: poi rivolge ai camerati di un tempo e ai giovanissimi giunti ora alla grande famiglia del Fascismo un saluto pieno di fede e di spirito patriottico. Le parole del Domenicano risuonano nella piazza e nei cuori in una eco profonda. Due corone di alloro, della La Legione Sabauda e dei Reparti celeri dei Fasci Giovanili, vengono quindi poste alla lapide ricordante il sacrificio glorioso di Amos Maramotti, la cui epigrafe, bellissima, venne dettata da S. E. il conte De Vecchi, Quadrumviro della Marcia su Roma.

Quindi il Segretario del Partito chiama a gran voce il nome del Martire e la folla gli risponde al grido di « Presente! ».

Il Segretario del Partito, che ha a lato Andrea Gastaldi ed Alessandro Orsi, procede quindi alla visita dei locali del Gruppo, esprimendo alle gerarchie torinesi il suo plauso per la felice realizzazione.

S. E. Starace, seguito dal corteo delle macchine su cui hanno preso posto le autorità, fra le vibranti acclamazioni della folla, che grida « Duce, Duce! », lascia il Gruppo e rapidamente, riattraversando un'altra volta la città, si avvia verso Piazza Castello, già brulicante di camerati, per il Rapporto del Fascismo torinese, che si svolgerà al Teatro Regio.

L'imponente adunata al Regio

La gran sala del Teatro Regio è brulicante di camerati e tutta viva di entusiasmo e di canti. Stipate la platea e le gallerie, ove hanno preso posto i Fiduciari dei Gruppi Rionali, i Segretari Politici della Provincia, i Podestà, i Comandanti dei Fasci Giovanili, i Consultori, i Capi settori dei Gruppi rionali, i Direttori dei Fasci di Combattimento; rigurgitanti i palchi che ospitano le Segretarie dei Fasci Femminili, gli Ufficiali della Milizia, il Direttorio del G.U.F. e le gerarchie dell'O. N. D., i dirigenti delle organizzazioni sindacali e cooperativistiche. Sul palcoscenico sono disposte le poltrone per le Autorità, per gli ex-Segretari Federali, per il Direttorio Federale, per gli Ispettori Federali di zona, per gli Ispettori Federali Amministrativi, per la Delegazione dei Fasci Femminili, per i dirigenti le organizzazioni sindacali e dipendenti dal Partito, per i Rettori della Provincia, per i Consultori Municipali, per il Direttorio del Fascio di Combattimento di Torino, per le Commissioni Federali, per i Presidenti dei Mutilati, dei Combattenti e del Nastro Azzurro, per i Sansepolcristi e per i Diciannovisti. All'arrivo del Segretario del Partito, che è accompagnato da S. E. il Prefetto, dal Segretario Federale e dal Podestà, la folta schiera dei gerarchi e delle autorità applaude a lungo, mentre altri evviva si disfrenano dalla platea, dai palchi e dalle gallerie. Notiamo sul palcoscenico, fra le autorità, S. E. Spiller, Comandante il Corpo d'Armata, i generali Pintor, Tacchini, Revel, Perol, Solaro, Casavecchia, i senatori Giovanni Agnelli, Vittorio Cian e Demetrio Asinari di Bernezzo, le LL. EE. Casoli e Muggia, i deputati Bertacchi, Vassallo, Gervasio, Ponti, Vianino, il Console generale Oddone-Mazza, l'avv. Edoardo Agnelli vice-presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia corporativa, il nostro direttore dottor Signorelli, i consoli Galbiati, Mannelli, Vedani, Parenzo, Zucchetti, Civalleri, il col. Boario per le Famiglie dei Caduti Fascisti, il colonnello Puel, il comm. Rampone per i Mutilati, i rettori della Provincia, la contessa Barattieri, delegata dei Fasci Femminili, l'ing. Bernocco dei Sindacati Artisti e Professionisti, il comm. Bossi, capo dell'Ufficio Sportivo Federale, il conte Fossati Raineri, il colonnello Giriodi presidente dei Combattenti, il cav. Cianetti, segretario dei Sindacati dell'Industria, il grand'uff. Acutis, presidente dell'A.N.F.A., il comm. Grassi, il col. Baseggio, il conte Pallotta, l'avv. Bardanzellu, il cav. Grossini. In prima fila siedono la vedova di Mario Gioda e l'avv. Porcù, padre del Martire fascista.

Non appena i fervidi applausi che hanno accolto al suo giungere il Segretario del Partito si sono taciuti, prende la parola S. E. il Prefetto Ricci.

L'adunata al « Regio »: Un tipico gesto di Starace oratore

Parla il Prefetto Ricci

S. E. Ricci ha detto:

« Eccellenza, Come rappresentante del Governo in questa nobilissima Provincia di confine, ho l'onore di rivolgervi un saluto fervido e caloroso non solo a nome mio ma di tutti i funzionari di qualsiasi ordine i quali disciplinatamente, compiendo le loro funzioni, mantengono piena fedeltà al Regime. Ho l'onore di rivolgervi il saluto deferente e devoto anche da parte di tutte le pubbliche amministrazioni da parte dei signori Podestà della Provincia, i quali, consci del loro dovere di ufficiali del Governo nell'assumere tutte la responsabilità dell'amministrazione e anche quelle dell'ordine pubblico, ove occorra, sentono che il Regime li assiste continuamente, sentono tutto il peso della loro responsabilità e adempiono il loro dovere fedelmente e lealmente, devoti al Regime, devoti al Duce. (Applausi).

« Eccellenza: Questa provincia è una delle novantadue del Regno; però essa ha aspirato sempre e aspira ad essere considerata come la Provincia più battagliera nel senso civile della parola. (Applausi vivissimi). Ho l'onore di assicurarvi che la Provincia di Torino è una delle Divisioni — adopero una parola militare — in migliore efficienza che ci sia nella Nazione. La provincia di Torino ha subito, come tutte le altre, la crisi; però l'ha subita e la subisce tuttora con fermezza, con altera fermezza, con dignità, con il proponimento di affrontarla e di superarla senza esitazioni, senza orgoglio falso, ma con la piena coscienza di adempiere un dovere verso se stessa, verso la Nazione, verso il Regime. (Applausi).

« La provincia di Torino non ha cessato un istante nei tre anni da che ho l'onore di governarla, di funzionare in piena efficienza. Vi sono stati morti e feriti — parlo figurativamente — vi sono stati cioè dissesti e vi sono stati disagi; però, come in battaglia, come nella guerra che Voi, Eccellenza, avete così nobilmente e valorosamente combattuto (bene; applausi) anche in questa provincia, l'esercito, il grosso dell'esercito ha continuato a marciare e marcia.

« Qui le industrie, pure tra la stretta delle difficoltà di ogni ordine che non sono italiane, ma sono soprattutto mondiali, tengono testa al disagio universale, continuando a lavorare. L'inverno scorso, Eccellenza, in provincia di Torino si è lavorato forse più che in tutte le altre provincie del Regno. Questo lo dobbiamo a varii fattori; anzitutto alla fiducia che ispira il Regime il quale viene incontro, aiuta, sussidia, collabora e sorregge le industrie migliori. Là dove c'è un pericolo, il Regime accorre; là dove c'è un consiglio da dare, il Regime lo dà; là dove vi sono sovvenzioni da dare, il Regime le dà.

« Ma questo non basterebbe, Eccellenza, se le maestranze non fossero disciplinate, se gli industriali non sentissero tutta la nobiltà della loro funzione, poichè, Eccellenza, il Regime può essere certo che in provincia di Torino il corporativismo è veramente alla base della vita sociale. (Applausi). Posso assicurare l'Eccellenza Vostra che il Duce, durante i tre giorni ebbe a constatare, come anche V. E. ha visto, che questa Torino, onusta di glorie patriottiche, non è meno onusta di glorie civiche e che aspira a un solo vanto, a uno scopo solo: non quello di essere citata all'ordine del giorno della Nazione, ma di essere sempre in linea con tutte le altre, prima inter pares.

« Eccellenza, Vogliate assicurarvi della nostra fedeltà al Regime, vogliate assicurarvi che qui noi procediamo in piena collaborazione. Nella terra di Torino, nella provincia di Torino l'erba zizzania non attecchisce, o attecchisce assai poco, poichè tutti noi, specialmente le gerarchie maggiori, non abbiamo che un solo desiderio: quello di estirparla là dove affiora (*applausi*). *Io non credo di errare dicendo che il risultato della marcia uniforme del motore, se mi si permette questa parola meccanicizzata, deriva espressamente e direttamente da questo proponimento di collaborazione, il quale proponimento è diretto a un solo fine: il Duce deve essere tranquillo: il Duce deve essere sereno, il più possibile per il Suo alto lavoro.* Noi siamo tutti in funzione del Regime e come tali vogliamo servire devotamente il Regime e il Duce e togliergli la maggiore parte delle preoccupazioni, almeno nella nostra provincia di Torino. E con questo saluto, con questi sentimenti, che esprimo ancora una volta a nome dei Podestà della Provincia, dei rappresentanti della provincia, vi prego di accogliere ancora il nostro devoto e fervido ringraziamento ». (*Applausi vivissimi*).

La relazione di Andrea Gastaldi

Grandi acclamazioni accolgono la chiusa del breve discorso del Prefetto di Torino, e quindi, accolto dagli alalà dei camerati e dagli applausi di tutta la sala sorge a parlare il Segretario federale di Torino.

Fra la più viva, silenziosa attenzione della folla dei camerati, Andrea Gastaldi inizia la lettura della relazione politica, morale, finanziaria sul lavoro svolto dalla Federazione torinese nell'ultimo biennio.

« Eccellenza Starace, il Fascismo torinese — dice a voce chiara e alta Andrea Gastaldi — Vi esprime la più viva gratitudine per aver voluto onorare della Vostra desiderata presenza il secondo rapporto provinciale delle gerarchie, l'inaugurazione del grandioso Stadio Mussolini, degno del nome splendente che reca e della città che l'ha voluto costruire, monumento superbo che sta a documentare nel tempo la rinnovata volontà e la perfetta armonia degli spiriti e dei cuori di questo nostro popolo che dal consenso entusiastico è passato alla solidarietà piena col Regime.

« Eccellenza, la relazione sintetica che Voi mi avete ordinato di predisporre sulle complesse attività svolte in due anni di mia segreteria federale, vuole, per mantenerci fedeli al Vostro stile, essere soprattutto una rapida rassegna di cifre; non un odioso confronto col lontano e recente passato, perchè, come Voi avete voluto, abbiamo difeso e fatto rispettare sempre l'opera fattiva ed appassionata di tutti i precedenti Segretari federali; e vuole infine confermare a Voi che mai in un solo istante è mancata a me e ai miei collaboratori la decisa volontà e la profonda fede di oprare e di servire ».

Il Segretario federale legge quindi il resoconto statistico del biennio. Veniamo così a sapere che i tesserati del P.N.F. al 30 aprile 1933 furono 39.052 che delle nuove domande 26.207 furono accolte, 740 respinte, 22.180 sono tuttora in corso di istruzione. Al 25 aprile 1933 l'E.O.A. aveva già incassato 28.694.248 lire.

Complessivamente le forze del Regime in Provincia di Torino ammontano a 630.046 persone, così suddivise: 39.052 al Partito, 12.252 alla Milizia, 23.107 ai Fasci Giovanili di Combattimento, [illegible] al GUF, [illegible] ai Fasci femminili, 93.592 all'Opera Nazionale Balilla, 25.427 alle Associazioni dipendenti dal P.N.F., [illegible] all'Opera Nazionale Dopolavoro, 336.108 alle Organizzazioni sindacali. La Provincia ha 181 Fasci e 13 sottosezioni su 170 Comuni: la città di Torino è suddivisa in 16 Gruppi rionali, il cui numero coll'anno prossimo dovrà notevolmente aumentare, non appena cioè sarà ultimata la nuova suddivisione rionale.

Il Segretario Federale passa quindi in rassegna, uno per uno, i vari campi di attività su cui si è svolto il suo lavoro. Parla dell'imponente numero delle nuove domande di iscrizione al Partito e della rigidità con cui tali domande vengono studiate e vagliate. Accenna alla attività della Commissione di disciplina, parla della situazione finanziaria che è ottima, della Federazione, del funzionamento dell'archivio, delle affettuose e premurose cure prestate dal Partito alla Associazione delle Famiglie dei Caduti Fascisti, dei fraterni rapporti intercorrenti colla Milizia, al cui capo, il Console Generale Oddone-Mazza, che tanto degnamente comanda il 1.o Gruppo di Legioni, tributa un caldo ringraziamento per l'opera ricostruttrice compiuta nei quadri della Guardia della Rivoluzione.

Andrea Gastaldi si sofferma quindi a parlare dei Fasci Giovanili, della organizzazione culturale, della attività sportiva, quest'ultima veramente imponente come numero di manifestazioni e come resultati, dell'Opera Nazionale Balilla, che raduna nella nostra Provincia la quasi totalità dei fanciulli, dei Fasci Femminili, di cui rileva il perfetto funzionamento e alla cui Delegata, contessa Barattieri, porge un vivo elogio, delle Associazioni dipendenti dal Partito, dell'Istituto Magistrale « Arnaldo Mussolini », del Gruppo Universitario, di cui afferma la bella efficienza e di cui ricorda i trionfi littoriali dello scorso anno a Bologna; accenna quindi al funzionamento dell'Istituto Fascista di cultura, e, sulla attività svolta dal Dopolavoro Provinciale si sofferma con particolare cura, enumerando la fervida opera svolta sotto la sua personale direzione nei vari campi assegnati alla grande istituzione. All'azione del Comitato intersindacale e alle organizzazioni sindacali la relazione del Segretario Federale dedica un lungo capitolo. Tanto viva è l'importanza del tema trattato e complessa la mole di lavoro condotta a termine. Egregiamente ha funzionato il Comitato Intersindacale, dimostrandosi utile strumento equilibratore e regolatore degli interessi più contrastanti, giovando così in modo sorprendente a creare, pur negli inevitabili contrasti, una atmosfera di concordia e di reciproca comprensione.

Incontro ai lavoratori

Il comandamento del Duce di andare verso il popolo ha trovato nella attività della Segreteria Federale di Torino pronta ubbidienza e concreta realizzazione. E' confortante constatare, dice Andrea Gastaldi, come malgrado i tempi di disagio economico le vertenze sindacali si siano ridotte al minimo, segno evidente che la disciplina fascista e corporativa è ormai entrata nello spirito degli operai e degli industriali. Dall'agosto '31 al marzo '33 il Segretario Federale ha presieduto 19 riunioni del Comitato, esaminando 91 vertenze, di cui 75 furono senz'altro risolte e 19 rimandate alle competenti organizzazioni. Il relatore esprime quindi un caldo elogio ai dirigenti delle organizzazioni sindacali ed economiche per l'alto spirito di fascistica consapevolezza con cui sempre hanno assolto il loro difficile compito. Rileva il confortevole numero degli iscritti ai vari sindacati, la disciplina delle masse, la loro ferma volontà di superare serenamente e laboriosamente il momento duro che attraversiamo. Ricorda come i contatti fra la massa e le gerarchie siano frequentissimi, e come a tutte le più importanti riunioni e nelle grandi officine della città sempre sia stato presente, portando la parola di cameratesca simpatia delle Camicie Nere. Il funzionamento e la vita degli Uffici di Collocamento furon sempre seguiti con premurosa attenzione dalla Segreteria Federale. E l'importanza politica e sociale della loro funzione li fa ben degni di ciò.

L'assistenza

Sul capitolo « assistenza » Andrea Gastaldi parla a lungo. E non a torto, perchè l'opera compiuta fa onore alle Gerarchie e alla città di Torino. Già abbiam detto della cifra imponente versata dalla fascistica consapevolezza della cittadinanza torinese all'Ente Opere Assistenziali. Molte le grosse cifre giunte da istituti e da organismi della finanza, della industria, del commercio: ma infinite le piccole elargizioni, giunte da umili lavoratori, da modeste famiglie borghesi: prova questa luminosa della rispondenza vivissima che nel cuore del popolo trova in ogni occasione la parola del Capo. Il Segretario Federale enumera quindi le innumerevoli istituzioni che fanno capo all'Ente Opere Assistenziali o che gli sono a lato e l'integrano. Dice dell'Opera Maternità ed Infanzia, del Patronato per l'Assistenza Sociale, delle Mutue per i lavoratori, delle Colonie climatiche, della assistenza alla natalità e alla nuzialità, della Casa della Ospitalità Fascista, della Casa della Madre, dei laboratori delle Donne Fasciste, dei Libretti di assistenza, dei corsi per le assistenti delle Colonie, ecc. L'oratore ricorda poi che bimbi e bimbe furono inviati alle Colonie climatiche. Oltre a ciò non bisogna dimenticare le altre forme assistenziali intese a lenire le difficoltà economiche delle classi meno abbienti: dalla fornitura gratuita della luce elettrica e del gas al riscatto di pegni al Monte di Pietà, dal soccorso agli ammalati alla protezione delle famiglie sfrattate, alle pratiche espletate per il ricovero in convalescenziari e in ospedali di infermi, ai premi di nuzialità e di natalità.

Dalla esposizione nuda e severa di questo complesso di lavoro chiaramente appare alla assemblea la vastità dell'opera compiuta. La sala prorompe in applausi quando su questo tema il Segretario Federale dice l'ultima parola.

Verso l'avvenire

Rivolgendosi infine a S. E. il Segretario del Partito, Andrea Gastaldi così conclude:

« Eccellenza,

« Ritengo con questa relazione scheletrica ma densa di cifre, di non aver fatto a Voi, eroico ma piuttosto silenzioso soldato di guerra, e operante luogotenente del DUCE, omaggio di parole, ma di averVi illustrate, sia pure in una forma disadorna, le superbe realizzazioni del Fascismo torinese in questo biennio.

« Non posso però ancora non ricordare l'azione vivificatrice e di propulsione svolta dalla Segreteria Federale in ogni campo della vita cittadina e provinciale, della costituzione del Comitato delle Manifestazioni Torinesi presieduto da me e dal camerata Thaon di Revel e che attraverso ad un programma di molte e grandiose manifestazioni sta dando un tono di vita nuova alla nostra Città, che vediamo ogni giorno animarsi sempre più ed acquistare veramente il volto, lo spirito e il rango di una delle maggiori città d'Italia; dalla costituzione dell'Ente della Moda alla trasformazione del S. Paolo in Istituto di diritto pubblico; dai giochi internazionali studenteschi che Voi, Eccellenza, avete voluto con gesto di non dimenticabile bontà riserbare alla nostra Torino, alla riesumazione e soluzione di altri importanti problemi interessanti la nostra Provincia; tutto un complesso di attività nuove che per merito anche del Partito stanno a dimostrare che Torino si è svegliata e che un altro luogo comune, antipatico, quello del « torinesi bogia nen », è caduto, lo spero, per sempre ».

Concludendo, Andrea Gastaldi dice: « *Eccellenza, nella certezza che sarete pago e contento delle nostre opere e che anche per l'avvenire Voi conterete sulla nostra fedeltà e sulla nostra decisa volontà di chiudere ogni giornata nel gioioso conforto di aver dato il meglio del nostro cuore e delle nostre forze al servizio del Duce, noi Vi rivolgiamo una viva preghiera, ed è di dire al Capo, domattina, che Torino, permeata ancora tutta da brividi di gioia e di commossa orgogliosa meditazione per i tre giorni di sogno dell'ottobre 1932, mai come oggi ha sentito l'alto privilegio di essere una fedelissima guardia delle Alpi, da cui il Fascismo si affaccia sull'Europa e di essere pronta a recare più innanzi le insegne littorie che tiene ben alto perchè il mondo le veda e sappia che attorno al Duce vi è tutto un popolo che più del Tribunale Speciale ne difende la vita e la fatica con amore di figlio, con disciplina di soldato.*

« *Dite al Duce che a Torino dal grande Stadio alla Casa dell'Ospitalità Fascista, dall'Istituto Magistrale « Arnaldo Mussolini » alle costruende Case dello Studente e della Madre fascista, che consacreremo al nome venerato della di LUI Madre Rosa Maltoni, una parola sola domina ormai i cuori e gli spiriti: MUSSOLINI; che Torino prima nella tenace e secolare fedeltà ai Savoia, al culto per la Dinastia, ha aggiunto il culto per Colui che di questa Dinastia e dell'Italia è stato ed è il vindice e l'assertore* ».

La relazione che Andrea Gastaldi ha letto a voce alta e sicura e che è stata di tratto in tratto interrotta dagli applausi scroscianti dei camerati, è accolta al suo finire dalle interminabili acclamazioni dei convenuti. Il nome del Duce viene gridato fra gli « alalà » e il canto di Giovinezza, finchè S. E. Starace fa cenno di voler parlare.

Il Segretario del Partito

Il Segretario del Partito apre innanzi tutto la discussione sulla relazione del Segretario Federale e dichiara che è concessa la più ampia libertà di parola. Ma dalla sala si eleva un solo interminabile grido, unanime, entusiastico, prorompente. La relazione di Andrea Gastaldi è approvata alla assoluta unanimità. Da ogni ordine di posti e dal gruppo delle autorità si applaude senza posa. S. E. Starace allora si alza e fa cenno di voler parlare. Il Segretario del Partito inizia con alto timbro, rapidamente, soffermandosi nei tratti più significativi in voluta lentezza di espressione. Di tratto in tratto è interrotto dalle acclamazioni dei camerati: specie nei punti ove sorge il nome del Duce.

E' verso la fine del discorso che entrano sul palcoscenico il Ministro Ercole, i Magnifici Rettori di tutte le Università, i professori universitari, reduci dal rapporto avvenuto a Casa Littoria: e ad essi rivolgendosi S. E. Starace dedica la seconda parte della vibrante orazione, tutta fervida d'impeto e di liriche o polemiche rievocazioni.

S. E. Achille Starace, dopo aver vivamente elogiata la relazione del Segretario Federale ed espresso il più alto compiacimento per la compattezza e la fede del Fascismo torinese, impartisce ai Gerarchi le direttive segnate dal Duce.

E' ormai la mezza superata. Il Segretario del Partito ha parlato per quasi un'ora. Al finire del fervido discorso, mentre le autorità lo circondano e lo applaudono, nella sala scoppia una interminabile ovazione. Grida di evviva al Duce si susseguono alle strofe di Giovinezza. La dimostrazione di devozione si prolunga poi sulla piazza e dura a quando S. E. Starace, accompagnato dal Segretario Federale Gastaldi, velocemente si allontana in automobile.

Le visite del Ministro Ercole

Intanto, nella mattinata, il Ministro dell'Educazione Nazionale S. E. Ercole, col suo Capo di Gabinetto gr. uff. Scardamaglia e dal segretario particolare comm. Imparato, lasciata la stazione si è recato per la sua prima visita alle cliniche universitarie delle Molinette. Accompagnato dal vice-Prefetto comm. Marongiu e dal vice-Podestà comm. ing. Silvestri e dal Rettore dell'Università comm. prof. Pivano, il Ministro scende dall'automobile in corso Massimo d'Azeglio, oltre il corso Dante, dove ad ossequiarlo si trovano il gr. uff. prof. Moisè Donati, presidente dell'Ente del nuovo Ospedale, e il gr. uff. ing. Chevalley, che unitamente al commendatore ing. Silvestri compongono la Giunta Esecutiva dell'Ente. Sono presenti il grand'uff. Frascherelli, direttore generale dell'Istruzione superiore al Ministero, il comm. dott. Vezio Orazi, fiduciario nazionale della sezione professori universitari dell'Associazione Fascista della Scuola, tutti i Magnifici Rettori d'Italia, il cav. di gran croce prof. Maggiora-Vergano, preside della Facoltà di Medicina, il Provveditore agli Studi comm. prof. Mondino, il comm. prof. Ottino, direttore centrale delle Scuole municipali, il conte Pallotta, segretario politico del « Guf », il prof. Canepa, presidente del Comitato Provinciale dell'O.N.B., il dott. Marcovecchio, per il cav. Garofali, medico provinciale, il comm. prof. Cramarossa

na, capo dell'Ufficio d'Igiene, il prof. Cova, direttore della Clinica della Maternità, ecc.

Alle « Molinette »

Il gr. uff. prof. Donati, dopo aver presentato al Ministro l'ing. Mollino, che insieme all'ing. Bongiovanni ha eseguito il progetto delle ciclopiche costruzioni e ne dirige la esecuzione, lo accompagna a visitare gli stabili. Si tratta di 16 fabbricati isolati divisi per otto lotti che nell'insieme formano una piccola città. L'area occupata, come si sa, è di 145.000 metri quadrati. L'edificio prospiciente il Po, dal quale si inizia la visita, ha un fronte di 218 metri e le due ali comprendono una la clinica medica, l'altra la clinica chirurgica generale. S. E. Ercole sale la grande scala, attraversa ampie sale, aerate corsie e corridoi, sale altre scale per visitare i locali dei piani superiori. L'opera si può considerare ultimata perchè già si pone mano ai lavori di rifinitura. Il prof. Donati fornisce al Ministro tutte le indicazioni sull'uso al quale saranno adibiti i diversi ambienti e illustra i criteri di moderna edilizia ospedaliera che sono stati seguiti. Su di un alto terrazzo che domina tutta l'area, S. E. Ercole si sofferma ad abbracciare in un colpo d'occhio la veduta panoramica del complesso dei fabbricati; e della vastità dell'opera, che risolve il problema ospedaliero di Torino, della sua armonicità estetica e della sua finalità scientifica vivamente si compiace col presidente dell'Ente. Prima di lasciare le « Molinette » il Ministro esprime anche all'ing. Mollino la gradita impressione riportata nella visita.

Alla Scuola d'Ingegneria e all'Università

Subito dopo l'automobile del Ministro, seguita da altre su cui prendono posto autorità e personalità, si dirige per corso Massimo d'Azeglio e si ferma davanti al Palazzo del Valentino. Di fianco all'entrata principale è schierato un manipolo di militi della Legione Universitaria al comando del capomanipolo avv. Bosetti. Quando l'automobile di Sua Eccellenza entra nel cortile, i militi, in servizio d'onore, presentano le armi. Ad attendere S. E. Ercole si trovano il direttore della Scuola Superiore d'Ingegneria comm. prof. Montemartini, l'on. Ponti, i professori Sacco, Gamba, Albenga, Perrucca, Tommasina, ecc. Il direttore della Scuola, dopo aver presentato al Ministro il corpo insegnante, lo accompagna in una rapida visita alle magnifiche sale dello storico castello, di cui S. E. Ercole si mostra ammirato, e lo guida attraverso i laboratori e le aule.

Tutte le personalità che si trovavano prima alle Molinette, lo hanno seguito nel castello e con lui ripartono, quando ricevuti gli ossequi dai direttore e dai professori, lascia il « Valentino » per dirigersi all'Università.

Qui gli onori di casa vengono fatti dal Rettore comm. prof. Pivano, col quale si trova tutto il corpo accademico e un folto gruppo di professori e personalità. Si notano fra gli altri il sen. Cian, il. E. Casoli primo presidente di Corte d'Appello, il prof. Uffreduzzi, il prof. Micheli, il prof. Bariola, il prof. Marchesi, il prof. Crosa, il prof. Marot, il prof. Bertola, il prof. comm. Ghisleni direttore dell'Istituto Superiore di Medicina Veterinaria, il prof. comm. Piero Gribaudi in rappresentanza del gr. uff. Broglia per l'Istituto Superiore di Scienze Commerciali, il prof. arch. Ceradini per la Scuola Superiore di Architettura, il prof. M. A. Levi, il comm. Carullo, ecc. Il Ministro si sofferma a guardare nell'ampio cortile che il sole illumina, un bassorilievo fissato alla balaustra del primo piano.

Il leone di Traù

E' un leone veneziano simile a quelli che mettevano un sigillo di italianità sulle porte di Traù, che il Guf di Torino ha fatto scolpire dal goliardo padre Giovanni Racca e ha fatto apporre a testimonianza dell'infrangibile unità spirituale che lega gli Italiani della Penisola a quelli dell'altra Italianissima sponda. Poi segue il Rettore della Università nell'Aula Magna; si arresta davanti alla grande lapide che reca i nomi dei gloriosi Caduti dell'Ateneo, saluta romanamente, rimane un attimo in religioso raccoglimento; come pure tutte le personalità del seguito, quindi prosegue nella visita, che si inizia dai locali della biblioteca dove si trovano il direttore comm. dott. Tamburini e il marchese Curlo.

Alla visita all'Università dovrebbe far seguito quella all'Opera Nazionale Balilla, ma con delicato e gentile pensiero il Ministro fa una variante all'iti- [illegible]

L'omaggio ai Caduti

[illegible]

Fra i giovanissimi

[illegible]

L'adunata dei Rettori e dei docenti

Qui nella grande sala del Gruppo « Giada » il comm. dott. Vezio Orazi presiedeva il congresso dei professori e assistenti universitari di Torino. Assistevano pure tutti i Magnifici Rettori delle R.R. Università. Aveva prima portato il saluto dell'Ateneo il Rettore comm. prof. Pivano, e avevano quindi letto relazioni sull'attività svolta il prof. Neri, della Facoltà di lettere fiduciario pei professori, e l'ingegnere Lapidari, per la sezione assistenti universitari. Aveva quindi presa la parola il comm. Orazi. Questi, al giungere del Ministro, conclude il suo discorso affermando che gli Atenei sono le forze vive per l'espansione del Fascismo nel mondo intero, forze che operano nel nome del Duce. Il vice-Segretario federale ing. conte Alessandro Orsi, in rappresentanza del Segretario federale, porge un deferente saluto a S. E. Ercole, e ai convenuti a nome delle Camicie Nere torinesi e aggiunge pure il saluto dei primi squadristi studenti, gli amici, i camerati di fede dei martiri Amos Maramotti e di Lucio Bazzani, che hanno voluto, anche dopo la guerra combattere per salvare l'Italia. E conclude affermando che tutti gli studenti desiderano a nome suo dire ai professori che essi debbono crescere dei giovani ferrati nel sapere, ma occorre che la scienza penetri nel cervello attraverso le vie del cuore se si vuole che dagli Atenei escano dei buoni italiani pronti a combattere e a vincere tutte le battaglie per essere degni di vivere nell'Italia nuova, nell'Italia del Duce.

Accolto da fervidissimi applausi, prende poi la parola S. E. Ercole.

S. E. Ercole, ricordate le tradizioni scientifiche e patriottiche dell'Ateneo torinese collegate in una continuità perfetta dal Risorgimento al Fascismo, ha tratto la certezza che l'Università torinese sarà pari al suo passato in ogni battaglia ventura agli ordini del Duce.

Subito dopo S. E. Ercole si dirige al Teatro Regio per ossequiare, unitamente con tutti i presenti, il Segretario del Partito, S. E. Starace, che sta tenendo il Rapporto delle Gerarchie della Provincia.

Allo Stadio Mussolini

La prima cerimonia ufficiale del pomeriggio è stata quella dell'inaugurazione dello Stadio Mussolini, alle 16.

Occorre dire subito che è stato un avvenimento di una imponenza e di una grandiosità che sono andate al di là di ogni previsione; un avvenimento che rimarrà incancellabile negli annali della nostra vita cittadina. Folla numerosa ed entusiasmo vibrante, indicibile. Manifestazione da impressionare, sia per la sua materiale imponenza, sia per il significato da essa emanante con immediata eloquenza.

Quanto al numero degli intervenuti, possiamo dire con assoluta certezza che mai, a Torino, uno spettacolo sportivo raccolse intorno a sè tanta folla. Se la capacità normale dello Stadio è, come i costruttori [illegible], di 65 mila persone, dobbiamo registrarne almeno 70 mila, giacchè l'immensa gradinata è in più punti addirittura traboccante. Una folla simile non fu sperata che un paio di volte allo Stadium; all'inaugurazione della vastissima arena nel 1911 e in occasione del carosello storico del 1925. Ma non si trattava, come abbiamo già detto, di manifestazione sportiva, poichè l'inaugurazione dello Stadium avvenne con un concorso ginnastico, e fu quasi totalmente occupato da scolaresche. Invece il pubblico di ieri era, come qualità, il pubblico normale di una normale manifestazione sportiva, composto, cioè, di ogni categoria di cittadini.

Settantamila persone

Ma facciamoci ora a descrivere il memorabile avvenimento, sebbene esso sia stato, nelle sue proporzioni, tale da non poterlo riferire che imperfettamente.

L'afflusso allo Stadio ha cominciato alle 14, da tutti i punti della città e specialmente dal centro. In alcune zone, come ad esempio a Porta Nuova, ove confluiscono alcune linee tramviarie che conducono allo Stadio, si è subito notata una animazione fuori del comune, che andava man mano intensificandosi sempre più. I tram partivano pieni zeppi, uno dopo l'altro, ininterrottamente.

Le vicinanze dello Stadio non tardarono ad offrire uno spettacolo impressionante. Le automobili giungevano a frotte e, deposto il loro carico, si disponevano tutte intorno al grande quadri- [illegible]

Fantastica selva di bandiere

[illegible]

Sull'estremo orlo della scalea, di fronte alla tribuna coperta, [illegible] grandissime bandiere, le quali riproducono i gagliardetti dei vari « Guf » partecipanti ai Littoriali; e, nel mezzo [illegible] il gonfalone di Torino col toro d'oro rampante in campo azzurro e giallo, e la bandiera d'Italia con lo scudo sabaudo. Un'altra fitta teoria di tricolori sventola all'interno dell'anello, lungo il reticolato che circonda il campo atletico.

Più lontano, oltre la muraglia umana, troneggia la mole candida e quadrata della Torre di Maratona, al sommo della quale quattro enormi altoparlanti spalancano le loro enormi bocche, accanto ad un brulicare di persone rese minuscole dalla distanza. E intanto, ai piedi della tribuna d'onore, si dispone un'autovettura della « Luce » per la presa della documentazione cinematografica del grandioso avvenimento, con i treppiedi e gli operatori issati sul soffitto.

Le 16 sono trascorse da pochi minuti quando dall'esterno giunge il suono festoso di una banda, e nella immensa adunata corre il solito movimento di curiosità e di attesa: stanno per giungere S. E. Starace e S. E. Ercole, accompagnati dalle autorità cittadine. Infatti poco dopo, mentre tutti si alzano e tendono il capo, fra un vasto mormorio, il Segretario del Partito e il Ministro dell'Educazione Nazionale, entrano nella tribuna d'onore. Sono con lui S. E. il Prefetto, il Segretario Federale, il Podestà, e tutto il nugolo delle personalità che hanno accompagnato nelle precedenti cerimonie gli illustri rappresentanti del Partito e del Governo. Questi prendono posto al centro, accanto ai gagliardetti del Fascio e della Federazione ed al « Signum » dei Giovani Fascisti, che vengono alzati in loro onore. E in pochi momenti anche la tribuna d'onore è gremita dal suo pubblico scintillante.

S. E. Starace e il Ministro Ercole assistono alla sfilata degli atleti

La magnifica sfilata degli atleti

All'ingresso di S. E. Starace e S. E. Ercole, tutto il pubblico è scattato in piedi, come un sol uomo, prorompendo in un altissimo applauso. L'inno « Giovinezza », suonato dalla banda posta esternamente allo Stadio è stato ripreso dalle molte bande, fuse in una sola, che sono collocate di fronte alla tribuna d'onore, in apposito palco decorato coi colori di Torino. Un formidabile *Eja* prorompe degli studenti che spesseggiano nella tribuna coperta, echeggia all'indirizzo di S. E. Starace, e il nome del Duce, più che mai presente allo spirito di tutti i convenuti, viene gridato con travolgente slancio. La scena dell'entusiasmo popolare si prolunga, giacchè un continuo fervore la rinnova. I Giovani Fascisti agitano i loro fazzoletti giallo-rossi e quel trepidare pare rispecchi il sentimento degli animi. E poi sono i Balilla che sventolano festosamente, fra grida di gioia, i loro fazzoletti azzurri, imitati dalle scolare, che agitano i fazzoletti bianchi.

Poco dopo ha inizio la sfilata degli atleti, vale a dire la parte dello spettacolo più caratteristica nella sua nota coreografica, e più elettrizzante nel suo aspetto di bellezza fisica e spirituale.

Dalla grande porta praticata sotto la gradinata di fronte alla tribuna d'onore esce man mano, mentre la banda suona incessantemente l'*Inno goliardico*, la bella e ordinata gioventù degli Atenei d'Italia, che accompagna il suo passo agile e baldanzoso sul ritmo marziale dell'Inno. E tutti gli sguardi sono là rivolti, pieni di ammirazione, mentre gli animi si colmano di orgoglio, di esaltazione. Spettacolo che più leggiadro e forte insieme non si potrebbe immaginare, pervaso di poesia e di gentilezza.

Come scorta d'onore ai goliardi atleti dei Littoriali, entrano nel campo i Giovani fascisti, agli ordini del loro comandante conte ing. Orsi, vice-segretario federale, che comanda pure l'intera sfilata, con l'ausilio del vice-comandante Sarasino. Sono una decina di centurie, disposte su fronte di nove uomini, che entrano in campo, disponendosi in perfetta formazione da un lato e dall'altro del vasto campo. Il loro ingresso e la loro sfilata suscitano acclamazioni, tanto è l'impressione che producono sulla folla. Ognuno dei giovani reca la fiamma giallo-granata, e ogni squadra è una selva ondeggiante di vessilli. Tutte le centurie poi, tranne le due di testa, sono composte di ginnasti nelle loro succinte maglie nere, e ciò accresce la curiosità e l'effetto sul pubblico.

L'entusiasmo della folla

La comparsa degli atleti è preceduta da quella del gruppetto dei dirigenti tecnico-sportivi dei vari « Guf », capitanato dal console Poli, vice-segretario generale dei « Guf », e di cui fanno parte il dottor Saini, solerte direttore tecnico dei Littoriali, e il dott. Aureggi, della direzione centrale dei « Guf ».

Poi fanno il loro ingresso sul campo le squadre atletiche dei vari Atenei. Esse entrano a due a due, affiancate, su fronte di tre uomini, e si dispongono [illegible]

Ora tutte le squadre sono schierate, e sul verde del prato, [illegible] diciotto aiuole fiorite. Esse si trovano disposte per ordine alfabetico, a cominciare da Bari, per finire con Venezia e Torino. Tutto è pronto per la rituale, solenne cerimonia del giuramento. Mori, uno dei migliori atleti del « Guf » di Torino, sale sull'apposito palco, piccolo e alto, eretto di fronte alla tribuna d'onore, e rivestito di un drappo azzurro. Alza la destra nel saluto romano e fissando S. E. Starace pronuncia la formula del giuramento, che per mezzo di un microfono è dagli altoparlanti diffusa in tutto il campo.

Le belle e fiere parole, che il pubblico ascolta attentamente, sono: « Combatterò per superare tutte le prove, per conquistare tutti i primati. Con il vigore sui campi agonali, con il sapere negli arringhi scientifici, combatterò per vincere nel nome d'Italia. Così combatterò, come il Duce comanda: lo giuro! ».

L'eco della voce dell'atleta non è ancora spenta all'intorno, che un enorme travolgente *Alalà* al Duce scoppia tre volte nell'arena, riempiendo l'aria di echi, accendendola di indicibile entusiasmo. Altre acclamazioni seguono, all'indirizzo di S. E. Starace. E quindi l'inno « Giovinezza » corona ancora una volta la fervida manifestazione.

Dopo la presentazione delle squadre atletiche, si ha ora la sfilata vera e propria. La aprono e la chiudono le centurie d'onore dei Giovani Fascisti. Essa si svolge lungo la pista, davanti a tutti i settori del pubblico. Le squadre passano suddivise nei vari gruppi delle diverse specialità — podisti, schermidori coi fioretti, canottieri coi remi, tiratori coi fucili, tennisti con le racchette, nuotatori, pugilisti, ecc. — e il pubblico ha campo di meglio osservarle e conoscerle. Inutile dire che la sfilata suscita un interesse e un entusiasmo anche maggiore di prima. Sono continui applausi che echeggiano irrefrenabili fra grida di evviva, e che accompagnano i baldi giovani lungo tutto il giro dell'ovale. I nomi dei vari « Guf » sono poi gridati come plauso e incoraggiamento dai vari gruppi di studenti che siedono fra il pubblico.

Le gare

Terminata la sfilata, gli atleti si dispongono sui « parterre », al di qua del reticolato, per lasciare libero il campo e la pista alle gare podistiche che si devono svolgere. Una squadra di inservienti, infatti, va ripassando la pista con scope e rulli. Dall'alto della Torre di Maratona gli altoparlanti annunciano il programma delle gare. Il campo si va animando di atleti e di giurati, i quali si raccolgono sul loro caratteristico palchetto di osservazione sulla linea d'arrivo, davanti alla tribuna d'onore.

Le gare hanno luogo, fra il vivissimo interesse del pubblico, combattute ed emozionanti. In altra parte del giornale è detto dei loro risultati tecnici. Qui basti dire che esse hanno costituito uno spettacolo veramente degno di gagliardia, di coraggio, di cavalleria, e che la folla ne è rimasta presa. La gioventù studiosa e fascista della nuova Italia di Mussolini ha detto, anche nella forma dello sport, quale essa sia, di che sia capace. E la folla, vedendo in essa uno dei segni più certi del glorioso futuro d'Italia, ha messo nell'applauso tutto il suo animo, tutto il suo cuore.

S. E. Starace e S. E. Ercole hanno lasciato lo Stadio dopo le gare, fatti segno a un'altra indimenticabile manifestazione da parte del pubblico.

Al palazzo di Giustizia

Le Loro Eccellenze, lasciato lo Stadio, si dirigono al Palazzo di Giustizia. Il cortile del palazzo, tutto pavesato di bandiere, di cui due grandi trofei circondano i busti di S. M. il Re e del Duce, accoglie una folla di magistrati, avvocati e procuratori. Numerose file di sedie, tutte occupate, trasformano il cortile in una sala. Accompagnato da S. E. il Prefetto, dal Segretario Federale e dal Podestà, giungono S. E. Starace e S. E. Ercole. Ad incontrarli si reca l'avv. Majorino, segretario del Sindacato. Tutti i membri del Direttorio vestono la toga e il tocco. Il Segretario del Partito, salutato il Cardinale arcivescovo S. E. Fossati, che per la cerimonia ha interrotto una sua visita pastorale, prima di salire sulla pedana si intrattiene con la vedova dell'avv. Giulio Giordani, caduto nell'eccidio di Palazzo d'Accursio e al cui nome il Direttorio del Sindacato ha dedicato la sala degli avvocati. Con la signora sono i due figli del Martire.

Si notano fra la folla dei magistrati, tutti in camicia nera, S. E. Casoli, Primo Presidente di Corte d'Appello, S. E. Muggia, Procuratore Generale, il Procuratore del Re comm. Magliola, il Sostituto Procuratore del Re Di Majo, il Presidente del Tribunale Gamalero, il Presidente della Commissione Reale degli Avvocati gr. uff. Motta, e il Presidente dei Procuratori comm. Colombini. Vi sono pure il senatore Di Rovasenda, l'on. Olivetti, il nostro direttore dott. Alfredo Signoretti e il nostro direttore amministrativo comm. Cesare Fanti, l'ing. Bernocco, il prof. Cottino per l'Università e tutta una folla di personalità.

Una selva di gagliardetti dei professionisti e artisti, dei dottori in scienze commerciali, dei giornalisti, degli ingegneri, ragionieri, musicisti, farmacisti, periti industriali, ecc. fanno ala alla tribuna. L'ingresso del Segretario del Partito è salutato dal grido unanime « Per il Duce! », a cui fan seguito vibranti « alalà ». Numerose sono le rappresentanze dei Sindacati avvocati e procuratori dei Tribunali di Novara e di Pallanza.

L'on. Bertacchi, che rappresenta il Segretario nazionale prof. Grisostomi Marini, porge a nome delle Curie d'Italia il saluto al Segretario del Partito.

Subito dopo, l'avv. Majorino passa in rassegna il Sindacato avvocati, che annovera 20 medaglie d'argento, 41 di bronzo, alcuni diciannovisti e primo fra tutti il Quadrumviro avvocato prof. De Vecchi di Val Cismon.

Subito S. E. il Cardinale benedice il gagliardetto, di cui è padrino l'avv. Ezio Rossi; poi S. E. Starace, S. E. Ercole e tutte le autorità salgono al piano superiore del palazzo, accompagnati dal Direttorio del Sindacato e da una folla di magistrati e di avvocati. Nella grande sala arredata con particolare signorilità ed eleganza, in stile modernissimo, arredo eseguito su disegni dello scultore Rodolfo Castellana, S. E. il Cardinale compie il rito religioso cui il Segretario del Partito fa seguire quello fascista. Egli chiama a gran voce: « Giulio Giordani! », e gli intervenuti rispondono all'unisono: « Presente! ».

Il busto del Duce

E siamo alla terza cerimonia che si svolge al palazzo di Giustizia: la consegna del busto del Duce, offerto dal Foro torinese alla Corte d'Appello. L'opera d'arte, eseguita dallo stesso scultore Castellana, è collocata negli ambulacri della Corte d'Appello. Il telo che copre il busto di bronzo vien tolto e il volto del Capo, che l'artista ha mirabilmente reso, appare mentre vibranti acclamazioni al Duce si elevano.

S. E. Casoli esprime al Sindacato fascista degli avvocati la riconoscenza della Magistratura per il dono preziosissimo. Il Primo Presidente di Corte d'Appello dice che nessuno più del Duce ha diritto ad essere presente nel palazzo dove si amministra la giustizia. Egli che, seguendo le tradizioni di Roma, ha dato un nuovo diritto all'Italia. L'oratore ha concluso porgendo l'omaggio della Magistratura al Segretario del Partito. Le acclamazioni al Duce accompagnano S. E. Starace fin fuori del Palazzo di Giustizia e lo seguono lungo la via. Quando l'automobile che lo porta si ferma davanti alla Casa dei Sindacati, le centurie di militi schierate a rendergli onore, si irrigidiscono sull'« attenti ». A riceverlo si trovano il segretario provinciale dell'Unione dei Sindacati dell'Industria cav. uff. Cianetti, accompagnato dal segretario cav. Nunzi e dal dott. Balletta.

Prima di salire agli uffici, il Segretario del Partito, che è accompagnato dal Segretario Federale, si ferma a visitare al pianterreno gli ambulatori del Patronato nazionale infortuni, ricevuto dal seniore Cecchi e dal console Zucchetti. Quindi, accompagnato dal Segretario dell'Unione, prende visione dei diversi uffici, ed infine varca la soglia del grande salone delle adunanze.

Alla Casa dei Sindacati

Il suo ingresso è salutato con un prorompere di « alalà » che poi si fondono in quel grido di Duce! Duce! col quale ormai le folle salutano i rappresentanti del Capo. Una musica, posta in fondo al salone, intona «Giovinezza», le parole fioriscono sulle labbra dei presenti ed il canto si alza potente così suggestivo che il Segretario del Partito stesso unisce la sua alla voce degli operai e canta l'inno della Rivoluzione. E lo canta pure Andrea Gastaldi, il cav. Cianetti; tutti. La sala è gremita dei fiduciari di categoria di tutti i sindacati che fanno capo all'Unione, impiegati e maestranze si fondono coi funzionari e cogli impiegati dell'Unione, tutti presenti. Quando è possibile ottenere un po' di silenzio il cav. Cianetti parla. Egli porge al Segretario del Partito il saluto dei lavoratori torinesi nel cui cuore è sempre viva la memoria della visita fatta dal Duce alla loro Casa. Egli conclude che l'atto di fede delle maestranze è racchiuso nell'ordine del giorno votato nella assemblea generale dei lavoratori che si chiude con le parole: « Il più grande orgoglio dei dirigenti e gregari dei sindacati fascisti dei lavoratori è quello di essere al mondo e di poter operare nell'epoca di Mussolini, mentre si scrive una grande pagina di storia ».

Nuovi alalà, nuove acclamazioni al Duce dicono al Gerarca come la fiducia e la devozione nel Capo sia indistruttibile.

Parla S. E. Starace. Egli esprime il suo vivo compiacimento nel trovarsi nella Casa dei lavoratori, fra operai ed impiegati. Egli si attarda ad esaminare i compiti che spettano ai dirigenti e ai dipendenti dell'Unione, acciocchè chiunque ricorra ai loro buoni uffici trovi quell'appoggio, quell'assistenza, quelle amorevoli cure a cui il lavoratore ha sempre diritto.

Queste toccanti parole d'amore non cadono in un terreno sterile. La sala sembra sollevarsi in un sol impeto. Le grida di « Duce! Duce! » si ripetono tenaci; neppure la musica che suona « Giovinezza » riesce a coprirle.

Al Gruppo « Scaraglio »

Terminata la visita ai Sindacati, S. E. Starace si è recato a visitare la nuova sede del Gruppo rionale « Scaraglio » in via San Secondo. Nel vasto cortile prospiciente l'edificio erano ammassati i fascisti del Circolo, i Giovani Fascisti in ordinati manipoli, un plotone di militi, un gruppo di ginnasti nella loro bella divisa bianca ed azzurra ed una folla di pubblico che sostava anche nella strada, attendendo il Segretario del Partito.

S. E. Starace, che era accompagnato da S. E. il Prefetto, dal Segretario Federale e da altre personalità, si è vivamente compiaciuto col Segretario Federale e col Fiduciario del Gruppo per la bella ed elegante sede. Frattanto dal cortile si levavano alti applausi e grida che reclamavano il Gerarca al balcone.

S. E. Starace, affacciatosi, dopo aver salutato romanamente, ottenuto un poco di silenzio, ha detto che, tornando a Roma, assicurerà il Duce di aver trovato il Fascismo torinese quale il Capo vuole, e cioè obbediente e disciplinato, ma soprattutto fedele.

Alti applausi ed acclamazioni a Mussolini hanno salutato le parole del Segretario del Partito che, fra gli scroscianti alalà, ha, poco dopo, lasciato la sede del Gruppo.

I segretari dei Guf convocati a Roma

Prima che S. E. Starace lasciasse la nostra città, i Segretari politici dei Gruppi Universitari Fascisti convenuti a Torino hanno portato a Sua Eccellenza il saluto ed il ringraziamento degli atleti universitari, lieti di averlo avuto fra loro nella magnifica giornata.

S. E. Starace ha espresso il suo vivo compiacimento ed ha dato disposizioni al console Poli perchè convochi a Roma i 92 Segretari politici dei Gruppi Universitari Fascisti per assistere alla premiazione dei Littoriali sportivi e culturali.

La partenza

La bellissima fiaccolata

Alle 21, S. E. Starace ha lasciato la nostra città. Poco prima della partenza, un folto ed animato gruppo di Giovani fascisti, con alla testa Alessandro Orsi, si è dato convegno all'angolo di via Roma e di piazza Carlo Felice; tutti erano muniti di grosse fiaccole che, accese, hanno animato con i loro fiammeggianti riflessi la bella piazza. Appena l'automobile che recava S. E. Starace è giunta presso il gruppo, i Giovani fascisti l'hanno circondata ed accompagnata fino alla stazione, dove il servizio d'ordine era organizzato dal capitano Ercolani.

Il Segretario del Partito, appena sceso dalla macchina, è stato attorniato dai Giovani fascisti, che nella sfavillante luce delle fiaccole gli hanno improvvisato una vibrante manifestazione. Tutte le autorità si erano date convegno dinanzi al treno. S. E. Starace ha pure ricevuto il saluto della gentile Hilare Giangrande, che ha conquistato nei giorni scorsi un campionato nel nuoto. Poco dopo il treno si è mosso, mentre sotto la tettoia risuonavano i vibranti « alalà » di saluto di tutti i presenti.

Col treno successivo delle 21,15, S. E. Ercole, ossequiato da tutte le autorità, dai Magnifici Rettori delle Università e da molti goliardi, è partito per Roma, salutato con entusiastici battimani.

I telegrammi

Subito dopo la partenza delle LL. EE. Starace ed Ercole, il Segretario federale Andrea Gastaldi ha inviato i seguenti telegrammi:

« *Eccellenza Starace - Littorio - Roma.* — Il Fascismo torinese, vibrante per la Vostra visita, vuol farVi giungere ancora il suo ringraziamento affettuoso per avergli permesso nell'alacre ritmo delle opere compiute di giurarVi l'imperitura fedeltà per il Duce. — ANDREA GASTALDI ».

« *Eccellenza Ercole, Ministro Educazione Nazionale - Roma.* — Il Fascismo torinese esprime V. E. il suo grazie per la visita graditissima della E. V. — ANDREA GASTALDI ».

Il Podestà conte Paolo Thaon di Revel, ha inviato questo telegramma al Duce:

« *Eccellenza Benito Mussolini, Capo del Governo.* — Mentre la concorde delle falangi sportive nazionali qui convenute e in attesa di quelle estere che vi converranno per i giuochi universitari internazionali, inaugurasi oggi solennemente in occasione dei Littoriali dell'Anno XI lo Stadio Mussolini, invio a V. E. fervido pensiero di omaggio della cittadinanza torinese. Questa grandiosa opera di Torino è sorta in sette mesi nel nome di V. E. in entusiastico fervore di collaborazione fra gerarchie, tecnici e maestranze affinchè essa avesse a riuscire degna del Duce amatissimo a cui è dedicata e imponente affermazione della genialità e volontà fasciste. L'imponente folla qui adunata alla presenza delle Loro Eccellenze Starace e Ercole innalza a Vostra Eccellenza il più devoto riconoscente alalà. — Podestà THAON DI REVEL ».

CRONACA CITTADINA

Un grande magazzino di legname distrutto dal fuoco

Ieri sera, verso le ore 22 un gruppo di Giovani Fascisti che transitava in via Padova, notava che dal tetto di una delle vaste tettoie in muratura della fabbrica di legno compensato di proprietà di Fautrero Ettore, sita al numero 11 di quella via, si sprigionavano sottili colonne di fumo frammiste a faville. I Giovani Fascisti davano subito l'allarme al portinaio della fabbrica e telefonavano alla caserma dei pompieri. In breve istante il fuoco, che covava sotto il tetto del fabbricato, divampò assumendo un aspetto impressionante e mettendo in allarme tutto il rione.

L'incendio si era sviluppato in un magazzino dove era conservato il legname già lavorato e il fuoco aveva trovato facile esca.

I pompieri, validamente aiutati da Militi e Camicie nere accorsi richiamati a distanza dal bagliore delle fiamme, misero in azione gli idranti ed iniziarono l'opera di isolamento del fuoco.

Il compito non era facile. Le fiamme, con paurosi crepitii, avanzavano inesorabilmente. I tetti crollavano; crollavano le pareti con grande fragore, mentre nembi di faville sfuggivano verso il cielo illuminandolo sinistramente. I pompieri, mettendo più volte a repentaglio la loro vita, affrontarono coraggiosamente il fuoco; ma soltanto dopo circa un'ora le fiamme cominciarono a diminuire d'intensità. L'incendio era circoscritto. L'opera di spegnimento è durata buona parte della notte ed i militi del fuoco sono rimasti sul posto fino all'alba.

Bollettino demografico di Torino

14 Maggio 1933 - Anno XI

NASCITE	14
MORTI	19

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Bergero Giuseppe, agricoltore, con Gallione Olimpia — Falzuzo Filippo, industriale, con Cerese Elisabetta — Bologna Dionisio, contadino, con Bologna Virginia — Bruno Angelo, tipografo, con Paglietti Flora, artista lirica — Deganis Secondo, meccanico, con Audisio Maddalena, tessitrice — Zucchero Benvenuto, dolciere, con Franco Francesca, sarta — Arcatino Giovanni, tranviere, con Varetto Giuseppina, legatrice libri — Viaca Antonio, benestante, con Rosso Letizia — Bassi Giuseppe, meccanico, con Bobbaglio Lucia — Giubbesi Valentino, tranviere, con Giacomelli Luigia, sarta — Pistone Giovanni, elettromeccanico, con Ferrero Vittoria — Porcellana Pietro, litografo, con Bordino Luigia, commessa — Russotti Oreste, impiegato, con Coperino Giuseppina, impiegata — Cavallini Alfredo, pittore, con Favalli Giuseppina, impiegata — Gavigliò Claudio, macellaio, con Braglia Pierina, commessa — Boscali Cipriano, parrucc., con Sandri Virginia, sarta — Merlini Amedeo, pizzicaio, con D'Aquila Giuseppina — Mini Francesco, calzolaio, con Barilli Rosa, operaia — Poma Benedetto, impiegato, con Sappa Angiolina, commessa — Pesci Giuseppe, carrettiere, con Grosso Felicina, sigaraia — Sarle Giuseppe, montatore, aeronautico, con Morisca Olimpia — Pansoni Angelo, operaio, con Dellera Giovanna — Dell'Erba Vittorio, industriale, con Francone Teodolinda — Vicini Adelmo, calzolaio, con Tusa Maria — Ruggero Pietro, ferroviere, con Viarengo Marina — Gilardi Giovanni, carpentiere, con Lucchi Natalina — Oldano Aristide, albergatore, con Amelio Onorina — Fassio Carlo, muratore, con Bisci Carolina — Uberti Pietro, fabbro, con Rosaria Luigia — Moriano Umberto, impiegato, con Prunetto Francesca — Degiovanni Ignazio, calderaio, con Tamasis Carmelina, impiegata — Piccoli Silvestro, impiegato, con Comoglio Carola, sarta — Anselmetti Giuseppe, fonditore, con Carretta Vincenza, operaia — Ariotta Carlo, calzolaio, con Costa Teresa, operaia — Ferraris Angelo, parrucchiere, con Marra Irma — Mazzone Giuseppe, decoratore, con Lucchetta Massimina, calzolaia — Appia Giovanni, industriale, con Baviglio Pia — Gallizio Aldo, tappezziere in stoffe, con Porta Ernesta, sarta — Maffarelli Andrea, possidente, con Cerione Francesca — Costa Giovanni, dottore in chimica, con Signorile Maria — Silvestri Ottaviano, collaudatore, con Borello Giovanna, sarta — Gilli Giuseppe, benestante, con Bavio Ernesta — Santilli Luigi, impiegato, con Scuratone Emma, mercante — Bignone Angelo, meccanico, con Bonnariva Luisa — Pira Valerio, meccanico, con Viale Elisabetta, commessa — Rolla Giuseppe, autista, con Bruno Clara, operaia — Cerruti Giacomo, battilastra, con Olivetti Catterina, commessa — Valfrè Leonardo, capo gest. F. S., con Romano Angela — Novarese Giuseppe, tornit., con Porporato Anna — Balli Carlo, contadino, con Rivalta Maddalena — Bernardi Gustavo, impiegato, con Giacchero Amelia — Revelli Luigi, autista meccanico, con Vernero Ada — Bresso Giuseppe, con Bosco Anita — Chiesa Edgardo, carpentiere, con Bruno Lucia, ricamatrice — Giaretto Giuseppe, decoratore, con Grassi Maria — Miglietti Giovanni, manovale, con Brunero Lucia — Sola Giuseppe, cameriere, con Sarsotti Cecilia, lingerista — Nicola Angelo, impiegato, con Magliano Margherita, pettinatrice — De Roberto Raffaele, commerciante, con Ungaro Adriana — Riccardi Enrico, muratore, con Barbero Armanda, cameriera — Casalasco Lorenzo, tenente colonnello R. E., con Depetris Olimpia — Ferraris Ugolino, tornitore, con Pistol Orsola, operaia — Delsida Genesio, ferroviere, con Dianese Anna, commessa — Farello Domenico, muratore, con Borello Lidia, tessitrice — Corno Bruno, viaggiatore, con Tosa Virginia, sarta — Turra Amedeo, assistente bitume, con Lugger Margherita, filatrice — Tardini Angelo, meccanico, con Roccati Rosa Elma — Pescona Giovanni, panettiere, con Durante Clara, sarta — Zola Giovanni, calderaio, con Lachia Margherita, filatrice — Chiaffi Vincenzo, pizzaiuolo, con Maffei Angelina — Rosa Giuseppe, tagliatore pellicciaio, con Leone Maddalena — Ottone Guglielmo, elettrotecnico, con Testa Delfina, orlatrice — Giachetto Carlo, ortolano, con Cordiale Maria, tessitrice — Notario Enrico, elettrotecnico, con Capello Margherita, telefonista — Rechis gr. uff. Camillo, ten. col. R. E., con Cello Teresa — Varetto Domenico, mecc., con Fiorillo Elvira, sarta — Bianco Giuseppe, commerc., con Salvano Lucia — Fontana Bernardino, dott. in chimica, con Ferrando Marianna, sarta — Benito rag. Vittorio, impiegato di banca, con Coppa Elda — Balducci Ottavio, carpentiere, con Rosa Paolina, domestica — Ciatrano Giuseppe, impresario costruttore, con Quirico Anna — Boeris Biagio, commerciante, con Vottero-Reis Margherita — Cabieri Luigi, con Piolatto Maddalena — Lanza Antonio, muratore, con Galleani Luciana, sarta — De Grande Giuseppe, tenente artiglieria, con Bonometti Maria Luigia — Dallavalle Oreste, impiegato, con Bella Pierina, impiegata — Carrena Carlo, operaio, con Orsola Antonia — Poccardo Santo, manovale, con Bellotti Teresa, tessitrice — Bernardini Nazzareno, casaro, con Marcili Rina — Caria Salvatore, bracciante, con Maruggia Maria — Merli Menotti, assistente edile, con Droganti Giacinta — Mario Giuseppe, impiegato, con Margaria Letizia — Pianezza Ettore, impiegato, con Tabarini Lucia, modista — Faccio Carlo, autista, con Gaggino Emilia, sarta — Camino Bartolomeo, muratore, con Delladonna Emilia, cameriera — Fogliati Domenico, meccanico, con Luchini Carolina, sarta — Carena Michele, contadino, con Oselia Domenica — Bolerro Teresio, calderaio, con Piecchio Maria Pia — Ciccone Gaspare, barbiere, con Ferrero Carmela — Bosco Bartolomeo, carradore, con Capra Giuseppina, operaia — Cassese Antonio, impiegato, con Casassa Eleonora, operaia — Claudano Giuseppe, cantoniere, con Negro Assunta — Pozzo Giovanni, lavandaio, con Ciarella Margherita, lavandaia — Ferrarese Enzo, muratore, con Crepaldi Germana, meccanica — Bonello Francesco, falegname, con Cusino Teresa, sarta — Benaudo Cesare, latoniere, con Giordano Argentina, sarta — Pitoni Mario, sott'ufficiale R. A., con Giacobbe Maria Teresa — Grignol Pierino, disegnatore, con Manassero Anna, impiegata — Mussa Carlo, motorista, con Fenoglio Maria — Gabri Michele, venditore ambulante, con Ferra Catterina — Bernasconi Giovanni, maresciallo R. E., con Grisso Margherita — Cassina Giuseppe, commerciante, con Sacchetto Maddalena — Putatti Giuseppe, modellatore, con Bugnano Giuseppina, magliarista — Viandesio Felice, muratore, con Mussano Stellina, contadina — Coraszi Loris, musicista, con Pisani Enrichetta — Senatore Antonio, guardia di P. S., con Barrero Teresa, impiegata — Rolle Furio, verniciatore, con Audisio Teresa — Malvisi Carlo, orametra, con Merlo Davida.

La settimana culturale del Guf

La conferenza di Bontempelli

Nell'Aula Magna della nostra Università ieri sera, alla presenza di un pubblico elettissimo, tra cui vi erano molte autorità, i Rettori Magnifici delle università italiane, professori, goliardi, molte eleganti signore, S. E. Massimo Bontempelli ha parlato ai giovani.

Concludendo, l'oratore ha detto che oggi ogni italiano qualsiasi azione compia, sente la responsabilità dei suoi atti di fronte alla compagine della Nazione. La causa di questo nuovo senso di responsabilità che è in tutti, è dovuta al fatto che un Uomo sta componendo l'Italia come un poeta compone il suo poema, verso per verso.

L'oratore è stato applaudito caloresamente da tutti i presenti ed è stato vivamente complimentato dalle autorità.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia generosa Gorli). — Ore 21,15: « Il dente del giudizio » di Palmarini.

VITTORIO (Comp. veneta Cavalieri). — Ore 21,15: « Signor Felice, che succede? » di Morocchio.

CHIARELLA (Comp. Goliardica). — Ore 21,15: « Meglio un asino vivo... » di Nisco e Marbelli.

BALBO (Comp. Maria Casaleggio). — Ore 21,15: « Un'ora per forza » di Drovetti.

[illegible]

IL FARO (via Pietro Delfino, 34). — Mostra di ritratti 1800-1840, dalle ore 9 alle 19. Esposizione vendita lavori femminili. Ore 9-12 e 15-21.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Al buio insieme» (Cines). Sandra Ravel, O. V. Gentilli, D'Ancora, Picasso.
VITTORIA: L'ultimo scandalo (Rose Hobart) e Grande spettacolo Vermel.
ITALA: « Non son gelosa », Film «Cines».
SPLENDOR: « Ritorno » (Crawford). Lire 2.
IDEAL: «La bolgia dei vivi», Noah Beery.
ALPI: Amami stanotte, Maurice Chevalier.
STATUTO: « Sangue ribelle », Clara Bow.
BORSA: «Mamma» (Mae Marsh). L. 2; 3,50.
PRINCIPE: Un'ora d'amore e Gran Varietà.
SAVOIA: «Assassinio sul tetto» e Topolino.
AMBROSIO: Tre maniere di amare. Harlow.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8,15, 12,45, 14,30, 18,30, 19,20, 20,10, 23: Giornale radio — 11,15-12,30: Musica varia — 12,30: Dischi — 13: Notizie sulla ottava tappa del Giro d'Italia — 13,10-14,15: Dischi — 13,30-13,35: Borsa di Torino — 16,40: Radio giornalino di Spumettino — 17: Notizie dell'ottava tappa del Giro d'Italia — 17,10-18: Musica varia — 18,45: Com. del Consorzi agrari, del Dopolavoro e dell'Enit — 19,10-20: Dischi — 20: Riassunto e commento della tappa odierna del Giro d'Italia. Dischi — 20,30: Concerto di musica da camera col concorso del soprano Nelly Mourrez-Vos e del violoncellista Benedetto Mazzacurati — 21,30: « Il piacere dell'onestà », commedia in 3 atti di L. Pirandello. Interprete: Luigi Carini. Dopo la commedia: Dischi di canzoni.

Roma-Napoli: ore 20,45: Concerto di musica leggera — Bolzano: 20,30: Dischi — Palermo: ore 21: Concerto del tenore Aureliano Pertile — Bari: 21: Musica varia; 22: « Chi sa il giuoco non l'insegni », commedia in un atto di F. Martini — Vienna: Graz: 19,55: Wagner, « Rienzi, l'ultimo dei tribuni », opera tragica in 5 atti — Bruxelles (I): 21: Composizioni di Saint-Saëns — Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava: 20,40: Concerto mandolinistico; 21: Concerto orchestrale con arie per soprano e tenore — Parigi T. E.: 20,30: Concerto strumentale e vocale — Radio Parigi: 20: Oscar Straus, « Sogno di un valzer » — Strasburgo: 20,30: « Federico », commedia lirica in 3 atti di Lehár — Francoforte: 21,15: Musica di Beethoven — Langenberg: 20,5: Concerto (Rimski-Korsakov, Borlio, Lalo, Massa, Strauss) — Monaco di Baviera: 21,30: Musica da camera — Lussemburgo: 21,55: Musica da ballo — Oslo: 22,15: Schubert, quintetto della « Trota ».

STATO CIVILE

14 maggio 1933 - Anno XI

NASCITE 14: maschi 9; femmine 5.

MORTI 19: Bernardi Pietro fu Giacomo, d'anni 32, di Torino, meccanico, via Cibrario, 48 — Peano Carlo fu Giuseppe, id. 75, di Torino, impiegato, via [illegible], 9 — Perotti cav. Giovanni fu Carlo, id. 79, di Brandizzo, agiato, via Le Chiuse, 13 — Roccatti Maria ved. Vittonetto, id. 69, di Torino, casalinga, via Antonio Cecchi, 34 — Viale Callisto fu Francesco, id. 71, di Ventimiglia, orefice, corso Stupinigi, 41 — Bo[illegible] Carlo di Giuseppe, id. 22, di Torino, tagliatore, via Malone, 37 — Longo Luigi fu Giuseppe, id. 71, di Valfenera d'Asti, pensionato, via Bonsi, 6 — Canta Piero di Alfredo, di mesi 5, di Torino, via Orta, 4 — Marchiaro Egidio fu Bartolomeo, d'anni 67, di Cisterna d'Asti, pensionato, via Nizza, 241 — Lazzari Antonio fu Luigi, id. 47, di Treviso, calderaio — Nicco Giovanna ved. Bunico, id. 82, di Poirino, casalinga — De Paoli Teresa ved. Naretto, id. 63, di Levni, casalinga — Bosso Giovanna, di giorni 15, di Torino — Ramera Gabriele, di mesi 3, di Rivoli — Bosco Piero, di mesi 4, di Torino — Serra Giulia ved. Viale, d'anni 69, di Torino, casalinga — Carrero Angelo fu Luigi, id. 54, di Corte Veronese, ferraiolo.

Adunata a Roma dei cavalieri in congedo

Il Re e la Regina presenziano alla benedizione di 8 nuovi stendardi e 34 colonnelle - Una imponente manifestazione al Duce in Piazza Venezia

Roma, 15 mattino.

L'augusta presenza dei Sovrani ha conferito ieri una particolare solennità all'adunata dei cavalieri in congedo del Lazio, dell'Umbria e della Sardegna. La adunata ha avuto inizio nelle prime ore del mattino con l'inaugurazione, nella caserma del Castro Pretorio, di otto stendardi e di 34 colonnelle, i nuovi vessilli del Gruppo Lazio dell'Associazione, dei quali aveva accettato di essere madrina la Regina Elena.

Alla Caserma di Castro Pretorio

I cavalieri si sono adunati poco dopo le 8 in piazza della Pilotta, da dove, preceduti dalla musica della 112.a Legione della Milizia e dagli alfieri recanti gli stendardi e le colonnelle, si sono diretti alla caserma del Castro Pretorio, ove doveva svolgersi la benedizione delle insegne. Nell'interno della caserma, i componenti del corteo si sono schierati su un lato del grande piazzale, mentre su gli altri due era allineato un reggimento di formazione composto da rappresentanze di tutte le forze armate del Presidio.

Sul quarto lato del piazzale erano state erette le tribune, quella reale adorna di drappi di velluto cremisi e di fiori, quella delle autorità, quella dei membri del corpo diplomatico, intervenuti numerosi con gli Addetti militari in grande uniforme, quella per le patronesse dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria e per gli invitati e le famiglie dei componenti il Gruppo Lazio. Alla manifestazione assistevano anche le rappresentanze di tutti i gruppi dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria e di tutte le organizzazioni combattentistiche e d'arma. Nel piazzale si elevava un altare da campo, presso il quale aveva preso posto una rappresentanza dell'Associazione fra le famiglie dei Caduti in guerra.

Erano ad attendere le LL. MM. il Re e la Regina il Ministro della Guerra generale Gazzera, il Sottosegretario di Stato alle Colonie on. Lessona, il senatore conte Nomis di Cossilla in rappresentanza del Presidente del Senato, l'on. Dudan in rappresentanza della Camera, il prof. Marpicati in rappresentanza del Segretario del P.N.F., il Prefetto, il Governatore, il Comandante il Corpo d'armata, il sen. Lanza di Scalea, Presidente generale della Associazione Arma di Cavalleria, il gen. Ayroldi di Robbiate, presidente del Gruppo Lazio dell'Associazione, numerosi ufficiali generali dell'Esercito e della Milizia oltre a varie altre personalità.

I Sovrani

Poco prima delle 9,20 è giunta in automobile S. M. la Regina che, dopo avere ricevuto l'ossequio delle autorità, ha preso posto nella tribuna reale mentre i reparti rendevano gli onori. Alle 9,30 giungeva S. M. il Re accompagnato dal primo aiutante di campo generale marchese gen. Asinari di Bernezzo. Le musiche hanno intonato la Marcia Reale e dalla folla addensata nelle tribune si sono levati scroscianti applausi.

Il Sovrano, sempre salutato da acclamazioni, ha passato in rivista il fronte dello schieramento, mentre i reparti presentavano le armi e i vessilli venivano inchinati. Al termine della rivista, S. M. il Re è salito nella tribuna reale. Subito dopo, i vessilli venivano portati presso l'altare ove mons. Bartolomasi, Ordinario militare, ha celebrato la Messa al campo, impartendo infine la benedizione alle insegne.

Compiuto il rito religioso, gli alfieri con i vessilli si sono schierati presso la tribuna reale ed il generale Ayroldi di Robbiate ha pronunciato brevi parole di ringraziamento all'indirizzo dei Sovrani per il loro intervento alla manifestazione.

Ha preso quindi la parola l'on. Lessona, rilevando il significato della cerimonia odierna in cui i cavalieri ricevono dalle mani auguste di S. M. la Regina gli otto stendardi e le 33 colonnelle, perchè il ricordo e l'esultanza dei loro animi di vecchi e saldi combattenti trovino un simbolo e un segno. Reso omaggio alla Maestà del Re, il Sottosegretario alle Colonie ha rievocato i fatti memorabili dell'Arma di Cavalleria dal 1706 (battaglia di Torino) alla grande guerra e ha esaltato l'eroismo dei suoi caduti su tutti i campi.

Cessati gli applausi calorosi che hanno salutato le parole dell'on. Lessona, è stato offerto a S. M. la Regina uno scudo in bronzo rappresentante San Giorgio, protettore della Cavalleria. Poco dopo, ossequiati dalle autorità, i Sovrani, fatti segno a nuove fervidissime manifestazioni, hanno lasciato la caserma in automobile.

Il corteo dei cavalieri si è ricomposto e, con alla testa il generale Ayroldi di Robbiate e gli altri dirigenti, fra i quali le Medaglie d'oro Emo Capodilista e Rossi Passavanti, si è diretto al Pantheon. In via Nazionale, il corteo ha sostato brevemente dinanzi alla Mostra della Rivoluzione mentre la musica suonava «Giovinezza». Quindi ha ripreso la marcia salutato durante il percorso da manifestazioni di simpatia della cittadinanza.

Dopo aver deposto corone di alloro innanzi alle tombe dei Re, il corteo si è recato a Palazzo Littorio ove era a riceverlo il vice-Segretario del Partito, prof. Marpicati. I cavalieri hanno sfilato davanti alla Cappella votiva dei Caduti della Rivoluzione fascista. Poi, lasciata la sede del Partito, si sono diretti in piazza Venezia ove hanno reso omaggio alla tomba del Milite Ignoto e quindi in Campidoglio per rendere gli onori all'Ara dei Caduti fascisti.

Mussolini

A mezzogiorno, i componenti il corteo sono affluiti in piazza Venezia schierandosi di fronte al Palazzo del Governo. In breve la piazza ha echeggiato di applausi e di entusiastiche acclamazioni al Duce mentre la musica intonava «Giovinezza». La dimostrazione calorosissima, alla quale ha partecipato una fitta folla di cittadini, è divenuta sempre più intensa ed ha assunto una imponenza grandiosa quando S. E. Mussolini è apparso al balcone centrale di Palazzo Venezia ed ha salutato romanamente i cavalieri che non si stancavano di gridargli la loro devozione e la loro fede.

Il Duce, dopo aver sostato qualche minuto ad ammirare il magnifico spettacolo di questa moltitudine: acclamante, ha lasciato il balcone mentre ancora vibravano per tutta la vasta piazza grida possenti di «Viva il Duce!».

Poco dopo, S. E. Mussolini ha ricevuto il gen. Ayroldi di Robbiate, con una delegazione della Associazione, il quale Gli ha recato in omaggio uno scudo simile a quello offerto a S. M. la Regina.

Nella stessa giornata di ieri, alle 14, il Pontefice ha ricevuto i Cavalieri in congedo convenuti a Roma per l'adunata. Il ricevimento ha avuto luogo nella Sala Clementina, ove intorno al trono erano disposte le 24 insegne dei reggimenti di Cavalleria che saranno custodite dal Gruppo romano dell'Arma. Gli stendardi azzurri delle rappresentanze erano distribuiti tra la folla degli intervenuti, nella quale erano anche numerose signore e una rappresentanza sarda in costume. In posto speciale era il medagliere dell'Arma, ricco delle molteplici decorazioni al valore.

Il Papa è stato vivamente applaudito. Erano presenti pure i due vice-Presidenti della Sezione romana, marchese Antici Mattei e marchese Solaro del Borgo. Il generale Ayroldi di Robbiate, Presidente della Sezione di Roma, ha rivolto al Pontefice brevi parole di omaggio. Pio XI ha risposto dicendo che gli stava davanti una bellissima adunata e che aggiungeva di tutto cuore la sua benedizione a quella che i presenti e le loro belle insegne avevano ricevuto nella mattinata.

«Cavaliere è un bel nome — ha soggiunto — che implica uomo forte e valoroso; che significa fedeltà alle più alte consegne e fedeltà a qualsiasi prezzo, anche a quello della vita». Alle nobili consegne espresse dalla loro qualifica, Egli, da Padre della famiglia cristiana, voleva aggiungerne un'altra: la promessa fatta col battesimo, i doveri che importa la fede nella quale essi erano stati allevati, che era stata la fede dei loro padri e quella dei loro figli. Voleva ricordarlo loro, specialmente in occasione di questo Anno Santo che celebra il più grande avvenimento della umanità. Sperava che essi avrebbero dimostrato l'alto loro spirito cavalleresco e il mai smentito valore, anche nel ravvivare e perfezionare sempre più la loro vita cristiana. Il Pontefice ha concluso impartendo le più larghe benedizioni ad essi e alle loro insegne di valore e di gloria.

Al termine dell'udienza, grandi applausi hanno salutato il Pontefice.

L'on. Starace fissa le modalità per la monografia sulla scuola media

Roma, 15 mattino.

Nel Palazzo Littorio, S. E. il Segretario del P. N. F., ha convocato ed insediato la Commissione giudicatrice del concorso per una monografia su la funzione della scuola media dalla Marcia su Roma, da lui presieduta, e composta dei camerati: prof. Arturo Marpicati, vice presidente, senatore Giuseppe Della Gherardesca, on. Vittorio Umberto Fantucci, on. Ludovico Pellizzari, on. Giuseppe Tallarico, Marcello Bofondi (Segretario federale di Reggio Emilia), Stefano De Simone (Segretario federale di Benevento), Paolo Scarfiotti (Segretario federale di Macerata), prof. Guido Rispoli (fiduciario nazionale dell'A.F.S.) (sezione scuola media), prof. Diego Garoglio dell'Istituto Kirner, prof. Rodolfo De Mattei, prof. Antonino Pagliaro, prof. Luigi Volpicelli.

La Commissione ha deciso che il termine per la presentazione dei lavori da parte dei concorrenti i quali dovranno essere inscritti alla sezione media dell'A.F.S. scade il 25 ottobre 1933-XII. Essi, come è noto, dovranno essere inviati, in quattro copie dattilografate, al Direttorio del P.N.F. Associazione Fascista della scuola, sezione scuola media, Roma. La Commissione, su indicazioni di S. E. il Segretario del Partito, ha creduto opportuno, per orientare i concorrenti, stabilire i seguenti criteri di massima: 1) per la scuola media dove intendersi tutto il complesso degli istituti (medii tecnici, professionali ed artistici) che stanno in mezzo tra la scuola elementare e la scuola universitaria. In tale modo si allarga il campo dell'osservazione e si profila meglio il carattere politico del lavoro. 2) I concorrenti dovranno anzitutto esaminare la situazione della scuola media, quale era all'avvento del Regime fascista, e, con larga comprensione, le linee generali e lo spirito delle riforme scolastiche fin'ora attuate. 3) I concorrenti si soffermeranno, poi, con il dovuto impegno, ad intendere ed a delineare la funzione della scuola media, in Regime fascista, in che consiste l'opera educativa fascista degli insegnanti medii, che cosa il Regime si aspetta da essi; quale deve essere l'attività extra scolastica degli insegnanti (rapporti con le organizzazioni del Regime, ecc.), quale è quanto è l'apporto della scuola media al Regime (tener conto dei risultati della gara nazionale d'attività fascista). 4) Un capitolo della monografia dovrebbe esaminare le esigenze politiche delle scuole tecnico-professionali, in rapporto alla situazione corporativa ed economica del Paese.

L'on. Starace ha, infine, comunicato che la monografia vincitrice, alla quale sarà assegnato il premio di lire cinquemila, messo a sua disposizione dall'Istituto Kirner di Firenze, sarà pubblicata da un editore, a cura dell'Associazione fascista della scuola.

Il raduno floreale a Genova

Genova, 15 mattino.

Il raduno floreale di Genova, svoltosi ieri, è stato veramente una mirabile celebrazione della primavera. Una folla enorme è convenuta in corso Italia, per godere lo spettacolo insolito e benefico.

La larga partecipazione di veicoli infiorati, la coreografia offerta dalla partecipazione alla sfilata di automobili, pure adornate magnificamente, mentre dall'alto piovevano fiori lanciati dagli aeroplani, hanno creato uno spettacolo che ha entusiasmato il pubblico. I bimbi hanno portato la nota più simpatica alla festa, comparendo nelle loro minuscole vetturette, rese bellissime odorosi e dai colori sgargianti.

Il concentramento dei veicoli concorrenti è avvenuto presso la chiesa di San Giuliano: al colpo di cannone — segnale prestabilito — si è snodata la colonna pittoresca e variatissima dei carri e delle automobili, che hanno indugiato davanti alla tribuna della giuria. Spettacolo indimenticabile, per il concorso enorme di folla e perchè il quadro magnifico aveva la più bella cornice nell'incanto del cielo e del mare azzurrissimi.

La processione della Croce ripresa a Tortona dopo 137 anni

Tortona, 15 mattino.

L'iniziativa di S. E. monsignor Grassi, Vescovo di Tortona, conforme alle disposizioni del Pontefice, di esaltare le reliquie della Passione di Cristo in questa ricorrenza diciannove volte centenaria della Redenzione, ha dato luogo ieri nella nostra bimillenaria città ad una dimostrazione di Fede a cui raramente si assistette in passato. Ieri mattina in Cattedrale, alle ore 10, è stata celebrata una solenne funzione con assistenza pontificale di S. E. monsignor Vescovo, contornato dai canonici del Capitolo e dal clero locale, e presenti le massime autorità locali, fra cui il Podestà grand'uff. Boragno, accompagnato da valletti con il gonfalone comunale; il Segretario federale cav. Fracchia, il generale Salice, presidente del Comitato comunale dell'Opera Nazionale Balilla e le rappresentanze della Milizia, del Presidio e del Distretto Militare. Al Vangelo il Canonico prof. don Benini di Pistoia ha pronunziato un eloquente discorso sulla Redenzione. La Cappella corale del Seminario diretta dal maestro Tosino eseguì scelttissima musica di Lorenzo Perosi.

Nel pomeriggio, dopo 137 anni di interruzione, è stata ripresa la processione che, istituita nel 1317 dal Vescovo De Calcinara, veniva in seguito proibita nel 1796 dai francesi, che avevano invaso il territorio tortonese. Verso il «mille» la Cattedrale di Tortona era venuta in possesso di tre preziosissime reliquie della Passione di Cristo e precisamente di un frammento della Croce originaria, su cui aveva esalato l'ultimo respiro il Redentore, e due sacre spine che, stando ai documenti storici in archivio, avrebbero servito per incoronare Cristo, e che nel 1576 l'allora vescovo di Tortona, mons. Settala, patrizio milanese, aveva fatto incastonare in una ricca ed artistica croce finemente intarsiata ed ancora oggi conservata.

La processione di ieri durò esattamente due ore; dalle 15 alle 17 e vi parteciparono non meno di 10 mila persone venute dalle più lontane residenze delle 310 parrocchie della Diocesi e precisamente dalla Valle del Grue, del Curone, del Borbera, dello Staffora e delle Scrivia, con circa 300 bandiere, gagliardetti e stendardi; e sei musiche. Nell'imponente corteo avevano pure preso posto tutte le organizzazioni patriottiche; un centinaio di parroci, venti canonici delle Collegiate di Tortona, Novi e Voghera, 300 chierichi del Seminario locale e di Don Orione, e 40 podestà con valletti in livrea e rispettivi gonfaloni comunali, tra i quali i podestà di Novi, Voghera, Stradella, Castelnuovo Scrivia, Casteggio, ecc., tutte città comprese nella Diocesi di Tortona.

Chiudeva la processione, che attraversava le vie cittadine imbandierate e tra due siepi di popolo devotamente raccolto, un ricco baldacchino cremisi, sotto il quale monsignor vescovo portò per tutto il tempo della processione la pesante Croce, attorniato dai carabinieri in grande uniforme e da tutte le autorità cittadine.

La bellissima e veramente riuscita rievocazione storico-religiosa ebbe termine con la benedizione Eucaristica impartita in Duomo da monsignor vescovo. La Società Storica tortonese a distribuito oltre duecento medaglie e diplomi come premio alle associazioni venute in maggior numero e dalle località più distanti.

S. E. Rossoni inaugura a Bologna la Fiera del Littoriale

Bologna, 15 mattino.

Con una bella giornata di sole, che è venuto a interrompere in buon punto l'incertezza del tempo dei giorni scorsi, ieri mattina è stata solennemente inaugurata la settima Fiera del Littoriale. E' stata una cerimonia solenne, ma anche soprattutto festosa. Era un po' la sagra del lavoro (del lavoro in tutti i campi) quella che si compiva nell'anello di cemento del grande recinto. E il sole, se ha trovato i volti stanchi degli organizzatori che non si erano concessi riposo per giungere a completare la vasta e difficoltosa preparazione, ha illuminato anche, come era naturale, la loro legittima gioia.

Così può dirsi che il felice battesimo della Fiera si è svolto in un ambiente pieno di entusiasmo e di virile operosità, mentre è stato possibile constatare che ogni nuova edizione di questa indovinata e utile manifestazione della volontà produttrice e del lavoro della nostra Bologna ha segnato un accelerato progresso, al quale ha concorso con unanime slancio tutta la cittadinanza.

A rappresentare il Governo fascista alla cerimonia inaugurativa è intervenuto il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri on. Edmondo Rossoni, che ha detto con la sua presenza come il lavoro fatto da Bologna meriti di essere incoraggiato perchè è un chiaro segno di quella vitalità che l'Italia tutta, seguendo l'incitamento del Duce, deve dare. Non vi è dubbio che il Sottosegretario di Stato ha potuto vedere come la Fiera del Littoriale, entrata ormai nelle gloriose tradizioni della vita bolognese, corrisponda perfettamente a necessità vive e profondamente sentite della sua economia. D'altro canto l'organizzazione geniale e accurata e la tenace volontà di coloro che sono preposti alla organizzazione della manifestazione, ha saputo aggiungere ad essa anche quest'anno nuovo interesse e accrescerne ancora il valore.

Il saluto del rappresentante del Governo

Non solo il Littoriale, che ieri aveva innalzato sulla torre di Maratona e sugli spalti le grandi bandiere delle occasioni solenni, ma anche la città era in festa; ogni balcone, ogni finestra infatti aveva esposto il suo drappo tricolore, mentre agli edifici pubblici sventolavano le bandiere. E' stata questa una dimostrazione della parte che tutta la città ha voluto prendere alla cerimonia inaugurale della sua Fiera e nello stesso tempo è stato un segno di devoto omaggio all'illustre rappresentante del Governo fascista.

La cerimonia inaugurale era fissata per le ore 10, ma già da molto tempo prima la folla degli invitati, delle personalità ha cominciato ad affluire disponendosi sul piazzale d'ingresso dello stadio in attesa dell'arrivo di S. E. Rossoni. Intanto lungo la via Andrea Costa si disponevano le formazioni fasciste, che erano state convocate e che attendevano di essere passate in rivista da S. E.

Le autorità cittadine si erano date convegno alle 9,30 alla Casa del Fascio. Tra i presenti notiamo, oltre al Segretario federale e ai componenti il Direttorio S. E. il Prefetto, il Podestà, il Comandante del Corpo d'armata, il Comandante della Divisione, il Questore, il Preside della Provincia, nonchè altre numerose personalità rappresentanti le organizzazioni culturali, economiche e politiche della città e della Provincia. Dalla Casa del Fascio le autorità si sono portate all'albergo dove nelle prime ore del mattino era sceso S. E. Rossoni. A incontrare il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio sono saliti S. E. il Prefetto, il Segretario federale e il Podestà.

Dopo le presentazioni fatte nell'atrio dell'albergo, si è formato un piccolo corteo di automobili che, attraversando le vie del Centro, si è diretto al Littoriale. Il corteo ha percorso velocemente via Andrea Costa e si è fermato all'Arco Guidi, dove il Sottosegretario di Stato è sceso di macchina ed ha passato rapidamente in rassegna le forze schierate, che gli hanno reso il saluto alla voce. Quindi S. E. Rossoni, mentre le fanfare dei gruppi rionali suonano gli inni fascisti, si avvia verso il cancello del Littoriale che è spalancato. In seguito gli si fa incontro il comm. Antonio Bedogni, segretario generale della Fiera-Esposizione, per dargli il benvenuto. Con il comm. Bedogni si fanno avanti anche le autorità che attendevano il Sottosegretario al Littoriale e cioè S. E. Ruffini, il senatore Viola, gli on. Buttafuochi, Decinque, Cacciari, Fornaciari, comm. Almagià della R. Marina, il Questore. Ricevuto l'omaggio di queste personalità, S. E. Rossoni raggiunge l'ingresso dell'anello dello stadio, dove il comm. Bedogni pronuncia il discorso di benvenuto, dicendo che la città è fiera di ospitare il rappresentante del Governo e di poter mostrare a lui il lavoro compiuto.

L'inaugurazione e la visita

Cessati gli applausi che salutano la chiusa del discorso del comm. Bedogni, prende la parola S. E. Rossoni che si dichiara lieto di essere stato invitato dal Duce a inaugurare in nome del Governo Fascista la fiera del littoriale. Non ritiene oportuno dover dire molte parole perchè le grandi opere non hanno bisogno di commenti; preferisce cedere la parola ai fatti mentre incita vivamente i valorosi camerati di Bologna a insistere soprattutto nell'azione creatrice con rigida disciplina, ricordando che la consegna è di durare per la realizzazione delle future conquiste della Rivoluzione.

Il breve ma vibrante discorso di S. E. Rossoni viene lungamente applaudito, dopo di che il Sottosegretario recide il nastro tricolore che vieta l'ingresso alle mostre; e, avendo al suo fianco il comm. Ghinelli e il comm. Bedogni con i quali scambia spesso qualche impressione, inizia la visita delle mostre. Si tratta purtroppo di una visita rapida ma accurata, durante la quale il Sottosegretario può rendersi conto dei moderni criteri che hanno guidato gli organizzatori delle varie mostre.

L'ordine della visita è il seguente: mostra del mobilio, mostra dell'abbigliamento e dell'arredamento, mostra del Ministero della Guerra e dell'Aeronautica, mostra dell'alimentazione, del mobilio da studio, mostra del monopoli e dei Consigli dell'Economia.

E' la volta quindi del «villaggio del libro» dove il Sottosegretario di Stato viene ricevuto dall'editore Araldo Cappelli che lo accompagna nella visita dei vari padiglioni assegnati alle diverse Case editrici e al grande teatro che ospiterà la festa da ballo, che verrà data questa sera, e i the letterari che seguiranno nei prossimi giorni con le conversazioni dei principali scrittori italiani.

Segue la visita alla mostra avicola e a quella della meccanica, poi a quella del Ministero della Marina, dell'agricoltura, della chimica, dell'artigianato che ha destato il più vivo interesse di S. E. Rossoni e infine quella delle Colonie.

Al termine della visita, il Sottosegretario di Stato, nel congedarsi dal comm. Bedogni, esprime il suo vivo compiacimento per l'efficienza mirabile dell'esposizione, alla quale augura il più lieto successo. Quindi, ossequiato dalle autorità, S. E. Rossoni sale in macchina e insieme al Prefetto, al Segretario Federale e al Podestà, si reca all'albergo. Di qui, poco più tardi, si è recato alla Casa del Fascio dove ha deposto un mazzo di fiori sull'ara della Cappella votiva dei Caduti fascisti. In serata S. E. Rossoni ha fatto ritorno alla Capitale.

Il Ministro Acerbo a Ferrara

La visita ai lavori di bonifica

Ferrara, 15 mattino.

Ieri è stato ospite di Ferrara S. E. Acerbo, ministro di Agricoltura e foreste, per presiedere alle manifestazioni della giornata predisposta dal comitato ariostesco. Il ministro è giunto alle 7 ossequiato alla stazione da tutte le autorità e si è subito recato nel basso ferrarese per ammirare le opere di bonifica. Egli ha visitato le zone di Benvignante, San Nicolò, il frutteto di Consandolo, Argenta, il Mandello, Filo e Longastrino. Nel ritorno ha sostato a Porto Maggiore, ove ha visitato la mostra del bestiame. Ovunque il Ministro è stato oggetto di festose accoglienze.

Alle 11 è stato ospite della Casa del Fascio. Hanno parlato il segretario federale, che ha porto il saluto di Ferrara fascista al Ministro e il comm. Forti presidente della Cattedra ambulante di agricoltura. Ha risposto a tutti S. E. Acerbo, che ha salutato Italo Balbo ed Edmondo Rossoni, organizzatori del primo sindacato fascista in Italia. Ha poi ringraziato per le accoglienze avute e si è dichiarato lieto di consegnare per la prima volta i diplomi della distinzione della stella al merito rurale voluta dal Duce. Il discorso è stato accolto da grandi ovazioni.

Sono poi state consegnate le stelle al cav. Giovanni Argenza, al cav. Azzini Riccardo, Boldrini Vincenzo, Ghetti Francesco, Malagutti Francesco, Torri Antonio, Orazio Tretti, Vaccari Mario. Nel pomeriggio il Ministro ha visitato la mostra di pittura, il foro boario e il deposito stalloni. Alle 16 ha proceduto all'inaugurazione dell'Ippodromo, dove si è svolto un interessante programma di corse al trotto. S. E. Acerbo ha poi visitato Jolanda di Savoia e ha spedito un telegramma di devozione al Duce e uno, esprimente i sentimenti dei ferraresi verso di lui, a Italo Balbo. Al teatro comunale si è poi avuta una serata di gala in onore del Ministro con il «Trovatore», protagonista Lauri Volpi.

Mostra d'arte a Genova

Genova, 15 mattino.

E' stata inaugurata ieri mattina nel ridotto del Teatro Carlo Felice la 80.a mostra della Società di Belle Arti cui partecipano con trecento opere di pittura e scultura numerosi artisti della nostra regione. La cerimonia inaugurale è riuscita in tutto degna delle tradizioni della gloriosa Società. Fra le numerose autorità intervenute erano il senatore Broccardi, podestà di Genova, il comm. Gardini, preside della provincia, il comm. Girardi in rappresentanza del dott. Molino, segretario federale.

La mostra è stata frequentatissima in tutta la giornata.

Maggio musicale fiorentino

Il «Falstaff» al Teatro Comunale

Firenze, 15 mattino.

(A. Dam.) Ieri sera è andato in scena al Teatro Comunale il «Falstaff» di Verdi davanti ad un pubblico delle grandi occasioni. Ne è stato direttore il maestro Victor de Sabata che ne ha fatto, dal lato musicale, una interpretazione indimenticabile. Il De Sabata, da sommo musicista, ha saputo equilibrare a dovere le sonorità orchestrali, ha dato il massimo rilievo ai dettagli finissimi della istrumentazione, sicchè dell'opera sono apparsi luminosamente non solo i caratteri essenziali di vivace comicità, ma anche quelli di passionalità sincera che fanno del «Falstaff» un'opera di linea schiettamente verdiana, senza soluzione di continuità, con la natura fondamentale delle altre opere del Bussetano.

Il De Sabata è apparso conscio di questa natura verdiana del «Falstaff» e non ha arbitrariamente contenuto a suo tempo gli impeti e il colore che animano pure in altro modo dell'usato questa divina partitura.

Protagonista è stato Giacomo Rimini, che ha messo in alto tutte le sue qualità di voce e di intelligenza per impersonare con la più concreta verità e insieme con poesia il personaggio tipico shakespeariano e verdiano. Ottima Nannetta è stata la Mason, dalla voce cristallina e calda, e buon Fenton è risultato il tenore Borgioli, per dolcezza di canto, specialmente nel soletto del terzo atto. Ford era impersonato da Ernesto Badini; efficace e sicuro, e al loro posto sono sembrati Emilio Venturini, Giuseppe Nessi, Giulio Tomei nelle rispettive parti di Cajus, Bardolfo e Pistola. Elvira Casazza ha sostenuto con accortezza e con arguta efficacia la parte di Quickly. Buona «Alice» è risultata Rosa Raisa e adeguata Meg la Kowarceva.

I cori, istruiti dal maestro Morosini, si sono comportati con disciplina, e di buon effetto sono riuscite le danze eseguite dal Corpo di ballo del Reale Teatro dell'Opera e ideate da Angiola Sartorio. Il movimento scenico, composto da Giovacchino Forzano, ha avuto il suo effetto sicuro specialmente nelle scene di massa al secondo quadro del secondo atto e nell'ultimo. Quanto alle scene nuove dipinte dal Bianchini, dal Polidori e da Scaioli su bozzetto di Antonio Valenti, pur non mostrando nulla di nuovo, improntate ad un gustoso realismo, sono apparse indovinate, specialmente quella, applauditissima, del secondo quadro del primo atto e l'ultimo quadro dell'opera.

Il pubblico, che gremiva ogni ordine di posti, ha fatto festosa accoglienza a tutti gli artisti, evocandoli varie volte al proscenio alla fine di ogni quadro insieme al direttore De Sabata, chiamato anche da solo e che ha riportato un personale successo in mezzo a specialissime acclamazioni. Il pubblico ha voluto dimostrare che a lui si deve il merito maggiore di questa bella esecuzione. Il «Falstaff» si rappresenterà martedì in seconda ed ultima rappresentazione.

Il Congresso dei mercanti d'arte inaugurato a Milano

Milano, 15 mattino.

Con l'intervento dell'on. Solmi, ed alla presenza del prefetto Fornaciari, dell'on. Rachell, dell'Accademico d'Italia Marinetti e di molte altre personalità del mondo artistico italiano e straniero, nel salone dei ricevimenti del Palazzo dell'Arte, al Parco, si è inaugurato ieri il primo Congresso internazionale dei mercanti d'arte antica e moderna.

Erano presenti pure i rappresentanti di 12 delegazioni straniere. Ha preso per primo la parola l'on. Rachell, affermando che il primo congresso internazionale dei mercanti d'arte antica e moderna vuole essere una manifestazione di solidarietà tra i mercanti di tutti i Paesi per stabilire le basi di una collaborazione permanente tra gli artisti e coloro che, attraverso gli scambi commerciali, danno valore all'opera d'arte.

Hanno quindi parlato S. E. Marinetti e l'architetto Ponti; quindi S. E. Solmi ha pronunciato il discorso inaugurale. Il gr. uff. Pesaro ha poi comunicato i numerosi telegrammi di adesione, tra cui quello di S.A.R. il Duca di Bergamo, di S. E. Ercole, di S. E. Suvich, di S. E. Bodrero. Alle ore 15 il Congresso ha iniziato i lavori nel salone della Federazione fascista del commercio. Sono stati trattati i temi: «La tutela dei monumenti dell'arte e della Storia in Italia», dal comm. Parpagliolo, della direzione delle Belle Arti di Roma; «Doveri reciproci tra musei e mercanti» dal prof. Augusto Calabi, di Milano; cui è seguita la lettura della relazione di Antonio Maraini, sulle «Gallerie d'Arte moderna in Italia».

Il comm. Asta ha fatto, quindi, una particolareggiata esposizione sui «Merletti di Venezia», ed il prof. Armanti, di Milano, su «il commercio del libro antico». Stamane alle ore 9.30, il Congresso riprenderà i suoi lavori.

L'inizio della Conferenza europea delle radiocomunicazioni

Ginevra, 15 mattino.

Ieri mattina si è aperta a Lucerna, con un discorso del vice-presidente della Confederazione elvetica, signor Pilet-Golaz, capo del Dipartimento federale delle Poste e delle Ferrovie, la Conferenza europea delle radiocomunicazioni, il cui scopo principale è quello di procedere ad una ripartizione d'onda tra i vari Paesi. Alla Conferenza sono rappresentati una ventina di Governi appartenenti ai principali Stati europei e a diversi Stati del litorale africano e asiatico del Mediterraneo. In complesso sono 150 i delegati governativi e i rappresentanti delle amministrazioni postali, dei servizi di radiodiffusione delle diverse marine, dell'aviazione, dei servizi di polizia, ecc.

Come è noto, la ripartizione attuale delle lunghezze d'onda in Europa è basata sul piano approvato nell'aprile 1929 a Praga, piano che fin da allora non è riuscito a soddisfare tutti i desideri e a rispondere ai bisogni previsti. Dopo la sua approvazione, infatti, il numero dei posti emittenti è aumentato in modo considerevole e l'energia delle emissioni della maggior parte dei posti è stata rafforzata notevolmente. Il compito della Conferenza di Lucerna sarà quello di preparare un nuovo piano di ripartizione delle lunghezze d'onda, che valga a ridurre al minimo possibile il pericolo di interferenze tra le onde delle stazioni europee. In base al regolamento approvato a Madrid, i posti di radiofonia dispongono in Europa di una gamma che va da 160 a 265 kilo-hertz, ciò che corrisponde a 1875-1132 metri di lunghezza d'onda e da 540 a 1500 kilo-hertz pari a 556-200 metri. Si tratta, ora, di distribuire entro questi limiti le frequenze attribuite a ciascuno dei posti emittenti, in modo che l'influenza dei perturbamenti da parte delle onde di altri posti sia ridotta al minimo possibile. Altro scopo, che tende pure ad una diminuzione dei disturbi reciproci, consisterà nella limitazione dell'energia dei posti emittenti.

Questo problema ha già formato oggetto di ricerche da parte delle conferenze di Washington e di Praga: tuttavia senza che una soluzione accettabile sia stata trovata.

Passioni nascoste e cuori in tumulto al Palio di Asti

Un'immensa folla alla pittoresca rievocazione medievale - Ventinove Rioni e Comuni in lizza: la vittoria di Ponte Tanaro

Asti, 15 mattino.

Rosetta... Oh, Rosetta! Il Palio, che passione!

Rosetta è bionda, ha gli occhi neri e tiene una rosa rossa fra le mani — simbolo dell'amore ardente; e, stretta nell'abitino succinto color ciclamino, soffre pene d'inferno.

Non so dir altro di lei, anche perchè non conosco altro. E quel poco che so, l'ho strappato al suo piccolo cuore in tumulto. Il nome, no, il nome l'ho sentito pronunciare da una amica che era con lei. Ho attinto a due fonti attendibili, quindi, inoppugnabili.

Il corteo spettacoloso

Rosetta ha sofferto ieri; ma come per maggior dispetto a lei, il Palio che ieri si è giocato ad Asti, secondo la gentile antichissima tradizione ripresa cinque anni addietro per iniziativa di quell'ammirevole animatore che è l'on. Buronzo, podestà di Asti, è stato un trionfo.

La folla che si è pigiata nel vastissimo recinto, approntato là dove un tempo era la piazza d'armi, è stata imponente. Una folla enorme.

Decine di migliaia di persone, che sono venute da ogni parte, da Torino e da Alessandria, da Bergamo e da Aosta, da Milano e da Pavia, da Cuneo e da Alba, da Savona e da Chiavari, da Genova e dalla Spezia, hanno occupato in un baleno i settantamila posti a sedere delle tribune ed hanno invaso in un attimo il «parterre». Il successo di folla arriso al Palio 1933 è stato adunque eccezionale; di questo passo, fra qualche anno il recinto si farà stretto. E nell'accrescersi di anno in anno, il Palio si è fatto più pittoresco, più adorno, espressione viva e coreografica della dignità dell'ardimento della fierezza che esso esprime e rappresenta. Non è una mascherata: è un cimento virile, in cui la gente astigiana celebra il suo antico spirito ardimentoso ed il suo grande amore per i cavalli. Lo spettacoloso corteo che ha preceduto la competizione, è lì a dimostrarlo. La ricostruzione del Palio è stata tuttavia condotta sui costumi e sulle usanze della metà del Cinquecento, a ricordo della protezione ed assistenza che al Palio diedero i Savoja con la convenzione stipulata il 20 maggio 1545 fra il Duca Emanuele Filiberto e i Deputati di Asti.

Ma nel corteo, composto di centinaia e centinaia di dame cavalieri trombettieri tamburini palafrenieri alabardieri ancelle e paggi, si sono pur veduti costumi di epoche anteriori, tanto perchè non fosse dimenticato quanto scrisse il cronista Guglielmo Ventura, che vide personalmente gli astesi correre il Palio, nel 1275, intorno alle mura di Alba.

Giunge il Carroccio

Or ecco, il corteo dai mille personaggi spunta da via Cavour e si affaccia nella spianata del campo; lo formano i ventinove gruppi rappresentanti i rioni della città e i comuni del contado, che poco dianzi si erano andati ammassando nelle località prefisse.

Rosetta si fa inquieta; finora ha motteggiato sottovoce, e ammiccato e sbaciucchiato la rosa rossa che è fra le sue mani, dando chiaramente a vedere come sotto sotto ci fosse un segretuccio. Oggetto di tutti i suoi pensieri, e delle paroline e dei sorrisetti è un «lui» misterioso, che non si riesce ad identificare. Si parla di «lui» come di una persona di molto rispetto; e non v'è dubbio che egli sia nel corteo. Non sarà forse addirittura, il massimo Capitano del Palio?

Il corteo entra in pista e avanza per compiere il giro d'onore, prima di distendersi su due ampie ali, di qua e di là del Carroccio di Asti, sul quale campeggia il rosso serico Palio, che sarà aggiudicato al più bravo cavaliere.

Ecco lo stuolo dei cavalieri e delle amazzoni, con i colori dei Rioni e dei Comuni; ecco i trombetti giovinetti che dànno vigorosamente fiato ai loro strumenti; ecco i Vessilliferi che, procedendo, agitano in tondo i loro drappi policromi. E poi il capitano del Palio con i suoi Aiutanti ed Eletti, su focosi destrieri; e i Rioni e i Comuni che «correranno» con ognuno il proprio vessillifero e Paggi ancora e ancelle, e il cavallo del Palio condotto a mano e il Fantino. Il campione prescelto, montato su altro cavallo riccamente bardato.

E poi il Magistrato del Palio, pur montato; e il Cavaliere dello Stendardo del Palio con il palafreniere a lato; e alfine il Carroccio, preceduto dai portatori dei non meno tradizionali premi — il galletto bianco, gli sproni d'oro, la borsa, l'acciuga, ovverosia l'«inchioda» con l'insalata —; e fiancheggiato, e chiuso alle spalle, da armati e cavalieri.

E' una incomparabile gioia degli occhi; tutto è sereno è bello è smagliante è vivo. Dentro la chiusa cornice del recinto, sul quale sventolano, altissime, le orifiamme, è sufficiente socchiudere gli occhi perchè si concreti la illusione. Sufficiente, ma non troppo; poco discosto corre via, velocissimo, un treno, e il serpe nero, fischiando, ti ricorda che non è che illusione.

Rosetta è tutt'occhi, sperduta in quel mare di gente; ma non per vedere quel che gli altri vedono, per vedere quello che ella soltanto vede. Passano i campioni ed ella non si muove. Il cuoricino batte: lo si vede battere sotto la seta artificiale del vestito. Chi sarà l'Ignoto? Solo a un tratto le pallide gote si incolorano, ella strappa un petalo della sua rosa e lo pone in bocca. E' un bacio non dato, di certo.

«Si corra il Palio»

Lo spiegamento è avvenuto. I Magistrati presentano solennemente al Podestà il Palio, «schierato nel suo ordinamento e nella sua numerica efficienza» mentre il Capitano a voce alta proclama: «Signor Podestà, il Palio è schierato in campo con uomini cavalli ed insegne, ed attende ordini».

E il Podestà, cui nella tribuna facevano corona il Prefetto Rebua, il Prefetto di Piacenza Selvi, il Vescovo di Asti mons. Rossi, il generale Pezzani, il generale Richetti, il console generale Masciocchi e il comm. Sellati, giunto da Roma, per il regio Commissariato del Turismo, risponde: «Signer Capitano Vi do licenza di correre il Palio dell'anno del Signore 1933. Andate, e che San Secondo vi assista».

Or ecco il buono: alla chiamata, i fantini, a cavallo ed in perfetto assetto, sfilano davanti al Podestà per andare a prendere posto sulla linea di partenza. Naturalmente la bardatura del cavallo consta del solo filetto; il cavallo è montato a dorso nudo. E' Rosetta che rileva il particolare, con un leggero tremore. Quanto è più difficile vincere! Adunque chi imporporò poco fa le sue pallide gote, è uno che dovrà correre...

E tanto è più difficile, in quanto, quest'anno, i cavalli, forniti dal Comune, sono stati tratti a sorte; e non s'è più fatto, come per gli anni passati, che ogni concorrente si provvedeva anche del destriero. Si è evitato in tal modo che chi disponeva di maggiori mezzi scegliesse un più valido animale, nel confronto del rione o del Comune più poverello. Criterio di giustizia, non c'è che dire. E una nuova spina, più pungente di quelle della rosa, è stata infitta nel cuoricino di Rosetta...

Si corrono le batterie per le eliminatorie; i due primi arrivati correranno il Palio, il terzo, il quarto, correranno il Palio di consolazione. Rosetta non si tradisce; la seconda batteria, però, l'ha interessata assai.

I fantini gareggiano in virtuosismi e in capitomboli. L'ultima batteria si corre una seconda volta, tanto è stata movimentata. Tra l'altro, al traguardo i primi quattro cavalli sono giunti... con il solo filetto.

E' giunto il momento della conquista del Palio, quello vero. Due minuti, in tutto; ma di spasimo. I trombetti fanno squillare i loro strumenti, la campana del carroccio suona festosamente. Davanti agli occhi angosciati di Rosetta, saettano sette lampi neri. Ma il capitano del Palio par che faccia apposta: non è mai contento! Dopo appena un giro di pista, fa fermare i cavalli, per ricominciare da capo. Una partenza era stata irregolare.

La rosa sgualcita

E' meglio, meglio così, sussurra con sospiro Rosetta all'amica. Vero segno che le cose si mettevano male. I trombetti suonano ancora, la campana squilla di nuovo. La partenza avviene secondo tutte le regole. Al primo mezzo giro, si stacca dal gruppo, fino allora compatto, un fantino bianco-azzurro; il suo cavallo è di classe: vola. Chi lo raggiungerà più? E sono tre, qui che si staccano subito dopo; e si equivalgono. Che accadrà mai? Gli animali procedono a lunghe ondate; i colori sono bianco e azzurro, bianco e rosso, rosso e bianco. Rosetta si confonde, non distingue più; e stringe, stringe la rosa rossa. Uno dei tre rimonta i rimanenti due e si piazza; un altro si stacca e rimonta e si piazza. Quarto si capisce che sarà il rosso-bianco. Rosetta si è levata, non si capisce su cosa; non respira più; e guarda senza riuscire vedere.

«Il quarto, il quarto» mormora. Il quarto è il numero ventidue. L'elenco vi dice che è il campione di Moncalvo.

Rosetta non ha più sangue. Ha tanto stretta la rosa fra le mani che le spine del gambo le sono entrate nella carne. Ma non una stilla di sangue ne esce. Soltanto alcune righe rosse sono segnate sulla pelle bianca. E la rosa rossa, simbolo di amore ardente, gualcita, viene gettata con languore ed abbandono. Era per lui, e non l'ha meritata. E due lagrimoni scendono dalle ciglia nere.

«Era tanto bello!» sussurra Rosetta.

«Sciocchina; se non gli hai parlato mai!» ripicca, dispettosa l'amica.

Se ella avesse parlato, se «lui» avesse saputo, il numero ventidue — non diciamo il nome, rispettiamo il segreto — avrebbe conquistato il Palio anche con un cavallo di legno.

La proclamazione dei vincitori, la premiazione si svolgono rapidamente. Poi il conquistatore, il paladino del rione Ponte Tanaro, viene accompagnato alla Cattedrale. Qui, tra il Podestà, tra i sacerdoti officianti, che liturgicamente benediranno ancora, a mo' di ringraziamento (come già era avvenuto al mattino, nelle singole parrocchie, per la funzione propiziatrice) il Palio, il fantino ed il cavallo, compare ancora il musetto, or fatto petulante, di Rosetta.

«Ha visto — dice all'amica — ma guarda quant'è brutto!». E' brutto, in verità, il campione; il naso largo gli si è affondato in mezzo al viso, come per un pugno violento.

«E' brutto, sì; ma ha vinto» risponde l'amica che non perdona.

Ho rivisto Rosetta al gran ballo della serata, offerto dal comune nel teatro Alfieri. Indossava ancora il vestito di seta artificiale color ciclamino; aveva le gote porporine; e ballava e rideva; e folleggiava come un passero. Del gran dolore del pomeriggio, restavano le righe rosse sulle mani. Così passa la gloria...

MARIO STRADELLA.

La corsa del Palio è stata vinta dal rione Ponte Tanaro, cui è stato aggiudicato il Palio e duemila lire; la Borsa con millecinquecento lire è andata al Fantino di Montechiaro; gli speroni d'oro con mille lire, al Fantino di San Secondo; il gallo con ottocento lire, al Fantino di Moncalvo; l'acciuga e l'insalata, al Fantino di San Martino. Nel Palio di consolazione, il primo premio di trecento lire è andato a Calliano; il secondo di duecentocinquanta a San Silvestro; il terzo di duecento, a Viatosto. Per i cortei più eleganti, il primo premio di cinquecento lire è andato al Rione Cattedrale; il secondo di quattrocento, a San Paolo; il terzo di trecento, a San Silvestro. Il corteo più numeroso di costumi del 1500 è stato quello di San Secondo, premiato con cinquecento lire; e cinquanta lire ancora sono andate al corteo di Castelnuovo Don Bosco, il comune rurale venuto dalla maggior distanza.

La solenne chiusura del Congresso Eucaristico di Casale

Casale, 15 mattino.

Oggi giornata di chiusura definitiva del Congresso Eucaristico, si è riversata nella nostra città una folla enorme, proveniente da tutti i centri del Monferrato. Le vie, le piazze e le case erano tutte addobbate e la Basilica di S. Evasio è stata letteralmente trasformata da broccati e luci fantasmagoriche. Nel pomeriggio ha avuto luogo una imponente processione alla quale hanno partecipato oltre venti mila persone, tutte le autorità cittadine, fra cui il Podestà e il Segretario politico, tutto il clero e gli ordini religiosi della diocesi con i Vescovi Pella di Casale, Colli di Parma, Sismondo di Pontremoli, Ugliengo di Susa. Percorse le vie della città, la processione si è radunata in piazza Carlo Alberto dove da apposito altare S. E. Pella ha impartito la benedizione papale dopo di che la processione si è ricomposta e si è portata in Duomo per la solenne funzione religiosa.

GLI SPORT

Tappa senza lotta da Roma a Napoli nel Giro d'Italia

Arrivo in gruppo compatto e vittoria del belga Loncke

(Dai nostri inviati speciali)

Napoli, 15 mattino.

C'era una certa aria nuova ieri in giro che dava un senso penoso e pesante di vuoto, di disorientamento, cui quale noi e la corsa non riuscivamo ad adattarci. Gli applausi che Binda raccolse al suo giungere al luogo di ritrovo a Roma e che ci fecero un immenso piacere perchè fugavano la preoccupazione che i più scalmanati gli imputassero la responsabilità dell'incidente di Villa Glori, ci riportarono in quella candida camera d'ospedale dove il campione ferito forse pensava a noi, come noi pensavamo a lui. E quando ci mettemmo in marcia sentimmo che mancava uno dei nostri più cari, quello che aveva avuto tanto merito se la gara era stata finora così bella e che certo, vincitore o vinto non importa, avrebbe ancora colorito e infiammato delle sue gesta di stampo inimitabile. C'eravamo ormai abituati a fissar l'occhio specialmente su tre maglie quando una se copriva un'altra: quella rosa, quella dei colori di tutte le bandiere e quella dei colori della nostra. Non per speciale simpatia a chi la portava, ma per ben altro quest'ultima era per noi la più bella e ieri non c'era più, nè ci sarebbe mai più stata...

Una salutare marcia

Ci sembrava di sognare, come quando ci viene a mancare qualcosa o qualcuno cui si vuole molto bene. Eppure così era, inevitabilmente, definitivamente. Non so se è capitato solo a me, ma per tutto il giorno questo pensiero mi ha turbato. E non voglio dire che con Guerra la Roma-Napoli sarebbe stata meno vuota; certo però è stata la tappa meno significante che abbiamo compiuto fin qui. La colpa è anzitutto del percorso, il più facile se non il più breve dei sette iniziali. Ai concorrenti non si può fare appunto che non rientri in quello generale che riguarda, per gli italiani, il loro modo di correre quando non ci sono salite. E anche questo, trattandosi di una corsa a tappe, andrebbe attenuato sia perchè non si cambia tattica in ventiquattro ore, sia perchè le posizioni e i compiti nelle squadre sono già così nettamente definiti che sarebbe stato illogico pretendere e prevedere che la corsa odierna fosse diversa da quello che è stata senza l'intervento della sorte a danno di qualcuno dei leaders.

La tappa non poteva stuzzicare la iniziativa di Demuysère che ha solo più con sè Meini, in migliorate ma non perfette condizioni di salute, Cipriani che preferisce limitarsi alla caccia alla vittoria in volata e Loncke, finora quasi nullo e più intenzionato a tornarsene a casa che a darsi da fare per il suo capo. Del resto è logico che il belga pensi ora essenzialmente a difendersi in attesa dell'attacco che certo gli verrà da più parti e dall'occasione fortuita per rafforzare la sua posizione. Piemontesi, che è uscito dall'incidente di Roma assai malconcio alla spalla, ne aveva e ne ha ancora già di troppo a stare in guardia nelle azioni che possono provocare gli altri. Binda sa benissimo che è vicina l'occasione per guadagnar tempo in salita e che tappe ce ne sono ancora per fare eguale bottino in volata. In sostanza, dunque, tutti e tre pensavano solo all'arrivo all'Arenaccia. E bastavano per dare alla corsa l'impronta che ha avuto, chè era facile spegnere le eventuali velleità degli uomini di seconda linea.

Il risultato di questa situazione e di queste intenzioni si può riassumere così: una salutare marcia raramente e superficialmente scossa da strapponi senza decisione; una media che in rapporto alle condizioni stradali e atmosferiche non è più che modesta: cinquantotto corridori su sessantatrè partiti classificati con lo stesso tempo del primo, quattro a distanza di un minuto e uno solo ritirato; nessun cambiamento nella classifica generale. Detto questo sarebbe, mi pare, superfluo narrare come si è svolta la Roma-Napoli, ma lo farò per debito di cronaca, molto rapidamente.

Le ammaccature di Piemontesi

Ho già detto che Binda è stato acclamato quando è giunto al convegno: lodevole prova della sportività romana che certo sarà imitata in tutte le regioni come lo è stata in Campania. All'appello mancarono, oltre Guerra, tutti i suoi compagni, cioè l'intera squadra dei «grigi» che, privata del suo capo, dovette lasciare il campo. Le notizie che si sono avute del campione prima di partire erano più che rassicuranti. Per quanto i medici ritengano necessaria una sua degenza in ospedale di una ventina di giorni, l'eccezionale fibra dell'atleta saprà abbreviare questo periodo; una settimana o poco più sarà sufficente perchè Mantova riaccolga il figliolo che tanto l'ha fatta soffrire e gioire. Si sono ritirati a Roma anche Bellandi, indisposto, Jori e Zuffi. Rimanevano in gara 65 corridori, di cui 35 aggruppati e 25 isolati. Piemontesi si è presentato con il braccio sinistro fasciato e sostenuto da un fazzolettone di seta al collo per attenuare il dolore alla spalla contusa gravemente nella caduta dell'altro ieri. Si libererà dell'impedimento quando i muscoli si saranno scaldati.

Si cominciò a marciare senza premura nella mattinata ancora fresca e limpidissima. Ne approfittò per chiedere a Folco, che fu uno dei più vicini testimoni della burrasca di Villa Glori la sua versione, e il franco e leale ragazzo mi disse che Guerra cadde dopo essersi sbandato sulla terra smossa della pista, ed escluse in modo assoluto che Binda lo abbia comunque danneggiato. Sulla salita di San Cesareo, Sella condusse con discreta energia, ma senza dar noia e nessuno. Entrammo in San Cesareo, traversammo Valmontone e Ferentino in ben compatto e ordinato corteo che si scompose un po' sulle rampe di Frosinone, dove a Trueba non piacque il comando di Rovida e glie lo strappò di forza, consegnandolo poi a Grandi e questi a Bertoni, che giunse in paese con Folco e Binda venti metri avanti ad altri tredici uomini, subito riuniti nella discesa e raggiunti appresso da tutto il seguito.

A passo regolare

Ottantatre chilometri erano stati fatti alla media di 28,600. Nonostante un leggero vento contrario, si accelerò per merito di Simoni e di altri isolati, ma senza mai rompere la regolarità del passo sostenuto a mani alte da tutti. Passammo sotto la rocca di Arce e fummo in Campania, sempre sullo stesso tono e con la stessa compagnia. A Cassino, dopo 136 chilometri, tutti si rifornivano contemporaneamente nei due minuti di neutralizzazione che furono concessi. La media era salita a 29,200. A Cajanello Rimoldi vinse il traguardo in velocità e il suo slancio fu continuato da Bovet, che si portò dietro Macchi, Ragora e Sella, obbligando Demuysère a prendere l'iniziativa di un inseguimento che si concluse in tre chilometri con l'annullamento del vantaggio di 200 metri che i quattro erano riusciti a prendere. Cipriani fu, in questo momento, un prezioso aiuto del belga insieme a Meini.

Una immediata successiva scappata di Canardo e Figueras, cui si attaccarono Macchi e Carlotti, diede la impressione che questi due spagnoli volessero farsi vivi. Ma furono presto ripresi; Canardo ripetè la volata, Altenburger lo imitò ed eccoci di nuovo in bonaccia. Sembrava che questa dovesse durare un pezzo, quando Demuysère si fermò; aveva rotto una molla del freno. Sapete che nulla sfugge di quello che fa la «maglia rosa». Rovida e Piemontesi, che erano in coda al gruppo, si accorsero della fermata del belga; forse credettero che avesse forato; urlando come indemoniati risalirono di prepotenza la fila e si misero a tirarla di tutta forza. Ma pochi secondi erano bastati a Demuysère per riparare; Cipriani e Meini lo accompagnarono nell'irruente e immediato ritorno. Se il piccolo incidente non aveva concluso niente, aveva però dimostrato che i «garibaldini» non vogliono lasciarsi sfuggire la minima occasione per rendere dura la vita al belga. Del resto, in questo essi non fanno che dare ascolto alle invocazioni che la folla comincia a fissare: col gesso per terra, con l'inchiostro sui cartelloni, per una riscossa che rimetta la «maglia rosa» sulle spalle di un italiano.

Questi acceleramenti portarono, a Cajano, la media sui 30. Facciani la tenne ancora più alta per una decina di chilometri, poi venne il momento di abbandonare i corridori per andare a vedere all'Arenaccia come finiva la tappa. Il loro giungere fu annunciato da due mortaretti che scoppiarono quando essi stavano scendendo da Capodichino. Due minuti dopo infilarono l'ingresso del campo in quest'ordine: Demuysère, Loncke, Piemontesi, Meini, Stoepel, Binda, Olmo, Bovet, Cornez, Altenburger, Geyer. La fila non si modificò per un terzo dell'ultimo giro, fino a quando, cioè, Stoepel si portò di scatto in prima posizione; Demuysère, anzichè reagire, si lasciò passare da tutti gli altri; risposero a tempo, invece, Piemontesi, Loncke e Meini. Nell'ultima curva arretrò Stoepel e sul rettilineo apparve Piemontesi con a fianco Binda. Sembrava che fra i due dovesse decidersi la sorte della giornata, quando, come due freccie, balzarono fuori Loncke e Meini. Il belga bruciò gli ultimi cento metri e vinse per più di due macchine sul suo compagno, mentre Binda, che forse non era riuscito a mettere in azione l'enorme rapporto che aveva scelto, non potè che superare Piemontesi.

Chi è Loncke

Ha così vinto la tappa un uomo che non la voleva neppure cominciare perchè dovete sapere che Loncke, forse demoralizzato dalle non brillanti figure finora fatte anche negli arrivi in gruppo, voleva ieri riprendere il treno per tornarsene a casa. Fu Demuysère che lo indusse a rimanere. Il «Leone» non è soltanto forte, è anche intelligente. «A Napoli si arriva in una bella pista in cemento — gli disse — la tappa non sarà dura, vincerai in volata». E così è stato. Certo lo spunto finale di Loncke è di quelli (lo abbiamo visto anche nel «Tour») cui è ben difficile rispondere e resistere. Se egli saprà e potrà piazzarsi in altre volate come in questa in cui Demuysère ha fatto il suo giuoco, Binda e Piemontesi non avranno facile il guadagno del minuto di abbuono.

Il passato di Loncke illumina la figura di questo veltro di classe. Nel 1931 vinse la Bordeaux-Bayonne in veste di turista davanti a tutti gli «assi»; nel 1932 vinse la Belfort-Strasburgo e fu secondo a ruota di Di Paco nella Strasburgo-Metz e lo stesso posto occupò in altre tre tappe dell'ultimo Tour. Con questa mezza sorpresa (almeno per chi si era ormai abituato a considerare Loncke una figura secondaria) si è chiusa una tappa che non ha offerto nessun altro momento di emozione. Ben altri e più numerosi ce ne promette quella di domani in cui si riprenderanno le posizioni di classifica di Roma perchè oggi non sono affatto modificate in nessuna categoria. La Napoli-Foggia, o viceversa, è sempre stata un po' lo spauracchio del Giro, il mezzo... terremoto della classifica. In un senso o nell'altro infatti i quasi 200 chilometri che ci faranno attraversare gli Appennini sono tormentati da dislivelli e in non perfette condizioni stradali. Di pianura domani ce ne sarà ben poca dopo i venti chilometri iniziali. Senza tener conto degli sbalzi minori quasi ininterrotti, si dovrà salire un complesso di più di 1600 metri così suddivisi: 163 in cinque chilometri e mezzo da Arienzo ad Arpaia; 255 in sei da Benevento a Persolamazza; di 475 in quindici, di qui a San Marco dei Cavoti; di 240 in sei e mezzo dal Ponte sul Fortore a S. Bartolomeo in Galdo; di 450 in undici dal bivio di Gambatesa a quello di Castelnuovo. Sarà, insomma, la tappa degli arrampicatori e degli uomini di forza e di fondo. Con ciò sono indicati i probabili protagonisti: Binda e Demuysère. L'ottimo Piemontesi, nelle non felici condizioni in cui si trova, troverà eccessivamente duro l'attacco che gli porteranno i due rivali che egli separa in classifica. La giornata sarà campale per il Giro anche perchè sulla salita di Castelnuovo saranno concessi abbuoni ai primi tre, rispettivamente di 1' e 30". Dato che Binda ha solo 1'26" di distacco da Demuysère, gli basterebbe, se l'arrivo non dovesse portare altri attivi o passivi, giungere in vetta primo davanti a due uomini che non siano Demuysère per rivestire la «maglia rosa». Immaginate che disperata lotta si impegnerà lassù e poi fino all'arrivo, da cui separano 45 chilometri quasi tutti in discesa. Le notizie che vi giungeranno da Foggia faranno meglio capire quale è l'uomo più degno di vincere questo Giro d'Italia.

GIUSEPPE AMBROSINI.

Trecento chilometri di chiacchiere

I guerristi si accordano coi bindiani — Piemontesi e Bovet successori della locomotiva umana — Desgrange in incognito al giro d'Italia?

Napoli, 15 mattino.

Alla partenza da Roma la folla cercava con ansioso interesse Demuysère. Erano giunti tutti i «tenori» e i gregari, le figure di rincalzo, gli isolati, e nessuno aveva ancora segnalato l'arrivo del terribile Jeff, «il Leone delle Fiandre». Come mai non si vedeva la «maglia rosa» del Giro. E' semplice: non si vedeva perchè Demuysère si era dimenticato di mettersela. Meini, suo compagno di camera, lo aveva letteralmente buttato giù dal letto per ottenere che si alzasse e poi con Cipriani e Loncke si era diretto a Porta Maggiore raccomandandosi che facesse presto a raggiungerli. Demuysère naturalmente promise ma poi, mezzo assonnato come sempre, aveva infilato la maglia bianca e bleu della squadra anzichè quella del «leader» e, senza accorgersi della sostituzione, si era precipitato alla partenza. Soltanto allora lo sbadigliante... Leone fiammingo si svegliò del tutto e poichè la maglia non c'era, fu messo sossopra lo stato maggiore del Giro per trovarne subito un'altra. Cougnet alla fine giunse col prezioso indumento e Demuysère potè, soltanto così, farsi riconoscere dalla folla già mezzo delusa. Passavano in quel momento Binda e Piemontesi che andavano ad allinearsi alla partenza e un ragazzino sgusciato tra le gambe di un carabiniere si piantò loro davanti e indicando il belga domandò molto seriamente: «Ohè giovanotti, invece che glielo fate mettere, non potreste fargliela levare?». Si ebbe per risposta un sorriso e uno scappellotto. Forse era quanto di meglio attendeva il suo orgoglio.

Voci della folla

La faccenda della maglia rosa intanto comincia a preoccupare. Che uno straniero venga in Italia a vincere dopo che da Girardengo in poi gli stranieri, qui da noi le avevano sempre prese, è cosa che non va giù. Va bene che Demuysère è un simpatico ragazzone che si fa voler bene da tutti ed è anche un corridore con le carte in regola per aspirare alla vittoria. Va bene che non si tratta in altre parole del «caso Buse» che l'anno scorso si dipanò attraverso un migliaio di chilometri di apprensioni e di allarmi dalla tappa di Udine al traguardo di Foggia, ma tutto questo per gli sportivi non conta proprio nulla. Che Demuysère valga molto più di Buse, che lo dicano Guerra e Binda, che lo ripetano i competenti e i giornalisti, non ha nessuna importanza. Demuysère è uno straniero e non ha da vincere il Giro d'Italia. Ecco allora che, in nome di questa necessità sempre più incalzante, il più impensato miracolo si compie: bindiani e guerristi pur rimanendo irriducibili sulle loro posizioni ideali, si trovano d'accordo nel reclamare che... la sconfitta nazionale abbia termine e lo gridano ad alta voce, lo scrivono sui muri, lo chiedono mentre passano per i villaggi e le contrade.

Guerra purtroppo non è più in lizza e non può raccogliere quell'appello, ma non pertanto i suoi sostenitori disperano. Hanno scovato provvisoriamente un paio di sostituti in Bovet e Piemontesi e sono magari anche disposti a battere le mani a Binda se vorrà incaricarsi lui della bisogna. Oggi per esempio, nel centro di Terevola, ho letto un grande cartello sul quale era scritto: «I partigiani di Guerra invitano Bovet a battere Demuysère». All'arrivo mi sono affrettato a comunicare a Bovet, che non aveva avuto il tempo di leggerla, questa delega, e il monello di Castellanza mi ha risposto testualmente: «Una bella gatta da pelare mi affidano i partigiani di Learco!».

«Volga, Volga»

Queste voci della folla, queste preghiere supplici e ingenue, pittoresche e misteriose sono pur sempre toccanti nella loro sincerità. Anche quando sono faziose e volano cazzotti nel folto delle mischie passane, c'è il minimo comune denominatore dell'entusiasmo che le fa comprendere e perdonare, tanto più che infine anche a farle a pugni si segue e si pratica una nobile disciplina sportiva. Ora che Guerra non è più con noi, pare quasi che la folla si ribelli e si sfoghi a moltiplicare titoli e aggettivi al corridore di Mantova che non raccoglierà omaggi e non leggerà queste scritte. Binda invece continua a farne quotidianamente delle indigestioni. Ha cominciato a Roma, dove parevano pazzi di lui uomini e donne, ma soprattutto queste ultime, e ha proseguito poi per tutta la Ciociaria e la Campania fino ad Aversa, dove si è sentito nominare addirittura «Imperatore dei monti». Ho letto e ricopiato alla partenza questi versi che sono un amore: «Binda! Binda! — del monte campione; — Binda! Binda! — sei degno dei sette colori». L'autore per modestia non si è firmato.

Un altro che fa il tifo ad alto potenziale è un giovanotto di Ceprano che ho conosciuto oggi in una breve sosta. Ceprano fino a ieri era noto soltanto per la fama che Francesco Maria Piave fece al suo illustre signore nel Rigoletto. Una fama ben poco lusinghiera se ricordate, espressa in una sarcastica esclamazione dello storpio buffone al primo atto. Da oggi invece un altro individuo mi farà ricordare il bel borgo campano: è costui un giovanotto che non ha avuto un volto apollineo e che in paese chiamano Volga Volga, paragonandolo a uno dei mongoli che interpretavano l'omonimo film. Ebbene Volga Volga è un guerrista di gran classe. Più guerrista di lui c'è proprio da morirne. Guerra è il sommo Dio del ciclismo e Volga Volga è il suo profeta in quel di Ceprano. Ora, dopo la faccenda del ritiro, egli ha messo il paese a ferro e fuoco per polarizzare gli entusiasmi attorno a Piemontesi. I successi della sua predicazione sono già cospicui a giudicar dal codazzo di monelli che gli abbiamo visto intorno pronti ai suoi ordini. Codesti neofiti di un nuovo credo ciclistico hanno fatto venire al buon Piemontesi una testa grossa così al suo passaggio da Ceprano. Ma uno gli ha detto: «Se non vinci a Napoli oggi, passo dalla parte di Binda». Ma l'ha raggiunto una pedata di Volga Volga che l'ha mandato per le terre esclamando sdegnoso: «Datti all'ippica piuttosto, disgraziato!».

Campioni sconosciuti...

Interessanti sono anche, per chi non segue la gara col viso arcigno del competente e non deve fare calcoli e raffronti nè indovinare i piani tattici e le intenzioni belliche dei concorrenti, interessanti sono anche, ripeto, le varie glorie ciclistiche locali che aspettano da mesi, forse da anni, l'occasione propizia per accodarsi ai corridori del Giro d'Italia e mostrarsi con loro al colto e all'inclita del borgo natio. Uno di questi campioni di piccolo cabotaggio sportivo si è agganciato oggi alla carovana fra Mignano e Cajanello. Aveva indossato per l'occasione una maglietta verdolina e sulla maglietta c'erano queste parole di color rosso vivo: «Velo Sport Frattese». Fiero di tanta eleganza, lo sconosciuto faticava, sudava, arrancava dietro al gruppo ma non mollava la posizione. Resistere per Bacco! Sono o non sono un campione del Velo Sport Frattese? Questo si doveva dire mentre, aggrondato in volto e con ira compressa remigava fra la polvere dei camions e gli sberleffi del solito Rovida. Ad un certo momento, mentre i corridori dimostravano di non avere fretta, pensò ad avvicinarsi all'automobile della giuria.

Demaestri e soci erano in vena di facezie e lo accolsero con un benevolo sorriso. Ci fu anzi chi gli presentò Demaestri come un giornalista francese al seguito del giro e precisamente come Enrico Desgrange. Fra i due si stabilì allora un ameno colloquio sui metodi di correre in Francia e in Italia. Demaestri la sua parte la faceva molto bene; parlava, è vero, un francese alquanto ambrosianizzato, ma il suo interlocutore che gli rispondeva in napoletano non badava certo a queste pedanterie da puristi. Piuttosto egli si accalorò quando... Desgrange gli disse che da noi i corridori commettono troppe scorrettezze. Cosa? E aveva tanto coraggio di parlare così proprio lui che nel «tour» ne lascia fare di tutti i colori? «Ma che scherziamo nè guaglione?». Si era forse dimenticato di quando Pélissier tratteneva Binda per la maglia e di quando Guerra gli lasciava andare quello storico manrovescio? Il giovanotto si meravigliava che un uomo come Desgrange dicesse certe cose e si accalorava e sbraitava tanto da non accorgersi che dietro di lui strombettava il camion di una Casa che voleva passare. Allora dal camion stesso si vide sbucare un meccanico armato di un tubolare. Dove non era arrivato il claxon giungevano alcune nerbate sulla schiena. Il giovinetto si voltò rosso d'ira e di vergogna. Una figura simile a lui davanti a Desgrange?

— Scansati, che dobbiamo passare, o vuoi che scenda a darti il resto?

— Ma se scendi ti sfascio la faccia. Perchè io sono...

Ma non potè dire chi era. Sparve come un mitico eroe in un'ombra di olio combusto e di polvere, portando con sè il segreto dei suoi natali. Forse allora si ritirò in buon ordine e compreso... di che lagrime grondi e di che sangue anche il far soltanto la piccola gloria paesana tra Mignano e Cajanello. La delusione gli basterà. A quest'ora può darsi che già racconti ai suoi amici il suo storico incontro col «patron» del ciclismo francese.

FRANCESCO CARLI.

L'ordine d'arrivo

1. LONCKE, alle ore 16,12'27", che impiega ore 7,32'27" a percorrere la tappa di Km. 238, alla media oraria di Km. 30,235; agli effetti della classifica il tempo è di 7,31'27";
2. MEINI Ettore, in 7,32'27";
3. Binda; 4. Piemontesi; 5. Bovet, 6. Cornez; 7. Canazza; 8. Olmo; 9. Stoepel; 10. Demuysère; 11. Scorticati (primo degli isolati); 12 classificati a pari merito in ordine alfabetico col tempo di Meini: Altenburger, Andretta, Bertoni, Bidot, Binda Albino, Buse, Canardo, Carlotti, Cerioli, Cipriani, Dell'Arsina, Eboli, Erba, Facciani, Figuerras, Firpo, Folco, Fraccaroli, Geyer, Giuntelli, Grandi, Gremo, Lalle, Lavazza, Macchi, Marchisio, Marin, Martano, Masi, Marelli, Moretti, Moulclair, Nobile, Pagliuzzi, Orecchia, Rimoldi, Ragora, Romanatti, Rovida, Segato, Sella, Simoni, Tortolini, Tramontini, Trueba, Vietto, Zucchini; 59. Palati ore 7,33'; 60. Oria 7,33'; 61. Zanzi 7,33'5"; 62. Teani 7,35'32". Non partiti: Bellardi, Guerra, Giacobbe, Battesini, Rinaldi, Cacioni, Bergamasco, Jori, Zuffi; ritirato Magni.

La classifica generale

1. Demuysère in ore 45,03'28"; 2. Piemontesi, 45,05'09"; 3. Binda Alfredo, in 45,05'24"; 4. Bovet, 45,09'17"; 5. Grandi, 45,09'35"; 6. Stoepel, in 45,10'23"; 7. Moretti, 45,13'36"; 8. Erba (primo degli isolati), in 45,14'01"; 9. Giuntelli (secondo degli isolati), 45,14'12"; 10. Folco (terzo degli isolati), 45,15'51"; 11. Geyer, in 45,16'21"; 12. Romanatti, 45,16'56"; 13. Cipriani, 45,17'48"; 14. Martano, 45,18'02"; 15. Zucchini, 45,18'11"; 16. Scorticati, in 45,19'00"; 17. Olmo, in 45,19'46"; 18. Marchisio, in 45,20'43"; 19. Buse, in ore 45,21'58"; 20. Dell'Arsina, in 45,22'22"; 21. Canazza, in 45,22'45"; 22. Selva, in 45,24'37"; 23. Gremo, 45,25'32"; 24. Ragora, 45,25'43"; 25. Vietto, 45,26'02"; 26. Teani, 45,26'12"; 27. Marin, 45,26'47"; 28. Simoni, 45,27'17"; 29. Fraccaroli, in ore 45,27'26"; 30. Canardo, 45,27'45"; 31. Rovida 45,28'03"; 32. Trueba, 45,28'27"; 33. Lalle, 45,30'35"; 34. Tramontini, in ore 45,30'37"; 35. Figueras, 45,32'20"; 36. Cornez, 45,33'01"; 37. Bertoni, 45,35'30"; 38. Facciani 45,36'05"; 39. Morelli, 45,37'51"; 40. Segato, 45,39'29"; 41. Altenburger, 45,40'00"; 42. Andretta, 45,40'45"; 43. Masi, 45,41'10"; 44. Rinaldi, 45,44'07"; 45. Oria, 45,42'45"; 46. Binda Albino, in ore 45,43'55"; 47. Macchi, 45,45'33"; 48. Orecchia, 45,46'30"; 49. Pagliuzzi, 45,49'07"; 50. Tortolini, 45,49'42"; 51. Bidot, in ore 45,51'17"; 52. Carlotti, 45,52'31"; 53. Cerioli, 45,57'27"; 54. Meini, 45,59'03"; 55. Zanzi, 46,00'07"; 56. Lavazza, 46,00'33"; 57. Firpo, 46,00'56"; 58. Loncke, 46,05'39"; 59. Moulclair, 46,11'27"; 60. Bavati, in 46,14'01"; 61. Eboli, 46,20'00"; 62. Nobili, in ore 47,47'52".

Per la Coppa Italia

Il Dopolavoro Fiat primeggia

nell'eliminatoria piemontese

La meno appariscente delle due squadre partite del «Fiat» (la terza restò al palo per improvvisa impossibilità di Penna) ha vinto ad eccellente media lasciando a più di un minuto gli altri concorrenti che hanno lamentato una baccalare. La rincorsa affannosa aveva portato le squadre migliori ad Asti ad una media superiore ai 38 chilometri e, quando cessò l'asfalto e cominciarono ad accentuarsi i saliscendi, Perina, Bertazzini, Moro e Pelassa — lodevoli per l'affiatamento e la saggia distribuzione d'energie — non apparivano ancora lanciati al successo.

Infatti a Serravalle, cioè a 37 chilometri dalla partenza, i rossi guidati da Bertolino ed i celesti di Valetto erano in testa separati da un soffio e seguivano a 32" l'Ausonia già privata di Varetto per disgrazia, Fiat C a 45", l'altra squadra del Vigor (in cui Lupo fece un po' da padrone) a 1'18" e gli astigiani, che avevano aperto la marcia, a 1'33". Apparivano già tagliate fuori dalla lotta più viva la squadre Biagio Nazzaro e Michele Bianchi, Galvani e Nole che avevano perso elementi, ma le prime due seppero egualmente portare a termine la prova. Invece nel Vigor II mancò la concordia e la compagine si sfasciò.

Fu nei successivi 67 chilometri, comprendenti salite a Cortanze e verso Casalborgone, poi il tratto Chivasso-Torino, che Perina guidò i suoi all'offensiva e li incitò ad un brillante decisivo sforzo. Intanto l'Ausonia, con Lenti troppo provato, perdeva terreno e Vigor (Valetti) continuava l'incerta lotta con Fiat (Bertolino) che terminò al traguardo coi due quartetti separati da soli 4".

Si chiusero così dei momenti belli, di entusiasmo e di grande incertezza: indice della generale buona preparazione e dell'impegno sfoggiato è il fatto che le prime cinque classificate si son tutte tenute al disopra dei 37 orari. Ed il percorso che, con un ritorno all'antico, sostituiva Orbassano si dimostrò vario e di aumentata severità. Questo, e le brillanti condizioni tanto di Perina e Bertolino quanto dei loro decisi e rapidi collaboratori, fanno bene sperare per la finale per cui il Commissariato vorrebbe designare due squadre: verte però un reclamo sulla seconda classificata, pure appartenente al Dopolavoro Fiat, il quale continua a vincere e convincere. Come si vede i giovani piemontesi si preparano più che bene per le prossime prove nazionali.

Organizzazione V. C. Torino: vale a dire curata da Cottino, Fancelli, Ramella, ecc.

L'ordine d'arrivo:

1. Dopolavoro Fiat, squadra C (Perina G., Bertazzini L., Moro E., Pelassa G.), compiendo i 124 km. in ore 3,16' e 12" (media km. 37,918); 2. Dopolavoro Fiat, squadra A (Bertolino F., Moretti D., Oggero D., Piretta M.) a 1'11" (media km. 37,692); 3. S. C. Vigor (Valetti, Canfari, Tondolo, Favout) a 1'15", media km. 37,680; 4. Pedale Astigiano (Della Latta, Porzio, Chiappino, Sberzi) a 3'27", media km. 37,450; 5. U. S. Ausonia (Lustani, Degiorgis, Lenti) a 4'37"; 6. S. C. Biagio Nazzaro a 19'35"; 7. Dopol. M. Bianchi, a 21'. Squadre partite 10.

Le Coppe «La Torino» e «V. C. Torino» al Dopolavoro Fiat.

In Emilia: F. S. Ferrara

Bologna, 15 mattino.

Si è svolta l'eliminatoria per la scelta delle due squadre rappresentative della regione al campionato italiano per la Coppa Italia. Ecco la classifica:

1. Velo Sport Ferrara, che copre il percorso di Km. 112 in ore 2,48'15", alla media oraria di Km. 39,940; 2. Velo Sport Reno, prima squadra, in ore 2,51'43"; 3. Velo Sport Reno, seconda squadra, in ore 2,58'53"; 4. S. S. Nicolò Biondo di Carpi, in ore 3,2'39".

In Liguria: Fulgor di Savona

Genova, 15 mattino.

Due sole squadre hanno partecipato ieri alla eliminatoria ligure della Coppa Italia, svoltasi sul Circuito di Tortona (km. 45) da compiersi tre volte con partenza ed arrivo da Serravalle Scrivia. Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o Fulgor di Savona (Boccaccio, Piccone, Rossi, Piccini) in 3,41'17" a compiere i 135 chilometri del percorso, alla media di km. 36,651; 2.o Dop. Belvedere di Sampierdarena (Errante, Benalo, Navone, Sordi) in 3,51'51", alla media di chilometri 34,913.

In Lombardia: Cesare Battisti

Milano, 15 mattino.

Sul percorso Milano-Casteggio e ritorno (km. 110) lo Sport Club Genova ha fatto svolgere l'eliminatoria lombarda della Coppa Italia. Ecco la classifica: 1.o Cesare Battisti (G. e E. Merlini, Rossi, Fossina) in ore 2,37'54" 2/5 (media km. 42,186); 2.o Battisti B. (Maserati, Zanoni, Grassi, Castagnoli) in ore 2,38'19" (42,076); 3.o Bonservizi Tonoli, ore 2,39; 4.o U. S. Milanese 2,39'32"; 5.o S. C. Genova A 2,41'14"; 6. S. C. Genova B 2,44'5" 2/5. Squadre partite 45, arrivate 29.

Nel Lazio: S. S. Maccarese

Roma, 15 mattino.

La finale centro meridionale della Coppa Italia è stata disputata sul circuito delle Tre Fontane dello sviluppo di Km. 13,050 su un totale di 9 giri, pari a Km. 117,450. Ecco la classifica:

1. S. S. Maccarese (Marconcini, Lovallo, Sanvito, Arduini) in ore 3,13'49" e 1/5, media Km. 36,361; 2. G. S. Flaminio di Roma (Latini, De Paolis, Taddei, Zecchia) in 3,14'48" alla media di Km. 36,171; 3. A. S. Roma (Angelini, Di Giacomo, Gilardi, Toccacoli) in 3,16'21" 2/5; 4. A. S. Monti in 3,17'7" 3/5.

In Toscana: A. C. Pratese

Firenze, 15 mattino.

Ha avuto luogo l'eliminatoria toscana della Coppa Italia. Alla gara hanno partecipato sette squadre. Ecco l'ordine di arrivo: 1. A. C. Pratese, che ha compiuto il percorso di Km. 101,100 (giri 3×Km. 33,700) in ore 2,47'14", alla media di Km. 36,310; 2. Mens Sana di Siena, in 2,53'16"; 3. Dopolavoro De Michell, in 2,50'12"; 4. S. S. La Signa.

Le gare degli italiani in Francia

Nizza Mar., 15 mattino.

La prova di eliminatoria per la grande corsa degli italiani residenti in Francia si è svolta ieri, per le Alpi Marittime, su un percorso di 112 chilometri. Su 73 iscritti 57 corridori hanno preso la partenza e dopo una magnifica corsa è stato il giovane Ceccantini Gerolamo di Lama (provincia di Perugia) che in volata ha vinto la corsa coprendo il percorso in ore 3,27'. Ecco nell'ordine gli altri arrivati: 2. a tre macchine Nocentini Radames, di Firenze; 3. Cavandoli Amilcare, di Sanremo; 4. Battani Emilio, di Cortona; 5. Filoni Adelmo, di San Marcello Pistoiese; 6. Valentini Serafino, di Borgo Pace; 7. Brantz Serafino, di Lama (Perugia); 8. Gallo Antonio, del Dopolavoro di Monaco; 9. Levera Antonio, di Valdieri; 10. Cairo Giuseppe, di Alessandria.

Il record della Bordeaux-Parigi battuto da Mithouard

Parigi, 15 mattino.

Il ventiquattrenne Fernando Mithouard ha vinto il Derby ciclistico stradale e cioè la corsa Bordeaux-Parigi disputata la prima volta con allenatori motociclisti a partire da Poitiers. Il vincitore ha realizzato il tempo di 16 ore 9' per i 500 Km. del percorso, battendo quindi il «record» stabilito nel 1895 da Costante Huret, il quale nella scia dell'automobile di René de Kuyff aveva impiegato 16 ore 35'. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Fernando Mithouard, allenatore Francis Pélissier, che copre i 500 Km. della Bordeaux-Parigi in ore 16,9' (record battuto);

2. Van Rysselberghe (Belgio) in 16 ore 16'34"; 3. Gijssels (Belgio) in 16,17'13"; 4. Giulio Moineau (Francia) in 16,27'26"; 5. Merviel (Francia) in 16 ore e 45'; 6. Louyet (Belgio) in ore 16,45'5".

Il Raduno Motociclistico per il Palio di Asti

Asti, 15 mattino.

In occasione del Palio il Moto Club di Asti ha indetto un Raduno motociclistico, che ha avuto ieri ottimo successo. Ben 300 macchine sono intervenute alla manifestazione: fra le Società rappresentate da squadre di centauri vanno ricordate: M. C. di Alessandria, di Cuneo, di Genova, di Sestri P., di Acqui, di Bra, di Milano, di Gorgonzola, di Aosta, di Torino, di Vercelli, di Sesto Calende, di Rho, di Locarno (Svizzera), ecc., il Gruppo Simplex, il Dopolavoro Portuario di Genova, ecc.

Alla riunione, in risposta al saluto del Presidente del Moto Club di Asti, dott. Bruno, parlarono il Podestà on. Baronzo e il Commissario Piemont. del R. M. C. I. a nome del barone Ricci del Riccio.

Dopo la sfilata per le vie della città e la disputa del Palio, ebbe luogo la premiazione: il premio al Moto Club proveniente da maggior distanza toccò al M. C. di Rho; un premio speciale venne assegnato al Moto Club di Locarno, una coppa al M. C. di Cuneo per la miglior divisa, ed una al M. C. di Genova per la più ordinata sfilata. Fra i molti premi individuali assegnati ricorderemo quello pel motociclista venuto di più lontana provenienza, al signor Masoero, da Udine.

NOTIZIARIO

A Parigi, in attesa dell'arrivo della corsa di gran fondo Bordeaux-Parigi si è disputata una riunione su pista al Parco dei Principi. Le serie del Premio Goddet sono state vinte dal campione del mondo Scherens, dall'ex-campione Falk Hansen, e dall'altro ex-campione del mondo Michard, il quale ha battuto di 10 centimetri, e con grande sforzo, il campione d'Italia Martinetti.

Si è svolta nella giornata domenicale di ieri la corsa ciclistica Parigi-Angers. Vincitore è risultato Lapebie, in ore 8,48'15", il quale ha battuto di mezza lunghezza Louviot. Il torinese Viarengo è giunto in gruppo classificato 10.o ex-aequo.

La corsa ciclistica Parigi-Ezy (115 chilometri) è stata vinta dall'italiano Severino Virgili, il quale ha impiegato ore 3,24', battendo di mezza lunghezza il francese Renoncé e l'italiano Rodighiero, classificato terzo.

— *Il Circuito ciclistico di Champagne* è stato vinto dal belga Tommies, il quale ha impiegato ore 5,48'12", battendo di una lunghezza il campione di Francia Andrea Godinat, il giovane francese Choque il belga Hardiquest.

Ad Anversa si svolta l'ultima giornata del campionato nazionale di calcio. L'Union Saint-Gilloise, che ha fatto match nullo ad Anversa con l'undici dell'Antwerp è stata proclamata campione del Belgio.

Atletica

Vittoria della «Giglio Rosso» nella Coppa Mazzuoli a Firenze

Firenze, 15 mattino.

Dinanzi a tre o quattromila persone si è svolta ieri allo Stadio Berta la annunziata riunione internazionale per la disputa del Gran Premio Berta e della Coppa d'oro Mazzuoli.

I migliori specialisti germanici erano scesi in campo: quello di ieri, quindi, poteva a ragione ritenersi un confronto italo-tedesco. Le gare, disputate su un terreno assai pesante a causa della pioggia caduta poco prima dell'inizio dell'incontro, sono riuscite tutte interessanti ed hanno avuto per gli atleti italiani un esito quanto mai lusinghiero. Infatti, se essi sono stati battuti nel salto e nella velocità pura, hanno superato gli antagonisti nelle altre specialità. Facelli, a causa di uno strappo muscolare, non era presente. La competizione si iniziava con la gara dei 110 metri ostacoli, vinta dal tedesco Welscher. Valle, che lottava strenuamente gomito a gomito con l'avversario cadeva all'ultimo ostacolo. Una bella lotta è stata anche quella fra Jonath e Toetti nei 100 metri piani. I due finivano quasi sulla stessa linea, ma il tedesco, con un disperato sforzo riuscì a spezzare per primo il filo di lana. Nei duecento metri piani Toetti si prendeva la rivincita, dopo una gara non meno appassionante della precedente, giungendo primo per una minima distanza che solo il giudice d'arrivo ha potuto apprezzare. Nel salto in lungo Liebach aveva ragione per pochi centimetri di Maffei e di Tabai.

Tavernari vinceva assai facilmente la corsa dei mille metri e così pure quella dei quattrocento. In questa gara vi è stata una bella lotta fra Carlini e il tedesco Borchemeyer per il secondo posto, lotta risoltasi in favore dell'italiano. Nel salto con l'asta Wegner aveva ragione di tutti i suoi avversari, superando agevolmente i m. 3,65. La corsa che il pubblico attendeva con particolare ansia era la staffetta dei m. 1000×3 per la disputa della Coppa d'oro Mazzuoli, per la quale la Giglio Rosso presentava una squadra agguerrita ed assai temibile. Ma la partecipazione tedesca faceva pensare ad una lotta emozionante. I fiorentini sono scesi in campo armati di molta volontà ed hanno vinto in maniera brillante. Le tre frazioni sono state condotte a tutta andatura da Lazzerini, Lippi e Betti. Il finale, a due giri dal termine della sua frazione, staccava nettamente il tedesco e giungeva al traguardo con un vantaggio notevole. Il tempo di 8'17" ottenuto da Betti è una prova eloquente delle splendide condizioni di forma di questo atleta. La staffetta 100×4 si è risolta in un duello fra Toetti e Jonath, terminati vicinissimi.

I risultati

Finale corsa m. 200: 1. Toetti (Pro Patria), in 20"2/5; 2. Jonath (Germania), in 22"3/5; 3. Turba (Pro Patria), in 22"3/5; 4. Traviani, in 23"1/5; 5. Buthe Pieper (Germania); 6. Castelli (San Giorgio Genova).

Corsa 110 ostacoli: 1. Welscher (S. C. Francoforte), in 15"1/5; 2. Carlini (San Giorgio Genova), in 15"3/5; 3. Galletto (G.U.F. Torino); 4. Bracci (Giglio Rosso); 5. Niccolini (Giglio Rosso). Valle caduto.

Tiro del giavellotto: 1. Agosti (U. S. Udinese), m. 57,12; 2. Spazzali (U. S. Goriziana), m. 56,83; 3. Torre (Giglio Rosso), m. 52,90; 4. Guidi (Fiamme gialle di Roma), m. 49,99; 5. Migliorini (Siena), m. 46,41.

Corsa metri 1000: 1. Tavernari (Modena Sportiva), in 2'32"4/5; 2. Nannetti (Bologna Sportiva), in 2'33"3/5; 3. Furia (A. C. Padova), in 2'33"4/5; 4. Giovannardi (Giglio Rosso), in 2'35"; 5. Gordini (Virtus Bologna), in 2'35"2/5; 6. Viano (G.U.F. Torino), in 2'35"3/5; 7. Pogni (Giglio Rosso); 8. Bicci (id.); 9. Catani (id.); 10. Loghi (San Giorgio di Genova); 11. Lavagnino (id.).

Salto in lungo: 1. Liebach (Germania), m. 7,03; 2. Maffei (Giglio Rosso), m. 7,16; 3. Tabai (U. S. Goriziana), metri 7,19; 4. Guglielmi (U. S. Pisa), metri 6,97; 5. Torre (Giglio Rosso), m. 6,74; 6. Carli (San Giorgio Genova).

Corsa m. 400: 1. Tavernari (Modena Sportiva), in 50"; 2. Carlini (San Giorgio Genova), in 50"1/5; 3. Borchemeyer (Germania), in 50"2/5; 4. Marini (Bologna Sportiva), in 50"3/5; 5. Giacomelli (Giglio Rosso, Firenze); 6. Pentore (San Giorgio Genova).

Corsa siepi m. 100 (fuori classifica, Trofeo Berta): 1. Salmoiraghi; 2. [illegible]; 3. Guazzini; 4. Pucci; 5. [illegible]; 6. Ciaccia.

Salto con l'asta: 1. Wegner, di Francoforte, m. 3,65; 2. Innocenti (Giglio Rosso, Firenze), m. 3,60; 3. Sarcovich (Fiamme gialle, Roma), m. 3,50; 4. Lucchia (A. C. Padova), m. 3,40; 5. Andreini (Giglio Rosso); 6. Galletto, di Torino.

Coppa Mazzuoli (staffetta metri 1000 per 3): 1. Giglio Rosso, Firenze (Lazzerini, Lippi, Betti), in 8'17"1/5; 2. Berlinese (Schotz, Brea, Gohrt), [illegible]; 3. San Giorgio, Genova, [illegible]; 4. U. S. Genovese, [illegible]; 5. Giglio Rosso, squadra B; 6. Bologna Sportiva; 7. Virtus, Messina.

Staffetta 4 per 100: 1. Bochum (Vent, Borchemayer, Buthe-Pieper, Jonath), in 42"1/5; 2. Pro Patria di Milano, in 43" e 1/5 (record italiano di Società); 3. Giglio Rosso, di Firenze, in 43"1/5; 4. San Giorgio di Genova, in 45"; 5. Giglio Rosso, squadra B; 6. Bologna Sportiva.

Staffetta 4 per 400: 1. Pro Patria di Milano (Radaelli, Bonfà, Beccali, Turba), in 3'23"3/5; 2. Giglio Rosso, di Firenze, in 3'27"1/5; 3. San Giorgio, in 3'32"; 4. Bologna Sportiva, in 3'[illegible].

Cento metri piani: 1. Jonath (Germania), in 10"3/5; 2. Toetti (Pro Patria, Milano), in 10"4/5; 3. Gesa, id.; 4. Ferrario, id.; 5. Buthe-Pieper (Germania).

Classifica per il Trofeo Gran Premio «Giovanni Berta»: 1. Giglio Rosso, di Firenze, punti 6[illegible]; 2. Pro Patria, di Milano, punti 44; 3. San Giorgio, di Genova, punti 35; 4. Bochum, punti 32.

Il torneo tennistico di Milano

Milano, 15 mattino.

Sono terminati ieri i campionati internazionali d'Italia di tennis con incontri poco disputati, che hanno dato luogo a punteggi nettissimi. Ecco i risultati:

Finale singolare signore: Ryan batte Adamoff 6-1, 6-1. — *Finale doppio maschile*: Legeay-Lesueur battono Sertorio-Palmieri 6-2, 6-4, 2-6, 6-1. — *Finale doppio misto*: Burke-Legeay b. [illegible]dini-Gaterowitz 6-4, 6-3. — *Finale singolare maschile (consolazione)*: Quintavalle b. Sabbadini 6-2, 6-0.

Bocce

La Coppa Reina

Offerta dal socio Berra al Dopolavoro *La Stampa* si è disputata la Coppa Reina col concorso del Dopolavoro Vinicioleri. La vittoria è toccata alla coppia Vota-Dal Campo del Dopolavoro *La Stampa*; 2. De Mattei-Sereno dalla Famigliare; 3. Frasca e Pellegro, Dop. *La Stampa*; 4. Ferrari-Bono, dalla Famigliare.

Trionfo dello sport all' inaugurazione dello Stadio Mussolini

Torino saluta entusiasticamente il successo dei suoi goliardi nei Littoriali di atletica

La classifica generale dopo cinque giornate: primo Torino (193), secondo Milano (190), terzo Roma (187), quarto Bologna e Genova (179)

Il torneo di pallacorda

I bolognesi Hercolani e Cuccioli vincono la gara di doppio

Il primo titolo di Littoriale di pallacorda è stato ieri aggiudicato al G.U.F. di Bologna, che ha vinto la prova di «doppio» uomini con Hercolani e Cuccioli contro la coppia genovese Traverso-Ciffarelli.

Una partita che ha destato grande interesse e che ha avuto una densa cornice di pubblico. Pubblico che soffriva il suo bravo tifo e... non ne faceva certo mistero. Gioco molto equilibrato; i bolognesi si sono aggiudicati i due primi sets, i genovesi sono riusciti a pareggiare le sorti e nella partita decisiva sono pervenuti anche a condurre per tre a uno; alla distanza ha prevalso la coppia che ha saputo fornire il più alto indice di rendimento medio.

Occorre dir subito che il G.U.F. di Bologna deve principalmente questa sua bella e ambita vittoria al giovane Hercolani; un elemento di molte possibilità, rivelatosi dopo le assidue cure a lui rivolte dall'allenatore Weiss al Corso allievi di Roma dell'anno scorso. Hercolani è mirabilmente tagliato per riuscire nel tennis, specialmente come «doppista»; ben fornito di mezzi fisici, possiede servizio robusto e colpi di volo quasi sempre irresistibili. Nel corso di questa finale ha spesso sostenuto la parte del mattatore, giacchè in Cuccioli non poteva certo contare su un compagno capace di giocare al suo medesimo livello. Cuccioli è, infatti, un tennista diligente, di rendimento medio non elevato ma sicuro; sa benissimo cavarsela da fondo campo, specie con insidiosi palleggi, ma logicamente non può sloggiare un colpo definitivo da guadagnare il punto. Per questo nella coppia egli svolgeva il lavoro di ordinaria amministrazione, mentre era il compagno che si sobbarcava la fatica maggiore e il ruolo più appariscente.

Ciffarelli e Traverso sono andati anch'essi a... rischio di vincere l'incontro: hanno sfoggiato risorse insospettabili, sono stati, in complesso, più brillanti dei loro stessi avversari, ma sono quasi sempre mancati nelle fasi più decisive e, spesso, sulle palle più facili. Questi due ragazzi genovesi formano una coppia sufficientemente affiatata, che svolge un gioco di doppio piacevole e robusto; la loro arma principale di offesa e di difesa è la volée. Traverso possiede una notevole ripresa bassa di volo, sempre misuratissima in direzione e profondità; Ciffarelli eccelle nei colpi schiacciati, specialmente da metà campo. Anche come servizio i due sono abbastanza efficaci e sanno mantenere la formazione parallela che è sempre la più indicata per il gioco di coppia: uno a rete, mentre il compagno serve. Subito dopo la battuta tutti e due sono alla medesima altezza per cercar di ribattere di volo i tiri avversari.

Quello che è costato la vittoria a Ciffarelli e Traverso è stata la fallace valutazione dei momenti più critici dell'incontro. Nel quinto set, ad esempio, trovandosi in vantaggio per 3-1 i due genovesi si sono quasi ritenuti in dovere di mollare un po' e gli avversari ne hanno subito profittato per andare 3-2 e poi 3 pari, mentre questo sarebbe stato proprio il momento opportuno per prestare la massima attenzione e porre il maggiore impegno per guadagnare il gioco: chi conosce un po' il tennis sa benissimo cosa significa poter condurre per 4-1 in luogo di trovarsi solo 3-2.

Comunque i due sconfitti non escono troppo diminuiti da questo incontro. Aver disputato palla per palla la partita ed esser rimasti battuti in cinque sets, quasi tutti conclusivi con elevati punteggi è pur sempre un titolo d'onore. Traverso e Ciffarelli si sono valorosamente battuti per i colori del loro GUF e i colleghi studenti loro debbono ugualmente della gratitudine e delle lodi per la bella prova fornita.

Nel singolare si è giocata soltanto la semifinale tra Cesura e Pilati. In ogni sport è la classe che sempre prevale e nel tennis specialmente fattori estranei meno possono influenzare i risultati sovvertendo i valori della classe. Pilati era quindi destinato a soccombere davanti Cesura. Così è stato, con il significativo punteggio di 6-3, 6-3, che è quello che indica netto distacco di valori.

Domani giocheranno Cuccioli e Savorgnan e il vincente di questa partita disputerà la finale con Cesura. Nella giornata di domani si esauriranno anche le gare femminili, che hanno destato molta curiosità ma non eccessivo interesse. Almeno tecnicamente, le studentesse tenniste sembra abbiano ben poco da mostrare.

U. M.

La classifica per Guf dopo cinque giorni di gare

Conclusi i tornei di atletica leggera, di pugilato, di pallacanestro e di nuoto, dopo cinque giorni di intense e continue competizioni, si è potuta finalmente fare una classifica complessiva dei Guf. Ieri si è, quindi, chiarita alquanto la situazione e la lotta, che entra nella sua fase conclusiva, acquista una direttiva precisa. I Guf più forti si sono già francamente affermati e si sono piazzati per la vittoria finale, la lotta per la quale appare ora ristretta a Torino, Milano e Roma mentre Genova e Bologna si trovano in posizione ancora ottima.

Nella classifica, che sotto pubblichiamo, è tenuto conto dei Littoriali della neve e del ghiaccio disputatisi lo scorso gennaio a Bardonecchia.

Classifica generale dei Guf a tutto il 14 maggio (neve, ghiaccio, atletica leggera, nuoto, pugilato, pallacanestro): 1. Guf Torino, con p. 193; 2. Guf Milano, p. 190; 3. Guf Roma, p. 187; 4. Guf Bologna, p. 179; 5. Guf Genova, p. 179; 6. Guf Padova, 165; 7. Guf Firenze, p. 144; 8. Guf Napoli, p. 139; 9. Guf Venezia, p. 119,50; 10. Guf Pavia, p. 117; 11. Guf Trieste, p. 114; 12. Guf Palermo, p. 93,50; 13. Guf Parma, p. 90; 14. Guf Modena, p. 86; 15. Guf Pisa, p. 73; 16. Guf Cagliari, p. 63; 17. Guf Bari, p. 63; 18. Guf Siena, p. 59,50; 19. Guf Perugia, p. 52; 20. Guf Ferrara, p. 45,50; 21. Guf Sassari, p. 35; 22. Guf Catania, p. 30; 23. Guf Messina, p. 29,50; 24. Guf Macerata, p. 25; 25. Guf Camerino, p. 17,50; 26. Guf Urbino, p. 4.

S. E. Starace ha voluto congratularsi con Fusarpoli, vincitore della gara dei 3000 m. piani. A sinistra è S. E. Ercole

L'epilogo delle gare atletiche

Le quattro finali di ieri hanno visto vincitori: Alba, Cornaro, Fusarpoli ed il Guf di Torino

L'atletica leggera ha vinto ieri a Torino la sua più bella battaglia, conquistando la piena simpatia della folla. E' indubbio che tutta una propizia situazione di ambiente ha favorito il verificarsi di tale avvenimento, ma è anche provato che l'interessamento delle settantamila persone che lo Stadio Mussolini ha ieri ospitato è stato vivo, sincero e spontaneo.

L'anima della folla

Molti elementi hanno concorso a renderlo tale ed in primo luogo il disperato tentativo di vittoria operato dai goliardi torinesi. Già le gare di sabato avevano messo in evidenza una viva simpatia della folla per questi giovani atleti; ieri il fatto si è nuovamente verificato, ma su più vasta scala. Non è facile descrivere l'entusiasmo che hanno saputo suscitare le tre prove di finale fatte disputare a chiusura del torneo atletico, ancora indeciso sino all'ultima gara in programma: la staffetta littoriale.

La classifica per Guf annunciata dall'altoparlante dopo la finale dei duecento metri dava: 1. Bologna, con punti 248; 2. Torino, con punti 234; 3. Padova, con punti 223; 4. Milano, con punti 194. Due gare rimanevano ancora da disputare: la finale dei tremila metri piani e quella della staffetta Littoriale. Le speranze per la penultima prova non erano molte, ma buone erano le probabilità dei torinesi per la gara a squadre.

L'annuncio dell'altoparlante, dopo la gara dei tre chilometri, che dava Torino a soli quattro punti da Bologna venne salutato da un urlo frenetico, che fece rintronare tutto lo Stadio! La squadra del Guf Torino stava per passare al comando della classifica generale e l'entusiasmo della folla assumeva proporzioni indescrivibili. Non ricordiamo nella storia dell'atletica italiana un fatto analogo, che solo può essere paragonato ad un episodio di ambiente olimpionico. Sorta la possibilità di attenere la vittoria collettiva, si profilò contemporaneamente la minaccia di Milano, che, superata Padova, retrocessa al quarto posto, si presentava nella finale della staffetta con tre temibili squadre.

La maggior parte del pubblico non era forse al corrente che la staffetta littoriale, agli effetti della classifica, era a triplo punteggio, ma intuì egualmente che la vittoria di Torino dipendeva da tale prova. La sensibilità della folla torinese è stata grande come grande è stato il suo generoso incitamento. Quei cinque giovani, che di fronte a settantamila persone dovevano dar prova del loro coraggio e della loro volontà di vittoria, non hanno deluso la folla: hanno ricambiato generosamente l'incitamento avuto con un successo clamoroso, che ha completato degnamente la miracolosa giornata per l'atletica leggera piemontese.

Giornata miracolosa in quanto il Piemonte, dotato ora del più moderno e grandioso Stadio d'Europa, ha dimostrato contemporaneamente di possedere dei giovani valorosi e capaci delle più belle imprese. Di possedere, in altri termini, tutti quei requisiti che sono necessari per passare al comando, in un tempo non lontano, di un movimento che, sino a pochi anni addietro, ci aveva visti, si può dire, relegati quasi nelle posizioni di coda.

Fucina di atleti

L'esempio lo hanno dato quei valorosi giovani atleti del Guf di Torino che, con tutte le loro forze, vollero in breve tempo affermarsi vittoriosamente. Costanza e volontà sono le qualità morali indispensabili, oltre a quelle fisiche, per riuscire a primeggiare in campo atletico. Lo scorso anno — questo è bene che lo si sappia — il Guf di Torino è finito al settimo posto in atletica.

I progressi realizzati attraverso un anno di intensa attività sono quindi portentosi, quando si pensa che occorrono, in genere, lunghi anni di preparazione per raggiungere anche solamente qualche modesto miglioramento. Gli spensierati goliardi torinesi hanno dimostrato del carattere ed hanno posto grande impegno nella loro preparazione; ad essi sta a cuore soprattutto di non perdere quell'aureo monogramma che il Duce ha loro concesso in premio della loro prima dura fatica. Essi l'hanno conquistato lo scorso anno a Bologna ed ora lo difendono come la loro cosa più cara.

La situazione atletica piemontese da qualche anno è nelle mani di questi giovani. Essi hanno subito iniziato a grandi passi la loro marcia, ed oggi possono dire di costituire una salda forza dello sport piemontese.

Il Guf Torino è stato il primo a istituire nella branca sportiva la sezione atletica. Ha creato poco alla volta i suoi giovani campioni e li ha portati alla ribalta. Tutti gli atleti che hanno partecipato ai Littoriali — meno due, per la precisione — sono elementi sorti in seno alla sezione atletica, vale a dire non sono studenti appartenenti a società atletiche. A questo proposito è bene dire anche che alla preparazione di questi giovani ha atteso un ex-atleta piemontese, il modesto Ricci, il quale divide con Gaudino, fiduciario sportivo del Guf Torino, e Catella, fiduciario della sezione atletica, il merito dell'intera organizzazione. Abbiamo voluto soffermarci diffusamente sull'episodio principe della bella giornata sportiva di ieri, perchè certi fatti vanno giudicati in rapporto a tutta una situazione d'ambiente e perchè ci è sembrato doveroso mettere in rilievo quello che è stato il generoso comportamento e della folla e dei giovani campioni nostri.

Prima ancora di passare alle considerazioni sulle gare di ieri, vogliamo dare uno sguardo alla classifica collettiva dei vari Guf ed alle prove compiute dai vincitori delle gare individuali. Come primo rilievo bisogna notare che due Guf, dall'anno scorso a quest'anno, hanno fatto notevoli progressi: quello di Torino e quello di Milano. Sono due Guf che hanno superato di gran lunga tutti gli altri e che hanno battuto, contro ogni pronostico, quelli di Padova e di Bologna. Il maggior numero di vittorie è stato ottenuto dai torinesi: tre prove individuali e due collettive; Milano e Bologna ne hanno ottenute quattro, delle quali una collettiva, Genova e Padova due e Roma una.

Il bilancio tecnico

Il bilancio tecnico è ottimo, poichè, malgrado la fresca costruzione della pista e delle pedane, ben undici risultati di Bologna sono stati migliorati: segno evidente, questo, che il livello tecnico generale è stato superiore a quello dello scorso anno e che una più accurata preparazione ha preceduto il periodo delle gare. Altro fatto interessante da notare è che ben pochi atleti che risultarono vittoriosi a Bologna hanno potuto ripetere il loro successo a Torino. Ciò sta a dimostrare che i giovani si migliorano rapidamente e che non v'è certezza di vittoria nemmeno per i più quotati. Gli atleti che hanno ripetuto il loro successo di Bologna sono Brignole nei cento metri, Koschascki negli ottocento, Androsoni nel tiro del giavellotto ed Oberweger nel lancio del disco: in tutto quattro su quindici gare individuali in programma. I risultati tecnici più notevoli sono: quello ottenuto da Brignole (10" 9/10) sui cento metri, di Alba (m. 6,76) nel salto in lungo, di Varoli (m. 1,78) nel salto in alto, di De Lucchi (m. 3,60) nel salto con l'asta e di Malla (m. 12,45) nel getto del peso. Questi i primi rilievi che si possono fare guardando i risultati. E' bene, però, non dimenticare che ai Littoriali non hanno partecipato i maggiori campioni, esclusi nelle varie specialità dal regolamento della competizione.

Quest'anno alle gare atletiche hanno preso parte 581 atleti, mentre a Bologna se ne erano presentati 473. Questo, ben inteso, tenendo presente che la partecipazione è stata limitata al minimo per ragioni d'organizzazione.

La formula di questa competizione potrà in seguito essere modificata a seconda delle esigenze che si presenteranno, ma certamente in questi primi anni di vita — i Littoriali sono stati fondati lo scorso anno da Achille Starace — essi hanno bisogno di ampio respiro e di radunare il massimo numero di atleti possibile, a scopo di propaganda.

Le quattro finali di ieri

La giornata di ieri ha dato altri quattro littoriali: Alba, Cornaro, Fusarpoli ed il Guf Torino. La prova del salto in lungo si è svolta al mattino ed ha fruttato ad Alba, oltre al titolo nazionale universitario della specialità, anche quello di record-man regionale piemontese. Il risultato, infatti, è notevole per un giovane. Alba si è presentato a questa gara provato da uno strappo muscolare che lo ha colpito durante gli allenamenti: ciò nonostante ha trovato modo, anche in questa specialità, di primeggiare. Tolto Falorni di Firenze, che ha saltato m. 6,72, gli altri migliori hanno superato di poco i sei metri e cinquanta. Sui duecento metri il milanese Cornaro ha vinto facilmente sul bolognese Gonelli e sui due torinesi Falcioni e Vivenza. Gara pure quasi priva di lotta serrata per il primo posto è stata quella dei tre chilometri, che ha visto la vittoria meritata di Fusarpoli ed il ritiro di Jegher. Il tempo ottenuto non è dei più brillanti (9'48" 4/10), ma è bene tenere presente che tale specialità non è una delle preferite dagli studenti, i quali curano, in particolar modo, le prove di velocità e quelle di mezzofondo.

La staffetta littoriale, composta di cinque frazioni, è stata la gara che più è piaciuta all'enorme folla presente. Un incidente toccato in partenza a Koschascki della prima squadra di Milano ha limitato notevolmente gli sviluppi della lotta. L'atleta milanese (la prima frazione era di seicento metri), caduto in partenza per essersi inciampato con un altro concorrente, ha dovuto inseguire, dopo aver perduto oltre una sessantina di metri, tutto dolorante ed ancora intontito per la caduta fatta. Mori, che compiva la prima frazione per Torino, ebbe buon giuoco e passò subito al comando tallonato dal genovese Canepari, che passò all'offensiva dopo circa duecento metri, assumendo la prima posizione. Mori lo seguì sino ai cinquecento metri e poi riprese a condurre e giunse al termine della prima frazione con una decina di metri di vantaggio. Rabaglino partì come una freccia sui quattrocento metri successivi, tanto che al cambio con Alba, per la terza frazione di duecento metri, il vantaggio di Torino era di una cinquantina di metri. Falcioni e Vivenza non ebbero che da vivere sul vantaggio, e vissero benissimo, portando facilmente a compimento la fatica, conquistando, così, il titolo di Littoriale dell'anno XI per l'atletica leggera al Guf di Torino.

VITTORIO ZUMAGLINO.

TRITONI E ONDINE HANNO TERMINATO LE LORO GARE

Il Guf di Bologna Littoriale di nuoto

La terza vittoria del torinese Ravera

Ieri si sono concluse le gare di nuoto dei Littoriali e il Guf di Bologna ha meritatamente conquistato il primo posto, seguito in classifica da quello di Roma. Terzo si è piazzato il Guf di Torino, che ha saputo dare un'eccellente dimostrazione del suo aumentato valore in campo natatorio.

A coronare il laborioso ciclo di gare, si sono ieri svolte cinque finali — tre maschili e due femminili — che hanno avuto luogo dinanzi al solito pubblico entusiasta ed appassionato. Nè l'ultima giornata ha tradito le speranze dei sostenitori della squadra torinese. Ravera si è aggiudicato il suo terzo titolo littoriale nella gara dei 100 metri sul dorso e, a completare il trionfo torinese in questa prova, Malan ha conquistato brillantemente il secondo posto.

Nella staffetta 5 per 50, poi, i nostri goliardi hanno ottenuto una buona affermazione piazzandosi al terzo posto tra un forte lotto di concorrenti, solo preceduti nell'ordine da Bologna e Roma.

Al di sopra dei risultati

Risultati, quindi, lusinghieri e degni di essere presi in considerazione, non soltanto nel loro valore assoluto e contingente, ma più ancora nei confronti di quelli che possono essere gli svolgimenti a venire della situazione. Occorrerà per intanto tenere a mente come i risultati che in questo sport — completo come altri mai — sono in funzione ed in rapporto diretto con i mezzi a disposizione. E, cioè, delle piscine, allorquando queste siano convenientemente attrezzate e... frequentate. Buona parte dei campioni torinesi — primo fra gli altri Ravera — provengono da quel primo e fiorente vivaio di nuotatori che è la sezione della «Ymca», e ciò è quanto mai significativo. Non è, infatti, nè sulle spiaggie fluviali, nè su quelle di mare che si possono ricercare, o meno ancora, curare ed addestrare i futuri campioni di nuoto. E questo perchè alla preparazione non sono sufficienti i soliti giorni all'anno, nei quali le condizioni climateriche permettono lo sport all'aperto, e poi ancora perchè solo la palestra chiusa permette uno studio sullo stile, base prima di ogni buona riuscita.

I risultati del recente littoriale ci dicono chiaramente tutto ciò. Al primo posto vediamo, infatti, la squadra bolognese che ha potuto disporre per tutto un anno della bella piscina del Littoriale, e troviamo relegati al quinto posto i genovesi, i quali, malgrado ogni buona volontà, hanno dovuto, per gli allenamenti, fare i conti con il vento freddo spirante fra i moli del Porticciolo. Torino ha potuto risalire nella classifica oggi che, a fianco della prima piscina — quella dell'«Ymca» —, si è aggiunta quella della Casa del Balilla. Ora una terza palestra per il nuoto si è aperta, magnifica, invitante. I risultati non dovranno mancare.

Sempre che si avveri la seconda parte della premessa. E cioè che le piscine siano frequentate. Da molti, moltissimi giovani. Solo vagliando le possibilità di un grande numero di «promesse» si può trovare, in questo come negli altri campi, il campione. Nè i giovani debbono avere prevenzione alcuna in materia. Igienicamente e fisiologicamente ogni medico non può che tessere i più grandi elogi di questo esercizio fisico. Sportivamente e agonisticamente — i due termini sono spesso confusi tra di loro — il nuoto non può certo essere considerato da meno di una qualsiasi altra gara. Chiamiamo a testimoni quanti hanno assistito anche ad una sola delle gare disputatesi a ritmo infernale, nel più appassionante dei modi, in questi Littoriali.

Una gara e due vincitori

E allora? Allora la soluzione poggia ormai sopra un solo coefficiente: buona volontà. Propaganda e comprensione da parte dei dirigenti e degli organizzatori, comprensione ed assiduità da parte dei giovani. Nulla è più sentito fra i giovani dell'amor proprio. Abbiamo, quindi, speranza. Che i titoli di vittoria dei quali si fregiano Ravera e Muscoro siano il più valido sprone ad una sana e leale emulazione e valgano a ricordare alla gran massa che ieri li ha applauditi, ed a quella immensa che con il cuore è stata loro vicina, ha sofferto delle loro ansie, gioito dei loro trionfi, che una strada fiorita di soddisfazioni e di possibilità è aperta ed attende i volenterosi che la percorrano.

Prima di chiudere queste brevi considerazioni sarà ancora bene dare un cenno di quella che è la situazione in campo femminile. Qui le cose, per Torino, si presentano assai meno promettenti ancora, in quanto le nostre studentesse non hanno mai potuto portare seriamente la propria candidatura ai titoli in palio. Valgano, però, anche in questo campo, le considerazioni e le speranze già espresse. Si può soltanto notare come nel novero delle studentesse iscritte alle gare natatorie fosse troppo sensibile il dislivello di forze. E, se di ciò va data indiscussa lode alle vincitrici, prime fra tutte la Toso e la Giangrande, certamente l'interesse delle gare è stato grandemente sminuito. Le competizioni svoltesi ieri hanno visto la facile vittoria della Toso nei 50 metri sul dorso e quella parimenti incontrastata della Giangrande nei 100 metri stile libero.

Disputatissima fino all'estremo e drammaticamente combattuta è stata, invece, la gara maschile dei 100 metri stile libero. Contrariamente al pronostico, che dava sicuro vincente il romano Wolk, a mezza gara erano alla pari due nuotatori. Con Wolk stava, infatti, Roberti. I due, separati da due corsie, compivano insieme l'ultima virata e si buttavano spasmodicamente verso il traguardo. Tra il clamore assordante della folla toccavano insieme la mèta. Terzo era Rock di Bologna. Subito la giuria riuniva i cronometristi. Consultazione; colpo di scena: i due cronografi segnavano esattamente 1'6"9/10. Il verdetto di parità che sollevava gli immaginabili clamori, venne a stabilire non solo l'ottima prova fornita dai due atleti, ma dimostra, qualora fosse necessario, più che mai l'alto limite agonistico di queste gare. Del risultato dei 100 metri sul dorso si è detto e della staffetta si può solo accennare che i tempi segnati sono grandemente onorevoli, qualora si pensi che tutti i partecipanti, vincitori e vinti, risentivano ormai la fatica delle numerose gare disputate.

Ad ogni buon conto, a concludere la cavalleresca contesa rimane il cordiale saluto che ieri si sono l'un l'altro scambiati i littoriali: arrivederci a settembre... per vincere! Per dire dinanzi agli atleti di tutto il mondo il valore della giovinezza d'Italia.

C. O.

Sul fronte delle gare

Roma vince nella pallacanestro

Sul campo A dello Stadio Mussolini ha avuto luogo ieri la finale del torneo di pallacanestro tra le squadre dei Guf di Roma e di Trieste. La vittoria è toccata ai romani, che hanno dimostrato una netta superiorità sugli avversari. Segnarono i punti nel primo tempo per Roma: Pasquini (6), Mazzini (4), Piana (3), Mancini II (2), Mancini I (1), per Trieste: Servadei (3), De Pangher (2), Angeli (4); nel secondo tempo, per Roma: Pasquini (10), Piana (4), Mancini I (4), Mancini II (2); per Trieste: Angeli (3), Visentini (4), Servadei (2). Dalla partita valevole per il secondo e il terzo posto è uscita vittoriosa la squadra di Padova, che ha battuto quella di Napoli per 13 a 12, dopo lotta accanita.

Si è così concluso questo torneo, che è stato disputatissimo per le piazze d'onore ma che non ha riservato emozioni ed incertezze per il primato, data la superiore classe del «quintetto» romano. La squadra del Guf Torino si è classificata al sesto posto e non ha certo corrisposto all'aspettativa. La compagine torinese, tenuto conto anche delle prove compiute prima dei Littoriali, appare in continua decadenza.

Le eliminatorie di canottaggio

Con la seconda giornata di gare i Littoriali di canottaggio sul Po sono entrati ieri nella fase più interessante ed attraente. Dopo le batterie di eliminazione dei «quattro» e dei «du», hanno avuto luogo quelle dei «fuori scalmo ad otto», che hanno radunato al traguardo ben dodici equipaggi.

Il G.U.F. di Roma ha, come del resto era prevedibile, nettamente vinto la sua categoria, ma non ha segnato il miglior tempo, che è stato, invece, ottenuto dal G.U.F. di Venezia con un ottimo 6' e 44" sui [illegible] metri del percorso.

Ma in questa regata un equipaggio che è apparso perfettamente a punto, tanto come impostazione quanto nella passata in acqua è stato quello allenato dalla S. C. Cerea: il G.U.F. di Torino. Il bell'«otto» ha segnato il tempo di 6'45"1/5.

Nella batteria della gara per «fuori scalmo a 4 con timoniere» Roma ha segnato il miglior tempo con 7'28"1/5, ma vicinissimi sono pure terminati Venezia (7'30"2/5) e Torino (7'32"1/5). Gli altri «armi» invece, fra i quali alcuni molto quotati di Milano e Genova, sono terminati abbastanza distanziati.

Nella «ole a 4 con timoniere» Napoli e Milano sono terminati con il minor tempo su tutti gli altri equipaggi, ad un solo minuto secondo di distanza.

Nel «doppio» ha, invece, trionfato Trieste, che si presenta con le migliori probabilità per la vittoria finale.

La pallovale verso la conclusione

La giornata di ieri è pure servita a definire le posizioni dal quinto posto in poi nella classifica dei Littoriali di pallovale. Le squadre che non potevano più aspirare alla vittoria o semplicemente ai posti d'onore, si sono battute con impegno per strappare almeno qualche altro punto prezioso per il proprio G.U.F.

Bologna ha incontrato Trieste e Napoli il G.U.F. di Milano sul campo del Motovelodromo. Le due partite hanno avuto luogo nella mattinata.

Bologna-Trieste 6 a 0. — Il primo tempo è stato equilibrato ed abbastanza interessante. Qualche bella azione bolognese è stata fermata dai «tre quarti» triestini, mentre alcune fughe degli avanti di Trieste non hanno potuto approdare ad alcun risultato concreto. Nel secondo tempo, invece, i bolognesi hanno preso il comando della partita e sono riusciti a segnare due «cesai» (sei punti) per merito di Ciecci e di De Maria, non trasformati.

Milano-Napoli 16 a 0. — Molta superiorità hanno dimostrato di avere i milanesi sui napoletani, che ancora risentivano dell'incontro durissimo sostenuto sabato contro i torinesi. Fin dall'inizio, il Napoli è stato chiuso sotto la sua area e per quattro volte il suo «limite» è stato violato da Zangiacomi, Tura, Lombardi e Spinelli. Due di questi «cesai» sono stati trasformati da Zani.

I risultati

Atletica leggera

SALTO IN LUNGO

Finale: 1. Alba Carlo (Torino) con m. 6,76; 2. Falorni Antonio (Firenze) m. 6,72; 3. Senni Francesco (Bologna) m. 6,56; 4. Cardella Leonardo (Bologna) m. 6,53; 5. Torrini Torrino (Firenze) m. 6,32; 6. Lattanzio Ruggero (Bari) m. 6,17; 7. Antoniola Renzo (Torino) m. 6,05; 8. Perencich Antonio (Trieste) m. 6,03; 9. Quaranta Francesco (Siena) m. 6; 10. Giacchero Enzo (Torino) m. 5,99; 11. Tebaldi Marco (Bologna) m. 5,985; 12. Motto Romeo (Genova) m. 5,98.

CORSA PIANA (m. 200)

Finale: 1. Cornaro (Milano) in 23"; 2. Gonelli (Bologna); 3. Falcioni (Torino); 4. Vivenza (Torino); 5. Rocchetti (Roma); 6. Curtoni (Parma); 7. Vinardi (Palermo); 8. Cella (Pisa); 9. Bernieri (Pisa); 10. Devoto (Padova); 11. Larocchi (Milano); 12. Vannucci (Roma).

CORSA PIANA (m. 3000)

Finale: 1. Fusaroli (Milano) in 9'48"4/10; 2. Signorini Gumini D. (Pisa) in 9'52"8/10; 3. Bargeri (Genova) in 10'1"; 4. Elchi (Milano) in 10'2" e 6/10; 5. Augi Giorgio (Genova); 6. Monguzzi (Milano); 7. Grangetti (Torino); 8. Piazza (Milano); 9. Bonzani (Parma); 10. Corte (Torino); 11. Belgrano (Genova); 12. Gilone (Torino).

STAFFETTA LITTORIALE (600+400+200+200+100)

Finale: 1. Torino A (Mori, Rabaglino, Alba, Falcioni e Vivenza) in 3'18"3/10; 2. Genova A (Canepari, Alberti, Muglioni, Soldarini, Brignole) in 3'23"2/10; 3. Milano B (Bellini, Coggi, Larocchi, Musazzi, Zannini) in 3'24"9/10; 4. Torino B (Perghem, Gagliardi, Giacchero, Delaj, Antoniola) a spalla; 5. Roma (Bragalini, Rocchetti, Marandel, Vannucci, Carancini) in 3'28"4/10; 6. Padova A (De Lucchi, Dallago, Contieri, Devoto, Pellegrini); 7. Milano A (Koschascki, Job, Castelli, Cornaro, Fantaguzzi); 8. Milano C; 9. Firenze A; 10. Venezia A; 11. Napoli A; 12. Bologna A.

La classifica finale per i Littoriali dell'atletica leggera è la seguente: 1. Torino, p. 307; 2. Milano, p. 290; 3. Bologna, p. 251; 4. Padova, p. 244; 5. Roma, p. 188; 6. Genova, p. 147; 7. Firenze, p. 78; 8. Napoli, p. 70; 9. Venezia, p. 50; 10. Trieste, p. 48; 11. Pisa, p. 41; 12. Perugia, p. 27; 13. Pavia, p. 23; 14. Parma, p. 21; 15. Palermo.

Nuoto

100 M. STILE LIBERO

Finale: 1. Wolk Eugenio (Roma) in 1'6"9/10; 2. Roberti Mario (Bologna) in 1'6"9/10; 3. Rock Tecsilio (Bologna) 1'7"1/10; 4. Giustacchini Giovanni (Bologna) 1'7"4/10; 5. Monai Mario (Milano) 1'8"1/10; 6. Triolo Niccolò (Torino) 1'26".

100 METRI SUL DORSO

Finale: 1. Ravera Ernesto (Torino) in 1'19"; 2. Malan Edmondo (Torino) 1'22"1/10; 3. Bruno Renato (Milano); 4. Pier Gianni Franz (Palermo).

50 METRI SUL DORSO (Femminile)

Finale: 1. Toso Silva (Trieste) in 42" e 9/10; 2. Brighenti Risella (Bologna) 45"4/10; 3. Cipriotto Pina (Trieste); 4. Ragazzi Bruna (Milano).

100 METRI STILE LIBERO (Femminile)

Finale: 1. Giangrande Elena (Genova) in 1'25"8/10; 2. Toso Silva (Trieste) 1'28"; 3. Palma Dory (Milano); 4. Scalia Graziella (Roma); 5. Comisso Redenta (Trieste); 6. Brighenti Risella (Bologna).

STAFFETTA 5×50

Finale: 1. Bologna B (Giustacchini, Roberti, Codeck, Rock, Draganga) 2'28" e 2/10; 2. Roma A (Wolk, Checchia, Simbolotti, Vinci, Giuliani) 2'31"9/10; 3. Torino A (Pascaropulo, Ravera, Ingarao, Triolo, Malan) in 2'35"2/10; 4. Milano A; 5. Bologna C; 6. Roma C; 7. Genova B.

Classifica generale: 1. Bologna, p. 227,50; 2. Roma, p. 181,50; 3. Torino, p. 148,50; 4. Genova, p. 111,50; 5. Milano, p. 110; 6. Napoli, p. 41,50; 7. Trieste, p. 37; 8. Padova, p. 18,50; 9. Palermo, p. 9; 10. Venezia e Firenze, p. 7.

PUGILATO

Classifica generale: 1. Roma, p. 157; 2. Torino, p. 94; 3. Milano, p. 89; 4. Cagliari, p. 56; 5. Genova, p. 49; 6. Firenze, p. 42; 7. Bologna, p. 39; 8. Napoli, p. 29; 9. Palermo, p. 17; 10. Venezia, p. 12; 11. Parma, p. 12; 12. Sassari, p. 11; 13. Modena, p. 10; 14. Bari.

Pallacorda

SINGOLARE UOMINI

Quarti di finale: Cuccioli (Bologna) b. Viganotti (Pavia) 6-0, 4-6, 6-2; Savorgnan (Roma) b. Meninati (Milano) 3-6, 6-2, 6-2; Pilati (Bologna) b. Hercolani (Bologna) w. o.; Cesura (Milano) b. Traverso (Genova) 6-4, 6-2. — Semifinali: Cesura (Milano) b. Pilati (Bologna) 6-3, 6-3.

DOPPIO UOMINI

Finale: Cuccioli-Hercolani (Bologna) b. Traverso-Ciffarelli (Genova) 6-3, 8-6, 6-8, 3-6, 7-5. Dopo i gironi supplementari sono classificati: 3. Loewi-Profumo (Genova) che battono per w. o. i 4. Savorgnan-Levi della Vida (Roma); 5. Osenga-De Negri (Torino) che battono per w. o. i 6. Pilati-Caniato (Bologna); 7. Valli-Valcaronghi (Milano) che battono Sassoli-Sassoli (Bologna).

Canottaggio

FUORI SCALMO A QUATTRO CON TIMONIERE

Vincono le batterie: Milano in 7'28" e 1/5; Roma 7'28"1/5; Firenze 7'35"; Venezia 7'30"2/5.

JOLE A QUATTRO

Vincono le batterie: Napoli in 7'48" e 4/5; Catania 8'18"1/5; Palermo in 7'38"1/5; Parma 8'3"4/5; Trieste in 8'20"4/5; Genova 8'2".

DOPPIO

Vincono le batterie: Palermo 7'52" e 4/5; Roma 7'34"2/5; Trieste 7'27" e 2/5; Napoli 7'43"4/5.

FUORI SCALMO A OTTO CON TIMONIERE

Vincono le batterie: Venezia in 6'44"; Torino 6'46"1/5; Napoli 7'; Roma 6' 53" e 3/5.

Pallacanestro

Classifica finale: 1. Roma; 2. Trieste; 3. Padova; 4. Napoli; 5. Milano; 6. Torino; 7. Venezia; 8. Genova; 9. Bologna; 10. Pavia; 11. Bari; 12. Perugia.

Pallanuoto

Sassari b. Ferrara 4-0; Pisa b. Modena 7-0; Catania b. Parma 5-0; Bologna b. Sassari 5-0; Napoli b. Venezia 4-0; Roma b. Catania 7-1.

Pallovale

Bologna b. Trieste 6-0; Milano b. Napoli 16-0.

Pugilato

Paolino campione d'Europa

Barcellona, 15 mattino.

Si è svolto ieri sera, nella Piazza dei Tori di Madrid, l'atteso incontro tra il campione spagnolo Paolino Uzcudun (Kg. 93) ed il belga Pierre Charles (Kg. 99), nel quale era in gioco il titolo di campione d'Europa che questi deteneva.

Uzcudun ha riconquistato alla distanza di otto anni il campionato di Europa. La sua vittoria non è stata però facile, poichè il belga ha effettuato un magnifico combattimento e la sua sconfitta è stata di stretta misura. Dopo un baldanzoso inizio di Paolino che attaccando continuamente è riuscito ad acquisire durante i primi 5 rounds un netto vantaggio, verso la metà della 7.a ripresa, alla uscita di un corpo a corpo, il belga ha colpito l'avversario di incontro con un crochet destro di magnifica fattura. La violenza del colpo, giunto con precisione alla mascella del campione di Spagna, lo ha fatto stramazzare al suolo. Il pubblico, che in quei momenti rincuorava il suo idolo proteso all'attacco, è improvvisamente ammutolito, ma il «toro dei Pirenei» ha potuto rialzarsi prima che l'arbitro, lo svizzero Duvernaz, iniziasse il conteggio e, aggrappandosi disperatamente all'avversario, riuscì, grazie all'esperienza acquisita in varie diecine di duri combattimenti, a terminare la ripresa in piedi.

L'ottavo tempo lo vede rinfrancato, ma naturalmente guardingo. La sua rischiosa condotta di combattimento, che per poco non gli è costata una severa sconfitta, è mutata. Ora durante le susseguenti cinque riprese mantiene una guardia chiusissima, attraverso la quale i colpi del belga, che è ora passato all'offensiva, non trovano il passaggio o colpiscono il bersaglio privi di forza. Le sorti del combattimento sono ancora indecise, poichè se il campione di Europa è riuscito ad annullare il vantaggio che lo spagnuolo aveva accumulato durante le prime 6 riprese, questi sembra temporeggiare per riscatenare la offensiva negli ultimi rounds. Infatti la 13.a ripresa vede Uzcudun nuovamente proteso all'attacco. Lo spagnuolo martella ora con la violenza dei dagli dalla enorme volontà i fianchi dell'avversario che viene sballottolato sul ring dai deleteri colpi che l'avversario gli porta con incessante foga e che gli mozzano il respiro.

Il pubblico saluta con indescrivibile ovazione la reazione del suo idolo e lo incoraggia. Mancano sei minuti di lotta. Il belga si aggrappa disperatamente all'avversario. La folla strepita, fischia, urla.

L'inizio dell'ultima ripresa avviene con un silenzio assoluto: hupperkut di destra che il belga accusa e che scatena un uragano di applausi. Nuova schermaglia a distanza nella quale il campione d'Europa ha la meglio e la fine della combattuta contesa sopraggiunge. Lo spoglio dei cartoncini di punteggio dei giudici è rapidamente compiuto e Duvernaz alza il braccio dello spagnuolo proclamandolo nuovo campione d'Europa. Succede un finimondo. L'atleta trentaquattrenne che ha dimostrato di conservarsi ancora nella pienezza dei suoi mezzi, viene abbracciato e baciato dai tifosi, mentre un applauso interminabile lo saluta quando si reca nel centro del ring a salutare il suo pubblico. Poi si dirige nell'angolo del belga, lo abbraccia e lo rincuora, ma le sue cordiali parole non possono trattenere le lacrime che sgorgano copiose dagli occhi del ragazzone fiammingo che è convinto di aver perso...

La prossima attività di Merlo

E' stato ieri a farci visita in redazione Mario Precisso, che ha lasciato Parigi per breve tempo, onde trascorrere qualche giorno di tranquillità in attesa di riprendere l'attività tanto bene iniziata sui tavolati parigini. Merlo, che appare in ottime condizioni fisiche e che è assai fiducioso nel suo avvenire pugilistico, dopo averci parlato dei suoi recenti successi, ci ha annunciato che sabato prossimo, 22 maggio, combatterà al Palais des Sports con un avversario di non grande levatura che Dickson, organizzatore dell'incontro, non ha ancora designato. Il torinese incontrerà, poi, Larry Gains a Manchester e, se tutto continuerà bene come è incominciato, affronterà Anderson per il titolo europeo dei medio massimi. Avendo, poi, Dickson un contratto con Rosembloom, che obbliga il campione mondiale a sostenere un combattimento a Parigi, l'organizzatore ha promesso a Merlo che, in caso di vittoria su Anderson, gli farà incontrare l'americano. Come si vede il programma del pugile torinese non è privo di attività e di... difficoltà. L'atleta ha, però, doti per poterlo realizzare nel modo migliore.

Le gare di Sarnico

Le tre prove di campionato

Sarnico, 15 mattino.

La prima prova di campionato nazionale per fuori bordo, classe A-C-X, che la Reale Federazione Italiana ha affidato al Gruppo Motonautico di Sarnico ha avuto un magnifico successo.

La giornata si è iniziata con la disputa della Coppa Limonta su un percorso di chilometri 70, per compiere il quale i concorrenti hanno dovuto portarsi dalla sponda bergamasca a quella bresciana, toccando Iseo, Paschiera, Sale-Marasino, Marone, Pisogne, Lovere, Riva di Solto, Tavernola e Sarnico. Questa gara alla quale prendono il via 7 concorrenti, offre un finale combattuto fra Giacinto Lanfranchi e Arnaldo Marzoli, battuto sul traguardo per un quinto di secondo. Superba è stata la gara di Aldo Daccò, il quale partito con un motore da 500 cmc., ha saputo vincere la categoria e occupare uno dei primi tre posti. Vittime di incidenti furono la signora Mina Pesenti ed il conte Metello Rossi.

Nella Coppa Silvani per motoscafi da turismo, classe 1500 cmc., due soli concorrenti si sono presentati allo «starter» e cioè Belgir e Marzoli; il primo vinceva facilmente.

Ed eccoci al «clou» della giornata e cioè alle tre prove valevoli per il campionato nazionale. Nella classe A (250 cmc.) partono 10 concorrenti. La lotta è subito ingaggiata fra Lanfranchi Gaetano, Brosio Augusto e Brosio Valentino. Bagnato, in partenza, viene investito da Winderling e prosegue con la imbarcazione danneggiata. Solo verso la fine Valentino Brosio prende vantaggio.

Nella classe C (500 cmc.) Luigi Bosio ha vinto dopo una serrata battaglia con Crotto e con Dante Taroni.

Nella classe X era atteso il debutto del conte Carlo Casalini colla nuova imbarcazione, ritirata appositamente in questi giorni a Barcellona, ma non potè prendere la partenza. Quindici concorrenti prendono la partenza, che è suggestiva ed emozionante. Dino Feltrinelli sul rettifilo arriva a superare Bagnato, Vittorio Rustici, Carcano e Forni. Feltrinelli mantiene sempre la testa, mentre la lotta tra gli inseguitori presenta continue alternative.

Alle gare hanno presenziato il Prefetto di Bergamo, il Segretario federale, S. E. il sen. Suardo, il Commissario prefettizio di Sarnico e uno stuolo numeroso di personalità sportive. Ecco le classifiche:

Coppa Limonta (Km. 70, libera ai fuori bordo da turismo da 3500 cmc. e 500 cmc.) — 1. Giacinto Lanfranchi, U.S.F. Sarnico (Laros-Riva), in 58' e 20"4/5, alla media di Km. 71,891; 2. Marzoli Bernardo, U.S.F. Sarnico (Laros-Riva), in 58'33"; 3. Aldo Daccò, A.M.I. La (Laros 500 cmc., Taroni), in 1.3'6"3/5; 4. Metello Rossi di Montelera, C. M. Torino (Laros-Grandi), in 1,4'30"2/5.

Coppa Silvani (cruiser 1500 cmc., Km. 20) — 1. Belgir Carlo, A.M.I. La (B.P.M. Taroni), in 22'19", alla media di Km. 53,763; 2. Marzoli Arnaldo, U.S.F. Sarnico (B.P.M. Riva), in 22'32".

Campionato italiano fuori bordo classe A (giri dieci, Km. 20) — 1. Brosio Valentino, A. M. Orta (Johnson-Balletto), in 23'28"4/5, alla media di chilometri 51,106; 2. Lanfranchi Gaetano, U.S.F. Sarnico (Johnson-Riva); 3. Brosio Augusto, A.M. Orta (Johnson-Balletto); 4. Florio Sandro, C. M. Torino (Johnson-Taroni); 4. Bagnato Renzo, A.M.I. La (Laros-Cadenazzi); 6. Carcano G. C., A.M.I. La (Laros-Taroni); 7. Bottura Duilio, C. M. Gabriele D'Annunzio (Laros-X).

Classe C. (giri 15, chilometri 30). — 1. Bosco Luigi, A.M. Orta (Elto-Riva) in 30'18"3/5, alla media di Km. 59,385; 2. Crotto Daccò, M.A.M. (Laros-Taroni); 3. Taroni Dante, A.M.I. La (Laros-Taroni); 4. Soffientini Luigi, A.M.I. La (Laros-Feltrinelli); 5. Paolo Mora, A.M.I. La (Laros-Riva); 6. Faraldo Luigi, M.A. Orta (Elto-Riva).

Classe X (giri 20, Km. 40). — 1. Feltrinelli Dino, Club Motonautico Gabriele D'Annunzio (Laros-Feltrinelli) in 35'15" e 1/5, alla media di Km. 68,200; 2. Carcano G. C., Guf di Milano (Laros-Riva); 3. Forni Carlo, M.A.M. (Elto-Savola Marchetti); 4. Bosco Luigi, M.A. Orta (Elto-Riva); 5. Lanfranchi Gaetano U.S.F. Sarnico (Laros-Riva); 6. Feltrinelli Stefano, Club Motonautico Gabriele D'Annunzio (Laros-Feltrinelli); 7. Marzoli Arnaldo, U.S.F. Sarnico (Laros-Riva); 8. Speluzzi Mario, A.M.I. La (Laros-Passarin).

Ippica

La prima giornata a Mirafiori

Un ottimo esito sportivo ha avuto la prima giornata di corse, alla quale ha assistito un pubblico abbastanza numeroso in ogni ordine di posti e specialmente nel prato. I campi di partenti sono stati buoni in tutte le prove, la maggior parte delle quali ha dato luogo ad arrivi serrati.

Nella prima e nella seconda corsa Damo e Pampino, i favoriti del *betting*, dovettero accontentarsi del secondo posto, battuti di misura rispettivamente da Leale e Sandwich. Nella corsa a vendere, Premio Scrivia, vinceva facilmente per tre lunghezze Clodio, davanti ai due favoriti Bentivoglio e Bengala.

Nella corsa per *gentlemen* i favori del pubblico si orientavano nettamente su Argenta: la cavalla deludeva ed era Rubicante che negli ultimi metri usciva dal gruppo per vincere nettamente davanti a Destrosio e Tetragona. Il Premio Pò, dopo una bella lotta, finiva in un D. H. tra Viala e Flaminino; Sirenia, dopo aver dato l'impressione di vincere, doveva accontentarsi del terzo posto, precedendo il favoritissimo Mantegna.

Antioco, installato favorito e giocato con grande fiducia, finiva terzo nel Premio Monferrato, dietro al facile vincitore Tulipano ed a Fiery. Nello *steeple* che chiudeva la bella giornata di sport, la favorita La Torretta vinceva per una mezza lunghezza su Guelfo.

Domenica, seconda giornata di corse.

Premio Courmayeur (h. a., a vendere, L. 4000, m. 2000): 1. Leale (50, Mussini) di Berlingieri; 2. Damo (56,50, Gabrielli); 3. Urea (57,50, Delpini). N. P.: Geri (45, Livermoor). Corta incoll., 3 lungh. Tot.: Peso L. 17, 6,50, 6; Prato: L. 17, 6, 6,50. Vincitore invenduto.

Premio Orco (allievi fantini, mista, L. 6000, m. 2000): 1. Sandwich (53, Furia) del col. Bianchetti; 2. Pampino (52, Passarini); 3. Alciona (50, Landi). N. P.: Favella (49, Brera). Corta incoll., testa. Tot.: Peso 12, 6,50, 7; Prato 13,50, 6,50, 6,50.

Premio Scrivia (a vendere, L. 4000, m. 1000): 1. Clodio (54, Delpini) di Guazzone; 2. Bentivoglio (57, Cinghiali); 3. Bengala (54,50, Seghelloni). N. P.: Isolina (53, Gabrielli), Pommerina (48, Livermoor). 3 lungh., 1/2 lungh. Tot.: Peso 20,50, 11, 3,50; Prato 22,50, 9, 7. Vincitore invenduto.

Premio Armenia (G. R., a vendere, L. 4000, m. 2000): 1. Rubicante (71, propr.) di Cottini; 2. Destrosio (67,50, cap. Dusmet); 3. Tetragona (69, cap. Valentini). N. P.: Zaffiro (69, cap. Altobelli), Argenta (67,50, ten. Gallina), Caldiero (67,50, nob. Albertoni). 1 lunghezza; 1/2 lungh. Tot.: Peso 17, 8,50, 13,50; Prato 20, 12, 13. Vincitore invenduto.

Premio Po (h. d., L. 15.000, m. 1400): D. h. fra Viala (50,50, Bistolini) di Scuderia Monviso, e Flaminino (54,50, Cinghiali) di Scuderia Ausonia; 3. Sirenia (46, Livermoor). N. P.: Mantegna (55,50, Renzoni), Andora (56,50, Mussini); Mila (44, Passarini). D. h., 1 lungh. Tot.: Peso Viala 14,50, 11; Prato 11,50, 11; Peso Flaminino 17,50, 12,50; Prato: 11,50, 10,50.

Premio Monferrato (L. 6000, metri 1500): 1. Tulipano (54,50, Livermoor) di Razza del Soldo; 2. Fiery (54,50, Gabrielli); 3. Antioco (56,50, Delpini). N. P.: Gerbido (48, Mussini), Pomia (54,50, Cinghiali). 3 lungh. e 1/2, 2 lunghezze. Tot.: Peso 13, 8, 8; Prato 16, 6, 6.

Premio Conte Verde (steeple-chase G. R., L. 4000, m. 4000): 1. La Torretta (69,50, propr.) del cap. Dusmet; 2. Guelfo (68, ten. Gallina); 3. Atimaloch (69,50, cap. Corvino). N. P. fermato Lionetto (71, conte Collobiano). 1/2 lungh., 5 lungh. Tot.: Peso 18,50, 7,50, 7; Prato 12,50, 6,50. Vincitrice invenduta.

Il Premio dell'Esercito a Roma

Roma, 15 mattino.

Premio Costanie (L. 10.000, metri 1000): 1. Val Teverina (52, Romero) di Scuderia Lazio; 2. Soya; 3. Numzia. 5 lungh., 3 lungh. Tot.: 9,50, 6,50, 7.

Premio Monte Porzio (G. R., L. 4500, m. 2200): 1. Coturno (61, conte Visconti) del conte Macchi di Cellere; 2. Montegalda; 3. Villanova. Incoll., 1/2 lunghezza. Tot.: 11, 7,50, 9,60.

Premio Foro Traiano (L. 7500, metri 2800): 1. Eoan (59, Venanzoni) di Razza Torre Siaccata; 2. Massilia; 3. Baccelliere. 1/2 lungh., 6 lungh. Tot.: 11,50, 6, 6.

Premio Foro d'Augusto (L. 7500, metri 1600): 1. Cosma (54, Orsini) di Tealo-Incisa; 2. Alesia; 3. Oklahoma. 1/2 lungh., 1/2 lungh. Tot.: 5, 5,50, 6.

Premio Foro Boario (L. 5000, metri 1400): 1. Lafatas (55,50, Orsini) di Polifemo Orsini; 2. Levriere; 3. Donna Lucia. 3/4 lungh., 2 lungh. Tot.: 11,50, 5, 6, 9,60.

Premio dell'Esercito (L. 20.000, metri 2100): 1. Don Garcia (57, Celli) dell'avv. Mario Costantini; 2. Agrifoglio; 3. Alba. 1/2 lungh., 5 lungh. Tot.: 14, 6,50, 5,50.

Premio Foro Romano (L. 6000, metri 1300): 1. Cecco Angiolieri (55, Celli) dell'avv. Mario Costantini; 2. Cloto; 3. Alkes. Incoll., 1/2 lungh. Tot.: 99, 18,50, 10,50, 14,50.

Premio Foro di Giulio (L. 6000, metri 1800): 1. Demetra (58, Marchetti) di Razza del Soldo; 2. Fiordaliso; 3. Kipper. 1/2 lungh., incoll. Tot.: 9,50, 7,50, 13,50.

Vimarino della Razza del Soldo vince il Premio del Cinquantenario

Milano, 15 mattino.

Il Premio del Cinquantenario, succeduto all'Olona sulla distanza di 2800 metri, ha visto un facile successo di Vimarino davanti al resistentissimo Ageratum.

Sanzio è ricomparso in pista dopo un'assenza di oltre otto mesi; il figlio di Papyrus, che risente negli stinchi, non ha potuto far altro che terminare al terzo posto pur distendendosi in buone folate.

Vimarino ha avuto un compito relativamente facile. Tenuto nelle posizioni di retroguardia da Caprioli è stato spinto a metà della retta d'arrivo all'attacco di Ageratum e di Desiderio da Settignano che avevano condotto dalla partenza, ed alle prime tribune era padrone della corsa.

Ecco il dettaglio:

Premio Sedriano (L. 8000, m. 2000): 1. Alcone (55 Gubellini) di Lorenzini; 2. Buonarotta; 3. Tom Pouce. 5 lungh., 2 lungh. Tot. 11,50.

Premio Tribbiano (L. 6000, m. 1600): 1. Lete (55 Caprioli) di Castellini; 2. Foligno; 3. Formica. N. F. Ispido, Coronella, Marchesa, Lima. 1/2 lungh., 1/2 lungh. Tot. 13, 6,50, 7,50, 7.

Premio Naviglio (L. 15.000, metri 2200): 1. Varsonavia (52 Gubellini) di Chantre; 2. Ghislanda; 3. Oropa. 2 lunghezze, 10 lungh. Tot. 7.

Premio Cornacchie (L. 6000, metri 1200): 1. Zanca (50 Walkins) di Zanoletti; 2. Mirella; 3. Lorica. N. P. Aurora Piacentina, Ribelle, Donatello, Rischio, Fano. 1 lungh., tre quarti di lungh. Tot. 24,50; 9; 8,50; 16.

Premio Bolzano (L. 10.000, metri 1600): 1. Bluette (52 Gubellini) di Gallina; 2. Bototo; 3. Don Rodrigo. N. P. Licata, Onoria, Sara, Icaro, Corta incoll., 1 lungh. Totalizzatore: 58; 13; 11,50; 5.

—*Premio del Cinquantenario* (Lire 50.000 ed una coppa d'oro, m. 2800): 1. Vimarino (56 Caprioli) della Razza del Soldo; 2. Ageratum (54 Camici) di Graziani; 3. Sanzio (58 Bertini) del conte Luchino Visconti. N. P. St. Moritz, Desiderio da Settignano, Ilario. 3 lungh., 3/4 lungh. Tot. 13; 8; 10,50.

Premio Cantù (L. 8000, m. 1000): 1. Linette (56 Caprioli) di Pasquè; 2. Capelvenere; 3. Serbelloni. N. P. Anisette, Whysky, Djamboe, Derna, Tiecolo. Testa, corta testa. Tot. 12,50; 5,50; 6; 6.

—*Premio Gerenzano* (L. 6000, metri 1700): 1. Eritrea (45 Pacifici) di Caselli; 2. Eucaina; 3. Comba. N. P. Voisinio, Madera. 2 lungh. 4 lungh. Tot. 10; 5,50; 5,50.

L'ultima giornata a Firenze

Firenze, 15 mattino.

Premio San Donato (L. 6000, m. 1800, 5 partenti): 1. Leocorno (51 Daolo) di razza Barbaricina; 2. Arabia Alpina; 3. Fiusna: una lungh.; 2. lungh. Tot.: 23, 9,50, 7,50.

Premio del bianconcino (G. R. L. 4000, m. 1800, 5 partenti): 1. Plauto (75, capitano Battisti) del cap. Chiarotti; 2. Orpello; 3. Manciano. Una lungh., una lungh. Tot.: 14,50, 7, 7.

Premio Brozzi (L. 4000, m. 2000, partenti 4): 1. Ossona (34,50, Polgar) di Cintolesi; 2. Torello; 3. Sabretache; mezza lungh., 10 lungh. Tot.: 8,50, 6, 6,50.

Premio Primavera Fiorentina (L. 10.000, m. 1800, 8 partenti): 1. Pepilla (53 Migliano) di Papini; 2. Espicatro; 3. Car'selma: una lungh., 7 lungh. Tot.: 16,50, 6,50, 6.

Premio dell'Ombrone (L. 4000, m. 1200, 5 partenti): 1. Fostia (56, Polgar) di razza San Piero; 2. Miravalle; 3. Donna Fabia. 3 lungh., mezza lungh. Tot.: 15, 9, 11.

Premio Porta del Prato (L. 6000, m. 1500, 3 partenti): 1. Zovatto (55, A. Rossi) di Zanoletti; 2. Meggie; 3. Tibidabo; una lungh., testa. Tot. 17.

L'attività calcistica

Il campionato

Divisione Nazionale

I risultati

SERIE A: Roma: Lazio batte Pro Vercelli 2-1.

SERIE B: Messina: Brescia batte Messina 1-0; Cremona: Cremonese batte Vigevanesi 6-1.

Prima Divisione

GIRONE A: Varese: Varese batte Falk 2-0; Pavia: Pavia batte Pinerolo 3-2; Milano: Lecco batte Ambrosiana 3-2.

Torino: Juventus b. Gallaratese 4-1.

GIRONE B: Lissone: Lissone e Torino 1-1; Treviglio: Trevigliese e Pro Patria 1-1; Lodi: Fanfulla batte Biellese 2-1; Giussano: Via Nova batte Saronno 2-0; Crema: Crema batte Clarense 6-2.

GIRONE C: Padova: Padova batte Schio 2-1; Pordenone: Triestina batte Pordenone 4-0; Trento: Trento batte Rovigo 3-0; Treviso: Treviso batte Vicenza 4-0; Udine: Udinese batte Fiumana 2-1.

GIRONE D: Tortona: Derthona batte Genova 3-1; Rapallo: Alessandria batte Ruentes 4-1; Casale Mof.: Casale batte Casteggio 5-3; Sestri Lev.: Sestrese batte Vogherese 2-1; Genova: Vado batte Doria 3-0.

GIRONE E: Reggio E.: Reggiana batte Carpi 4-0; Bologna: Bologna batte Molinella 1-0; Piacenza: Forlì batte Piacenza 2-0 per *forfait*; Castelmassa: Fragd batte Mantova 1-0; Portomaggiore: Portuense b. Ravenna 2-1.

GIRONE F: Firenze: Fiorentina e Belloni rinviato al 25; Carrara: Carrarese batte Le Signe 2-1; Prato: Prato e Lucchese 1-1; Grosseto: Grosseto e Arezzo 1-1; Viareggio: Viareggio batte Pisa 5-2.

Siena: Robur batte Piombino 3-2.

Montevarchi: Montevarchi batte Empoli 2-0.

GIRONE G: Fano: Fano batte Foligno 2-1; Pontedera: Pescara batte Pontedera 2-1.

Roma: Lazio batte Torres 3-1.

Lazio-Pro Vercelli 2-1

Roma, 15 mattino.

La partita è stata quasi del tutto priva di contenuto tecnico ed è stata infiorata di scorrettezze e di fallosità. Le squadre come unità organiche non sono esistite che a tratti: si è lottato invece aspramente fra uomo e uomo alla maniera forte come ormai è brutta abitudine delle nostre squadre impegnate nelle partite di campionato. La vittima di questo riprovevole tipo di giuoco è stato ieri Ardizzone. Il capitano dei «bianchi» si scontrava duramente col terzino Bertagna della Lazio a 5' del secondo tempo e doveva essere portato a braccia negli spogliatoi. L'atleta riportava una forte e dolorosa contusione al piede destro che provocava l'enfiagione della caviglia. Dopo tanti anni da che disputa partite di calcio è questa la prima volta che il capitano dei «bianchi» è stato costretto a lasciare il campo in seguito a un infortunio che non deve imputarsi a Bertagna ma al giuoco violento elevato a sistema.

Ciò premesso diremo che le squadre si sono equivalse e che solo a tratti si è vista qualche azione condotta con bello stile e con precisione di passaggi. Nel primo tempo ha prevalso la Lazio, nel secondo la Pro Vercelli si è ripresa. Dopo il goal di Baiardi si è battuta animosamente e gagliardamente per conseguire il sospirato pareggio. Se Ardizzone fosse rimasto in campo e se Piola avesse potuto continuare a tenere il suo posto abituale il risultato della partita sarebbe sicuramente cambiato e ciò non tanto per la foga e la volontà dei vercellesi, quanto per l'apatia con cui i «bianco-azzurri» hanno disputato la partita.

Un centro di Filò al primo minuto è ripreso di testa da Gabriotti: la palla batte sul palo trasversale e finisce fuori. Al 3', su punizione tirata da Fantoni II e su preciso passaggio di Gabriotti, Pastore segna il primo goal, imparabile. Una buona occasione di segnare è perduta da Casalino; un bell'allungo di Ardizzone a Santagostino è annullato da un fuori gioco di Baiardi; un calcio d'angolo contro la Lazio al 38'. Al 41', un'azione Pastore-Filò si conclude con un tiro fortissimo di quest'ultimo che Scansetti devia in «angolo».

Al 10' del secondo tempo Filò, su passaggio di De Maria, saetta in rete e al 17' Baiardi batte Sclavi con un tiro da una quindicina di metri, concludendo così una bella azione Piola-Cerruti. Registriamo ancora al 23' un fortissimo tiro di Piola che passa a lato di poco; un tiro di Lanino al 24' che Sclavi blocca nell'angolo sinistro alto e, al 30', un tiro di Baiardi a conclusione di una sua azione personale.

Le squadre si sono allineate nella seguente formazione:

Lazio: Sclavi; Bertagna, Del Debbio; Fantoni II, Tonali, Serafini; Filò, Fantoni I, Pastore, Gabriotti, De Maria.

Pro Vercelli: Scansetti; Zanello, Dellarole; Lanino, Ardizzone, Pretti; Santagostino, Baiardi, Cerruti, Piola, Casalino.

La Serie B

BRESCIA-MESSINA 1-0. — La partita è stata veloce nel primo tempo: il Messina ha attaccato a lungo, ma il portiere Perucchetti si è sempre liberato con valentia e nessuna squadra riusciva a segnare. Nella ripresa erano ancora i concittadini che sapevano improntare le migliori se non le più tecniche discese ma al 12' Vandelli commetteva un fallo in area di rigore: il successivo tiro di rigore veniva convertito in goal da Frisoni.

CREMONESE-VIGEVANESI 6-1. — I grigio-rossi hanno battuto con largo scarto di punti una vigevanesi che aveva iniziato la contesa nel migliore dei modi e l'ha terminata sfiduciata, disorientata, rassegnata alla sorte avversa e alla superiorità dei grigio rossi. I bianco-azzurri non hanno avuto dalla loro parte la fortuna, che si è accanita contro Carmignato che doveva ricorrere all'assistenza sanitaria dopo sei minuti di gioco per uno scontro assolutamente fortuito avuto con Vezio e Reggiani, ai quali vietava la segnatura. Carmignato, momentaneamente sostituito da Pasti, rientrava in campo dopo un minuto, in tempo per incassare un «rigore» all'11', tramutato in goal da Gramigna e concesso a seguito di grave fallo commesso in area da Bonzano.

La Cremonese, da questo momento, assumeva il comando della partita e si affermava al 22' e al 35' minuto con due punti di Reggiani. Al 42' gli ospiti segnavano l'unico punto con Maggi.

Mezz'ora di gioco vivace e alterno nella ripresa, poi il tracollo nell'ultimo quarto d'ora di gioco, durante il quale Carmignato era battuto altre tre volte al 33' da Simonini, al 35' da Trovati, e al 44' da Reggiani.

Arbitro il cap. Piccoli di Bologna.

Milan-Bristol Rovers 3-1

Nizza Maritt., 15 mattino.

Il terzo incontro internazionale di calcio del grande torneo di Nizza, organizzato dal Comitato delle feste e degli sport, ha opposto ieri la forte squadra del Bristol Rovers di Londra, all'undici del Milan. I milanesi hanno vinto per 3 a 1, e tutti i punti sono stati segnati nel primo tempo. Ciò dimostra nettamente con quale ardore si è iniziato l'incontro. Nelle prime fasi si è notata una lieve superiorità della squadra inglese, mentre il Milan ha giuocato in difesa. Soltanto dopo 15 minuti di giuoco i nostri hanno sviluppato l'attacco; con una magnifica azione personale Magnozzi giungeva nell'area avversaria, passava il pallone a Romani che segnava il primo punto per i «rosso-neri». Reazione degli inglesi; azione omogenea e rapida, ma Lombardo interviene brillantemente e il pallone va fuori. Nuova e rapida azione dei milanesi. Arcari passa a Moretti, questi calcia in rete; il portiere inglese Beby respinge corto: Romani realizza il secondo punto.

Ciascuna delle due squadre domina alternativamente; il giuoco è veloce e al 33.o minuto Arcari centra in rete, ma interviene il terzino inglese Lewis che libera. Si nota una magnifica avanzata di Magnozzi che passa a Kossovel, il quale sorprende Beby.

Al 43', su calcio di rigore accordato contro il Milan, l'ala Donald segna il primo ed unico goal per la sua squadra. Il primo tempo si chiude in favore dei nostri rappresentanti per 3 a 1. Il risultato finale non cambierà, stante che il secondo tempo è stato nettamente inferiore al primo. I giuocatori hanno dato l'impressione di stanchezza. Alcune volte gli inglesi hanno cercato di giungere fino alla nostra rete, ma Lombardo e la nostra difesa hanno sempre respinto egregiamente. L'incontro si è quindi chiuso a favore dei milanesi per 3 a 1. Ecco la formazione delle squadre:

Bristol Rovers di Londra: Beby; Pickering, Donald; Golledge, Routledge, Lewis; Watson, Mac-Nedry, Smith, Eyres, Green.

Milan: Lombardo; Bonizzoni, Perversi; Pomi, Bifi, Cresta; Kossovel, Magnozzi, Romani, Moretti, Arcari.

Il Trofeo Baravaglio

Milano-Torino 4-0

Milano, 15 mattino.

L'incontro rivincita disputatosi ieri all'Arena fra le rappresentative dei liberi di Milano e di Torino si è concluso a favore della selezione ambrosiana, che in rapporto al punteggio del match di andata (1 a 2), si è aggiudicata il Trofeo in palio. Il fattore campo si è fatto indubbiamente sentire, perchè i vincitori della partita di Torino hanno giocato al disotto delle loro possibilità, tanto da rendere inesplicabile il risultato di una settimana fa. L'attacco non ha saputo mai rendersi veramente pericoloso; in compenso hanno brillato di viva luce i terzini, specialmente nella ripresa, mentre il portiere Miglio, con due gravi errori iniziali che sono costati altrettanti *goals*, ha contribuito ad abbassare il morale della sua squadra.

L'undici milanese ha saputo manovrare con maggior accortezza e con sufficiente intesa, perciò ha impresso al gioco una sigla sua che spiega il risultato. L'interno destro Ponzinibio, il portiere Badi e il terzino Perazzini sono stati i migliori in campo.

Il primo tempo si è chiuso col punteggio di 3 a 0. Il primo *goal* è stato ottenuto al 5' da Aspesi, dopo un intervento difettoso di Miglio, che agevolava la entrata in rete del facile pallone. All'8.o minuto un traversone di Bonelli, effettuato quasi dal limite del *corner*, si è beffato del maldestro portiere ed è finito in rete. Al 25' Ponzinibio, con un *goal*-cannonata da tre metri ha infilato l'angolino alto, sorprendendo nettamente Miglio.

La ripresa è stata più equilibrata, ma anche meno combattuta. Il quarto *goal* è stato conseguito al 26.o minuto, di testa, da Aspesi, dopo che un terzino aveva alzato un cross di Bonelli. Ha arbitrato l'ing. Bovida. Ecco la formazione delle squadre:

Milano: Badi; Strada, Perazzini; Casella, Pizzamiglio, Ghidoli; Bonelli, Ponzinibio, Aspesi, Giavellotto, Oliva.

Torino: Miglio; Sperani, Scappino; Cabiati, Mazzucco, Gatti; Casoo, Mascara, Rosso, De Maria, Rada.

Risultati vari

TORINO - *Gara incoraggiamento ragazzi*. — (Dop. Biagio Nazzaro, Km. 24): 1. Clerici Augusto (Sclesa, Milano), media Km. 30,630; 2. Moroni Gino, id., a ruota; 3. Francese Mario, B. C. Vigor; 4. Coggiola Angelo, Dopol. Biagio Nazzaro; 5. Avanza V., U. S. Ausonia; 6. Borello G., id.; 7. Gallo A. (Dopol. M. Bianchi); 8. Trivero A. (U. S. Ausonia); 9. Roggero M. (B. Nazzaro); 10. Pola G. (Michelin), ecc. Iscritti 48, partenti 47. Per cambio di ruota, Clerici verrà tolto dall'ordine d'arrivo.

VERCELLI. — *Coppa Silvio Lombardi*: 1. Valmacchino Giovanni (Pro Monferrato), in ore 3,11'50", alla media di Km. 38,428 orari; 2. Sebiffo (Pedale Astigiano), in ore 3,24'59"; 3. Moreschi (id.); 4. Noggia (U.C.A.B.), 1.o della 5.a categoria; 5. Doughi (U. S. Pro Vercelli); 6. Demarchi (id.); 7. Sora (id.); 8. Biscaldi (U.C.A.B.); 9. Coffarel (S. C. Madonna di Campagna); 10. Mazzon (U.C.A.S.); più altri 12 corridori dello stesso gruppo classificati a pari merito del secondo arrivato. Distaccati arrivano altri 43 corridori. La Coppa Silvio Lombardi è vinta dal Pedale Astigiano.

Automobilismo

La corsa delle «Quattro provincie» vinta da Bruno Manzini

Spezia, 15 mattino.

A cura dell'A. M. C. della Spezia si è svolta la quarta edizione della corsa automobilistica «Quattro Provincie» (Km. 286). Numerosi sono stati i partecipanti, ottima l'organizzazione, significativi i risultati. La vittoria assoluta è toccata al migliore, Bruno Maurizio, su Alfa-Romeo 1750. Classifiche:

Gruppo A, classe 1500, 1.a categoria: 1. Civicchioni Alfredo (Fiat 506), punti 83; 2. Zacutti Achille (Fiat 514), p. 111; 3. Boggi Mario (Fiat 509), p. 212.

Gruppo A, classe oltre 1500, 1.a categoria: 1. Casagia (Fiat 522), punti 12; 2. Mellei Giuseppe (Lancia), p. 84; 3. Ratto Lina (Fiat 524), 1.a delle signore, p. 318.

Gruppo B, classe oltre i 1500 cmc., dilettanti: 1. Bruno Maurizio (Alfa-Romeo 1750), punti 0,27; 2. Rastelli Carlo (Lancia), p. 0,50; 3. Brughera Ceco (Itala 65), p. 33.

Manifestazione aviatoria a Parma

Parma, 15 mattino.

Organizzata dall'Aero Club «Gaspare Bolla», sotto gli auspici della Federazione fascista, ha avuto luogo, ieri, una manifestazione aviatoria quale giornata d'apertura dei festeggiamenti che si svolgeranno nella nostra città in questa settimana.

Si è disputato il primo giro aereo della provincia, al quale hanno concorso una diecina di apparecchi appartenenti a piloti civili. Nella mattinata giungevano al nostro campo militare dell'Aero Centro «Natale Palli», oltre 30 apparecchi appartenenti alla squadriglia federale di Milano ed all'Aero Club «Pensuti», pure di Milano, nonchè quelli provenienti da Roma, Mantova, Bergamo e Vercelli. Dopo il ricevimento degli aviatori, si è svolta una breve funzione religiosa, per la benedizione del gagliardetto dell'Aero Centro di Parma che s'intitola al nome del primo aviatore caduto nella grande guerra.

Alla cerimonia sono intervenute tutte le autorità locali. Madrina, la signora del Segretario federale Vicari, che ha pronunciato un patriottico discorso. Nel pomeriggio si sono svolte le gare di caccia ai palloncini, alle quali hanno partecipato numerosi piloti; e gare di acrobazia da parte dei piloti Monti, su Breda, Antonini, su Caproni, e Magnini, pure su Caproni. Poscia il paracadutista Viscardi, salito a bordo dell'apparecchio Giamm, di Canzini, ha eseguito un emozionante lancio.

Nel contempo si svolgeva il primo giro della provincia di Parma, su percorso di 120 Km., da ripetersi due volte. Una numerosa folla assisteva alla manifestazione, che ha dato i seguenti risultati: 1. ing. Romano Riva, squadriglia federale di Milano, su apparecchio Breda, in ore 1,58'10"; 2. contessa De Milkusska, dell'Aero Club «Pensuti» di Milano, su apparecchio Romeo, in ore 1,59'11"; 3. Fracchia, squadriglia federale di Milano, su apparecchio Breda, in ore 2,1'11"; 4. Trivisi, dell'Aero Club «Pensuti», su apparecchio Breda, in ore 2,9'8"; 5. dott. Segrè, dell'Aero Club «Pensuti», su apparecchio Romeo, in ore 2,11'3".

La gara della caccia ai palloncini è stata, invece, vinta dal pilota Monti, su apparecchio Breda; 2. è giunto il pilota Antonini, su apparecchio Caproni. Dopo la manifestazione, organizzatori e piloti hanno inviato un telegramma di devozione a S. E. il Ministro Balbo.

Il tenente Boccola batte il record di volo rovesciato

Roma, 15 mattino.

Ieri mattina ha avuto luogo, sul campo «Francesco Baracca» dell'aeroporto di Centocelle, l'annunziato tentativo del pilota tenente Guglielmo Boccola, di battere il «record» di volo rovesciato. Come si ricorderà, tale «record» era finora detenuto dal capitano Raffaele Colacicchi, il quale, il 12 gennaio scorso, era rimasto in alto per 41'37".

Il «Breda 19» pilotato dal tenente Boccola, si è alzato alle ore 9,10 precise, raggiungendo subito una quota di circa cinquecento metri. Al singolare esperimento assistevano i commissari sportivi del R. Aero Club d'Italia, un gruppo di ufficiali dell'Aeronautica, di sportivi e di altri spettatori. Mantenendosi sempre intorno ad una quota fra i cinque ed i seicento metri, l'apparecchio è disceso solo alle ore 10,17, rimanendo in volo ore 1,7', battendo così il «record» del capitano Colacicchi.

Il valoroso pilota, visitato dai sanitari, è stato trovato in condizioni fisiche del tutto soddisfacenti. Col tenente Boccola si sono vivamente complimentati il colonnello Martelli e gli altri ufficiali dell'Arma aerea, che avevano assistito al fortunato tentativo.

L'on. Ricci inaugura a Savona la Casa del Balilla

Savona, 15 mattino.

Ieri mattina è qui giunto alle ore 7,54 S. E. Renato Ricci, Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Educazione nazionale e presidente dell'Opera Nazionale Balilla, per inaugurare la Casa del Balilla savonese e visitare i principali centri della provincia.

L'on. Ricci era atteso alla stazione da S. E. il prefetto D'Eufemia, dal segretario federale Bonfiglio, dal Comandante della divisione di Imperia, generale Corselli, anche in rappresentanza di S. E. il Comandante del Corpo d'Armata di Alessandria, dal presidente provinciale dell'O.N.B. Manarini, dal Preside della Provincia Agnino, dal podestà Asserato, dal Questore Pozzo, dai Consoli Fogaccia e Raggio, dal R. Provveditore agli studi Parmeggiani e da altre autorità cittadine.

L'on. Ricci, dopo avere passato in rivista la centuria marinara è rimasto brevemente ospite nella villa di S. E. il prefetto e quindi, alle ore 8,45, si è recato alla Federazione provinciale fascista, dove erano adunate tutte le autorità locali e dove gli ha porto il benvenuto il segretario federale. L'on. Ricci, quindi, ha visitato la sede federale e nel salone dei Martiri ha fatto omaggio di fiori alla lapide che ricorda i Martiri savonesi della Rivoluzione Ettore Gheiardi ed Andrea Profumo. Il Sottosegretario sempre accompagnato dal prefetto, dal segretario federale e dalle altre autorità, si è recato, poi, a deporre una corona di fiori al monumento ai Caduti in guerra in piazza Mameli. Alle ore 9,30, salutato dalla voce al suo arrivo dalle Legioni marinare, e dall'urlo delle sirene delle navi in porto, l'on. Ricci, su di un motoscafo della Capitaneria, ha passato in rivista le baleniere dei marinaretti e delle giovani italiane marinare dell'O.N.B., assistendo anche ad interessanti esercitazioni.

Ha quindi inaugurato la nuova palestra di via Venezia, soffermandosi alle esercitazioni delle squadre sportive, ed alle ore 11, dopo avere assistito all'imponente sfilata del corteo di tutti i reparti dell'O.N.B. e delle organizzazioni fasciste, e sempre accompagnato dalle unanime acclamazioni della folla, sociamente al Duce, ha inaugurato la Fiera del Libro e la Mostra di lavori femminili delle Giovani italiane.

Subito dopo si è recato alla Casa del Balilla, dove il presidente provinciale gli ha consegnato le chiavi del nuovo edificio, con vibranti parole di fede fascista e di devozione al Duce. Il Sottosegretario ha visitato la nuova casa e, dopo avere assistito alla benedizione dei locali, all'alza bandiera ed a un trattenimento corale delle Giovani Italiane, ha consegnato la medaglia ed i diplomi di benemerenza, concessi agli insegnanti ed istruttori, le croci al merito ai Balilla, alle Giovani e Piccole Italiane ed ha tenuto rapporto alle Fiduciarie comunali delle organizzazioni femminili dell'O. N. B., mentre sulla Casa del Balilla volteggiavano tre apparecchi dell'Aero-club di Genova, che hanno lanciato manifestini patriottici.

Dopo una colazione intima a Spotorno, l'on. Ricci, accompagnato dalle autorità, ha visitato i Comitati dell'Opera Balilla di Spotorno, Noli, Finale Ligure, Pietraligure, Santa Corona, Loano, Albenga ed Alassio dove la giornata si è chiusa con il rapporto di tutti i presidenti comunali e degli ufficiali dell'Opera Balilla.

Il Sottosegretario è ripartito per Roma alle ore ventuna da Alassio.

ULTIME NOTIZIE

La pace nella concezione germanica

Un discorso di Von Papen in Vestfalia

Berlino, 15 mattino.

Il Capo della delegazione tedesca alla Conferenza del disarmo, Ambasciatore Nadolny, è arrivato ieri nel pomeriggio a Berlino ed ha subito avuto un primo colloquio con il Ministro degli Esteri, barone von Neurath, al quale ha lungamente riferito sulla situazione di Ginevra. Si annuncia che oggi l'Ambasciatore sarà ricevuto per un analogo rapporto dal Presidente del Reich e dal Cancelliere Hitler, a cui la conversazione con il Capo della delegazione servirà di informazione definitiva per la preparazione delle attesissime dichiarazioni che egli pronuncierà nella seduta straordinaria del Reichstag, appositamente convocato per mercoledì 17.

I preparativi per la seduta del Reichstag

Fervono intanto, com'è facile immaginare, i preparativi per questa importante convocazione della rappresentanza popolare, la cui attesa tanto maggiormente tende gli animi quanto meno ne era prevista l'eventualità: dopo il rinvio a tempo indeterminato e che tutti avevano preveduto sarebbe stato lunghissimo, nulla era stato stabilito. Alla straordinaria seduta converranno, oltre al partito nazionalsocialista ed al partito tedesconazionale, anche il Centro ed i socialdemocratici; è prevista una manifestazione di fiducia al Governo, che seguirà alle dichiarazioni del Cancelliere Hitler, e per la quale incominceranno subito le relative riunioni delle frazioni parlamentari. La frazione dei social-democratici è convocata per martedì, e le frazioni dei tedesconazionali, dei nazionalsocialisti e del centro, si riuniranno mercoledì stesso nella mattinata. Alle 3 del pomeriggio avrà inizio la seduta in principio della quale, subito dopo l'apertura, il Cancelliere Hitler prenderà la parola per le sue dichiarazioni.

A smorzare intanto per lo meno un poco la sete di queste dichiarazioni — che non è minore a Berlino di quello che non la sia a Ginevra, malgrado le anticipazioni piuttosto diffuse che già la stampa ne ha dato su ispirazioni ufficiose — è venuto l'importante discorso pronunciato ieri l'altro sera in una grande manifestazione degli Elmi d'Acciaio a Münster, in Westfalia, dal vice-Cancelliere von Papen, discorso di cui i giornali mettevano ieri in grande rilievo i punti essenziali riguardanti la situazione ginevrina ed il relativo atteggiamento della Germania, nonchè la polemica che il vice-Cancelliere ha condotto contro il noto discorso del Ministro della Guerra britannico, il quale credette opportuno di parlare di «sanzioni».

Il vice-Cancelliere ha premesso che occorre giudicare alla maniera soldatesca, con tutta calma e freddezza, la situazione della Germania, tenendo presente che le grandi vittorie non cascano mai in grembo immeritatamente, ma bisogna invece conquistarsele. La rinascita spirituale della Germania è rimasta e rimane ancora un'enigma per tutto il mondo circostante.

Come nell'agosto 1914

«Noi, che ci siamo liberati dalla mentalità dell'ultimo secolo e mezzo, è naturale — ha detto il vice-Cancelliere — che non siamo dal tutto compresi da tutti coloro che ci circondano e che ancora si muovono sulle orme della rivoluzione francese. A causa di questa incomprensione e della incapacità di comprendere la grandezza di questa nostra rinascita — ha rilevato a questo punto von Papen — si è costituito in questi ultimi tempi attorno a noi un cerchio il quale rassomiglia assai a quello che ci si costituì attorno nelle giornate dell'agosto del 1914.

«Chi getti uno sguardo alla stampa di tutto il mondo, chi segue i discorsi dei Parlamenti esteri, comprende benissimo come oggi, al pari che nel 1914, si voglia nient'altro che l'isolamento non soltanto militare, ma anche morale della Germania. Sarebbe infantile, e non sarebbe degno dell'ora in cui viviamo, se noi, per sopravalutazione di noi stessi o per debolezza, chiudessimo oggi gli occhi davanti al pericolo cui appare esposta la nostra vita nazionale. Chi come il popolo tedesco ha combattuto per quattro anni contro tutto il mondo, chi ha sofferto la fame, chi al momento della nostra massima debolezza militare fu defraudato del frutto dell'olocausto di milioni di combattenti, chi ha assistito alla capitolazione dinanzi al marxismo ed al bolscevismo; chi, come il popolo tedesco, per 14 anni è stato vittima unica della catastrofe mondiale ed è stato succhiato e dissanguato, chi, infine, ha assistito alla lotta, al tramonto ed ora, alfine, alla rinascita morale della Nazione, questo non chiuderà paurosamente gli occhi davanti alla situazione che il mondo circostante ne[illegible] gli prepara».

Qui il Vice-Cancelliere è entrato nella parte più propriamente politica del suo discorso, ed ha detto:

«Mercoledì prossimo la rappresentanza del popolo tedesco si riunirà in Parlamento: quel giorno il mondo circostante apprenderà che cosa pensino il Governo ed il popolo tedesco sulla situazione attuale e quale via essi siano decisi a percorrere; il mondo apprenderà e constaterà in qual giorno che un grande popolo, portatore di una grande, antica cultura, può, soltanto per breve tempo e con mezzi materiali, essere privato del diritto alla vita che gli compete secondo l'ordine divino, così come compete a tutti gli altri popoli.

La polemica con lord Hailsham

«Il Ministro della guerra di una Potenza straniera — ha detto a questo punto von Papen — ha in questi giorni parlato di sanzioni! Pare che la memoria di alcuni uomini di Stato sia sorprendentemente corta: a Losanna essi si congratulavano con me e con loro stessi che, dopo 14 anni dei più amari errori, fosse stata finalmente eliminata la follia delle riparazioni, la quale aveva spinto tutto il mondo sull'orlo dell'abisso economico, e si congratulavano che avesse avuto fine l'idea fantastica di poter estorcere dei pagamenti con delle sanzioni militari; questo Ministro della Guerra non ha visto quale ipocrisia vi sia nell'invitare la Società delle Nazioni a sanzioni contro una Potenza che null'altro fa se non condurre una lotta morale contro Trattati immorali, e ciò mentre quella medesima Società delle Nazioni nulla ha saputo fare per prendere misure contro altre Potenze le quali non si limitavano a proteste verbali, ma ricorrevano alle armi ed iniziavano guerre!

«Data questa situazione — ha dichiarato il Vice-Cancelliere — noi continueremo a fare nient'altro che chiedere ancora il nostro diritto alla parità di sicurezza tra le Nazioni e, cioè, il disarmo degli altri, a nome del Trattato di Versaglia: null'altro. Noi dimostreremo che la Nazione, oggi, con nervi disciplinati e di acciaio, ad onta di ogni provocazione, difenderà soltanto il punto di vista della parità per tutti e della pace».

Dopo questo punto del discorso, nel quale viene in alcuni circoli rilevato come manchi ogni accenno alla pretesa di un riarmamento della Germania in caso di risultato negativo a Ginevra, contenuta nel recente articolo del Ministro degli Esteri von Neurath, il vice-Cancelliere ha continuato e concluso il suo discorso dicendo che la Germania ha battuto il vecchio pacifismo di maniera ed essere antipacifisti non significa affatto essere animati da volontà di guerra.

«Il pacifismo era diventato ormai — ha detto il vice-Cancelliere — una teoria filosofica, che falsava il vero senso della vita, così come portava, in altro campo, ad un umanitarismo il quale non aveva nulla da vedere con l'amore del prossimo e null'altro era se non una filosofia della debolezza, la quale aborriva la morte sul campo di battaglia per giustificare la morte per arteriosclerosi: è a questo pacifismo che il popolo tedesco ha ormai rinunziato».

Il vice-Cancelliere ha continuato dicendo che a questa diminuzione del senso eroico nell'uomo, corrispondeva la diminuzione del sentimento e del fatto della maternità nella donna. La rinascita tedesca doveva risollevare e restaurare l'uno e l'altro senso, riportando l'individuo alla considerazione del suo dovere di fronte alla Nazione e alla stirpe. E' questo senso di sacrifizio dello spirito individuale che fa vivi i popoli.

Alla fine del suo discorso il vice-Cancelliere ha fatto l'elogio degli Elmi d'Acciaio e delle truppe d'assalto nazionalsocialiste rilevando come senza la combattiva e indefessa volontà di un uomo come Adolfo Hitler, non sarebbe stato possibile di raccogliere nuovamente il popolo tedesco sotto i vessilli dell'idealismo gettando finalmente lontano da sè le aberrazioni spirituali del triste recente passato. «Hitler — egli ha detto — è oggi la speranza di tutta la Nazione e attorno al suo movimento devono fondersi tutte le forze nazionali, abolendo tutte le divisioni e soprattutto quella fra capitale e lavoro nella forma dell'infausta lotta di classe».

G. P.

Un discorso di Herriot

sulle sue conversazioni con Roosevelt

Parigi, 15 mattino.

Al Congresso della Federazione regionale del Partito radicale socialista, riunitosi ieri a Marsiglia, Herriot ha pronunciato un discorso nel quale, dopo avere passato in rivista problemi immediati ed essersi occupato della politica estera de. Pertito (ciò che gli ha soprattutto permesso di polemizzare con Tardieu, che in un recente suo articolo non gli ha risparmiato critiche) si è esteso in modo particolare sulle conversazioni di Washington, uscendo per la prima volta dal riserbo che egli aveva osservato finora al riguardo.

L'ex-Presidente del Consiglio afferma di essersi mantenuto sulla linea del mandato ricevuto, che era quella dell'osservatore e che l'accordo per affrettare la convocazione della Conferenza economica risponde al desiderio del Governo francese.

Sulla questione dei debiti Herriot ha detto che Roosevelt gli è apparso ben disposto per la Francia e desideroso di vederla entrare con lui al più presto possibile in negoziati analoghi a quelli che egli persegue finora con altre Nazioni. «Egli — ha soggiunto Herriot — considera soltanto che il pagamento della scadenza del 15 dicembre 1932 è condizione indispensabile alla sua azione ulteriore, pur ammettendo che questo pagamento venga considerato come un acconto sull'accordo da conseguirsi».

Passando poi a parlare dell'atteggiamento degli Stati Uniti nei riguardi della politica internazionale, Herriot si è così espresso: «Una questione dominava però tutte le altre: quella del disarmo e della sicurezza. Su questo grave soggetto quattro risultati essenziali derivano dalle conversazioni di Washington: 1) Il Presidente Roosevelt ammette che la discussione abbia per oggetto non questo o quel piano, ma il progetto britannico al quale accetta di collaborare. Egli persiste nel voler fare uno sforzo di conciliazione internazionale, contrariamente a coloro che possono pensare che conviene abbandonare l'Europa al suo destino. 2) Egli ammette la tesi della necessità di un controllo permanente mobile, automatico, dunque più stretto che non il controllo attualmente previsto dai nostri amici inglesi. 3) Egli comprende e riconosce il pericolo di un compromesso, che permetterebbe alla Germania di procurarsi dei prototipi, dei campioni, dei «samples», poichè sarebbe per essa un mezzo di riarmare e di preparare delle fabbricazioni in serie. 4) Infine, e soprattutto pel caso in cui la Conferenza del disarmo venisse condotta a buon fine, egli offre una collaborazione ancor ben più preziosa: egli consente a designare un osservatore alle Conferenze che sono previste per la definizione eventuale dell'aggressore e, se tale definizione venisse ammessa dagli Stati Uniti come legittima, egli accetta di proclamare la rinunzia alla politica americana della neutralità, cioè della protezione dei beni e della vita di chiunque trafficasse con l'aggressore.

«Così senza alcun dubbio — ha concluso Herriot — il Presidente Roosevelt si sforza di fare accettare dalla opinione americana una politica di collaborazione internazionale. Egli cerca di romperla con la tradizione di isolamento che fu seguita da certe amministrazioni anteriori alla sua. Spetterà a tutti i miei compatrioti il giudicare in tali condizioni se le conversazioni di Washington abbiano avuto efficacia».

Hirilal figlio di Gandhi si riconcilia con il padre

Londra, 15 mattino.

Si ha da Poona che le condizioni di salute di Gandhi permangono relativamente buone. Ieri è giunta a Poona la moglie del Mahatma. Era con lei il figlio Hirilal che Gandhi aveva sconfessato dodici anni fa e che ieri si è riconciliato col padre.

L'Austria afferma decisamente la propria volontà di indipendenza

Rivelazione di forza delle Heimwehren

Vienna, 15 mattino.

Una giornata come quella che Vienna ha vissuto ieri non si descrive elencando dettagli: le grida di evviva e le grida di abbasso lanciate dai nazional-socialisti e dai patrioti austriaci rivestono importanza secondaria di fronte al grande fatto storico della netta scissione fra tedeschi e austriaci. Germania e Austria sono non più sorelle ma avversarie: mentre dei Ministri tedeschi arrivati qui quasi con prepotenza tengono comizi sotto il controllo della polizia e non prendono contatti con il Governo, il Cancelliere Dollfuss assiste all'adunata di 43 mila iscritti alle Heimwehren (gran parte dei quali accorsi a Vienna con 29 treni speciali) e parla ad essi e al popolo dell'Austria indipendente.

La popolarità di Dollfuss

Noi che abbiamo varie volte formulato riserve in merito alla potenza effettiva delle Heimwehren, dobbiamo oggi con altrettanta franchezza riconoscere che il movimento ha dato una rivelazione inattesa della sua forza. Ma la spiegazione è semplice: il Cancelliere Dollfuss, alieno da ipocrisia, tiene ora a mostrare che questo movimento è voluto da lui ed è capeggiato da lui e che le Heimwehren formano un tutto unico con il partito cristiano-sociale e con il regime. Le Heimwehren insomma sono da lui inquadrate con le altre forze mobilitate per tutelare l'indipendenza nazionale. Se Dollfuss riuscirà a passare dalla difensiva alla offensiva le sue probabilità di vittoria cresceranno: in questo momento il Cancelliere gode di una popolarità che tende ad aumentare e la massa degli aderenti segue la sua opera con simpatia sempre maggiore.

La principale cerimonia di ieri mattina si è svolta nel parco di Schoenbrunn, dove i battaglioni delle Heimwehren si sono ammassati con perfetta regolarità.

Fra gli invitati si notava il Ministro d'Italia Preziosi con il personale della Legazione.

I discorsi del Cancelliere e del Principe Starhemberg, capo delle Heimwehren, sono stati tutti una esaltazione dell'idea austriaca e hanno ricevuto particolare impronta dal fatto che mentre Starhemberg ha pubblicamente indicato in Dollfuss il suo Capo, Dollfuss a suggellare le sue parole gli ha stretto la mano esclamando: «Fedeltà contro fedeltà».

Ora mentre il Cancelliere, assertore dell'idea austriaca e il Principe erede del Condottiero che 250 anni addietro difese Vienna contro i turchi sanzionavano «coram populo» il loro patto, i Ministri tedeschi (i quali poi nel pomeriggio hanno lasciato Vienna in forma davvero insolita) avevano da starsene in disparte a sentire la eco della manifestazione. Per le strade gli hitleriani qua e là hanno urlato e schiamazzato ed in qualche punto la folla ha reagito; la polizia montata su rapidi autocarri ha dovunque ristabilito l'ordine con la massima rapidità, ma in maniera da lasciar capire ai provocatori che non era lì per proteggerli.

Dopo la cerimonia a Schoenbrunn, i Battaglioni delle Heimwehren hanno sfilato per Vienna. Malgrado la pioggia, la cittadinanza è rimasta paziente sui marciapiedi per circa cinque ore. Ben può dirsi che in molti la curiosità fosse più forte del patriottismo; comunque sabato in occasione dell'arrivo dei Ministri tedeschi gente per le strade ce n'era infinitamente meno.

Intenzioni chiarite

La *Reichspost* scrive ironicamente all'indirizzo degli ospiti tedeschi che il soggiorno viennese, per quanto breve, avrà avuto il vantaggio di far loro capire varie cose, ragion per cui il viaggio sarà stato coronato da risultati pratici assai più preziosi di quelli che si sarebbero potuti attendere. L'organo ufficioso tratta gli ospiti «non graditi» con la durezza con la quale accolse la notizia del loro arrivo e fra l'altro dice: «Noi riconosciamo che l'abilità prussiana e il centralismo prussiano hanno reso al germanesimo inestimabili servigi, ma in cambio chiediamo il riconoscimento che l'idea austriaca nella quale continua a vivere l'antica idea del Reich, non sia onorata in minore misura».

Il *Neue Wiener Tageblatt* intitola il suo articolo di fondo: «L'Austria si desta»; e loda il Governo per la tenacia con la quale cerca di riguadagnare gli austriaci alla causa nazionale.

I. Z.

Barricate e reticolati per le vie di Pechino

Pechino, 15 mattino.

(C.). *Il generale Ho Jong King, comandante delle forze cinesi che hanno valorosamente, ma inutilmente, tentato di sbarrare ai giapponesi l'avanzata su Pechino e Tien Tsin dopo lo sfondamento della linea del Luan, ha dichiarato che le perdite cinesi nelle azioni della settimana scorsa sul fronte di Nan Tien Men ascendono a tremila uomini fra morti e feriti. Il generale ha fatto un vivo elogio delle sue truppe, che hanno resistito tenacemente malgrado tutte le circostanze fossero loro sfavorevoli. I cinesi ora occupano una linea difensiva a tre miglia a sud di Shih Fang. Il generale Nishi, comandante delle truppe nippo-mancesi che puntano sull'ex-capitale cinese, prepara l'offensiva contro le posizioni cinesi nel settore di Mi Wun Hsien. Da parte giapponese si conferma ufficialmente che le truppe nippo-mancesi avanzano lungo la rotabile di Nan We Kin e che l'avanzata ha per obiettivo la città di Tung Chau, ad est di Pechino, da cui dista soltanto dieci miglia. In tutte le strade di Pechino sono state erette barricate protette da filo spinato e mitragliatrici.*

Proposta francese sui debiti respinta da Washington

Londra, 15 mattino.

L'Agenzia Reuter ha da New York che secondo la New York Herald Tribune, l'offerta francese di pagare la rata del debito scaduto il 15 dicembre, purchè gli Stati Uniti dichiarino la moratoria per la durata della Conferenza economica, è stata respinta.

Si apprende inoltre che non ha alcun fondamento di autenticità la notizia secondo la quale il Presidente Roosevelt avrebbe deciso di non domandare al Congresso poteri speciali riguardo ai debiti di guerra.

Le riunioni del Pubblico Impiego disposte dal Partito

Roma, 15 mattino.

Secondo quanto è stato stabilito da S. E. il Segretario del Partito, in parecchie città hanno avuto luogo riunioni delle Associazioni Nazionali del pubblico impiego.

A BENEVENTO hanno presenziato all'adunata tutte le autorità. Il Segretario Federale dott. De Simone ha recato il saluto del Partito; il fiduciario provinciale cav. Ciamillo ha fatto un'ampia relazione a cui è seguita un'esauriente discussione conclusasi con ordini del giorno inneggianti al Duce.

A LUCCA, nel palazzo del Littorio con l'intervento del prefetto S. E. Leoni e del fiduciario nazionale comm. Maceratini, si è svolta, sotto la presidenza del Segretario federale dott. Ippolito, l'adunata provinciale degli addetti alle aziende industriali di stato per la relazione del fiduciario locale. Approvata la relazione, hanno parlato applauditissimi, il comm. Maceratini ed il Segretario federale, esaltando l'opera del Duce e lo stato corporativo fascista.

Ad AQUILA ha avuto luogo l'adunata provinciale dei postelegrafonici, alla presenza del prefetto S. E. Sacchetti, del Segretario federale comm. Recine e del fiduciario nazionale dei postelegrafonici comm. Bielner. I quali tutti hanno parlato sollevando vivo entusiasmo e grandi acclamazioni al Duce. La relazione, letta dal fiduciario provinciale Vicentini è stata approvata tra vivi applausi.

A RAVENNA si è tenuta l'adunata provinciale della Associazione della Scuola. Il fiduciario Giovanazzi ha tracciato gli alti compiti che il Regime assegna ai maestri ed ha illustrato l'azione svolta dalla Associazione Fascista della Scuola. Molti insegnanti hanno prospettato vari problemi scolastici e professionali. Il fiduciario ha dato chiarimenti su ogni questione. L'adunata si è chiusa tra manifestazioni di devozione al Duce ed al Fascismo.

A PISTOIA si è tenuto il rapporto dell'Associazione dei Ferrovieri. Il fiduciario provinciale Mezzantini ha fatto una dettagliata relazione della attività politica, culturale, assistenziale e sportiva della sezione, fra il vivo consenso dell'assemblea. Il fiduciario nazionale Guzzeloni, dopo aver porto ai ferrovieri il saluto del Segretario del Partito, ha espresso la propria soddisfazione per il rapporto dei ferrovieri pistoiesi. Hanno parlato poi il Prefetto e il Segretario federale. Il rapporto si è chiuso con una fervida dimostrazione al Duce.

A MACOMER si è svolto un convegno di insegnanti medi presieduto dal prof. Deffenu componente il Direttorio del Partito e con l'intervento del prof. Rispoli, fiduciario nazionale per la scuola media. Hanno parlato il prof. Deffennu ed il prof. Rispoli. Quindi, dopo le relazioni dei tre fiduciari provinciali, sono stati, con ampia discussione, esaminati i più vitali problemi della scuola media della Sardegna. La riunione si è chiusa con una entusiastica e ripetuta acclamazione al Duce.

A VENEZIA si è tenuta l'adunata dei bibliotecari delle otto provincie del Veneto alla presenza del fiduciario nazionale prof. Mancini. Dopo il saluto dal Segretario federale il fiduciario provinciale prof. Micheli ha letto la relazione sul lavoro finora compiuto e sui risultati ottenuti. Diversi oratori hanno preso la parola sulla relazione per porre quesiti e fare proposte. A tutti ha risposto il fiduciario nazionale prof. Mancini, il quale ha portato il saluto di S. E. il Segretario del Partito. A chiusura della seduta è stato inviato un telegramma a S. E. Starace.

Le ispezioni dei Gerarchi del Partito

Vibranti manifestazioni al Duce

L'on. Marinelli a Vercelli e a Biella

Vercelli, 15 mattino.

Stamane, verso le ore 9,30, è giunto improvvisamente da Roma l'on. Giovanni Marinelli, Segretario amministrativo del Partito. Egli si è subito recato alla Federazione dei Fasci di Combattimento, dove si è soffermato ad esaminare l'organizzazione di tutti gli uffici federali. Il Segretario Federale comm. Piero Gazzotti, che si era recato a Torino per ossequiare S. E. Starace, avvisato dell'improvvisa visita dell'on. Marinelli, ha subito fatto ritorno a Vercelli, mettendosi a sua disposizione.

Ultimata la visita alla Federazione dei Fasci, l'on. Marinelli, accompagnato dal Segretario Federale e dal Segretario amministrativo dott. cav. Giovanni Vaccino, ha compiuto un vasto giro in provincia ed ha visitato le Case del Fascio, i Fasci Giovanili, i Dopolavoro, le Case del Balilla e i Fasci femminili oltrechè del Biellese, di Gattinara, Ailgliano e Desana, ovunque accolto da vibranti manifestazioni al Duce.

Ultimato il giro in provincia, l'on. Marinelli ha fatto ritorno a Vercelli, giungendovi verso le ore 13,30, e si è recato al Palazzo Littorio, dove, alla presenza di S. E. il Prefetto conte Vittorelli, erano state convocate le gerarchie locali; nel salone ottagonale della Federazione il Segretario federale comm. Gazzotti si è reso interprete con un caloroso discorso della riconoscenza dei fascisti della provincia di Vercelli per la gradita visita.

Ha quindi parlato brevemente l'on. Marinelli, il quale ha portato ai camerati il saluto di S. E. il Segretario del Partito e, fatte alcune considerazioni sulla provincia, li ha invitati alla più fervida e consapevole disciplina, suscitando vive acclamazioni a Mussolini.

Prima di lasciare la città, l'on. Marinelli si è recato al Gruppo rionale fascista Giuseppe Ghisio della popolare frazione dei Cappuccini, che fu già munita roccaforte del sovversivismo. La notizia della visita dell'on. Marinelli ha richiamato in sede numerosa folla di popolani, che ha improvvisato una manifestazione affettuosa al Segretario amministrativo del Partito. Compiuta la visita ai locali della sede e chieste notizie sugli sviluppi e sull'efficienza delle varie organizzazioni, l'onorevole Marinelli si è frammischiato alla folla, conversando affabilmente con i popolani che gli si stringevano intorno. Allorquando il Segretario amministrativo del Partito è ripartito alla volta di Milano, la folla ha innalzato fervidi e insistenti «alalà» al Duce.

Biella, 15 mattino.

Poco dopo mezzogiorno, accompagnato dal Segretario federale comm. Piero Gazzotti, è giunto a Biella, proveniente da Vercelli, l'on. Marinelli, Segretario amministrativo del P. N. F., per compiere una rapida ispezione alle sedi delle locali istituzioni fasciste. Benchè l'arrivo del Gerarca non abbia avuto altro preavviso all'infuori di un fonogramma giunto mezz'ora prima, alla Casa del Littorio si sono rapidamente concentrate due centurie di Giovani Fascisti, nonchè tutte indistintamente le autorità locali. L'on. Marinelli, dopo essersi intrattenuto con i membri del Direttorio del Fascio di combattimento, con il Podestà cav. uff. Giuseppe Serralunga, con l'on. Mecco e con tutti gli altri dirigenti delle organizzazioni del Partito, ai quali ha richiesto dettagliate informazioni sugli sviluppi e sull'efficienza d'ogni singola istituzione, ha visitato la Casa del Fascio, la Casa del Balilla, gli uffici del locale giornale fascista *Il Popolo Biellese* e le sedi dei due nuovi gruppi rionali Mario Gioda e Pierino Delpiano, esprimendo a visita ultimata il proprio compiacimento per l'attività e la saldezza del Fascismo biellese.

Nel pomeriggio l'on. Marinelli si è recato al campo sportivo Rivetti ed ha presenziato alle gare che si sono colà svolte per il campionato studentesco di atletica leggera, fatto segno da parte dei giovani atleti e della folla ad una entusiastica dimostrazione di simpatia.

Sempre accompagnato dal Segretario federale, l'on. Marinelli ha poi esteso la sua visita di ispezione ai Fasci di Vigliano, Brusnengo, Cavaglià e Gattinara.

Fasci della provincia di Aosta visitati dal prof. Spizzi

Aosta, 15 mattino.

E' qui giunto, ad effettuare una rapida ispezione, il prof. Spizzi segretario federale di Pavia e membro del Direttorio Nazionale del Partito. Dopo aver visitato S. E. Negri, prefetto della provincia, e dopo aver visitato la sede della Federazione fascista e dell'Opera Nazionale Balilla, dove è stato ossequiato dall'ispettore federale Valli, in assenza del segretario federale e dalle altre autorità locali, ha ispezionato i Fasci di Chatillon, Saint Vincent, e Ponte San Martino.

Ha proseguito quindi per Ivrea, dove è intervenuto all'assemblea della sezione mutilati e invalidi di guerra; e quindi, accompagnato da alcuni ispettori federali si è recato ad Albiano, dove è stato alla sua presenza inaugurato il gagliardetto del Fascio giovanile e dei Combattenti, Spineto, quindi, fino a Cuorgnè, e visitatone il Fascio, è ripartito nel pomeriggio per Pavia. Nei diversi centri il prof. Spizzi, vivamente applaudito, ha rivolto brevi ed efficaci parole ai fascisti, recando loro il saluto di S. E. il Segretario del Partito.

C. Martignoni fra i fascisti di Treviso

Treviso, 15 mattino.

Ieri mattina, per una visita improvvisa alla Federazione dei Fasci di Combattimento, è giunto a Treviso l'ingegnere Ciro Martignoni, Segretario federale di Mantova, membro del Direttorio nazionale del P.N.F. Egli si è immediatamente recato alla sede della Federazione, ove ha visitato minutamente tutti gli uffici. Subito dopo l'ing. Martignoni ha visitato la costruenda Casa del Balilla, prossima ad essere inaugurata, e poi si è recato al Palazzo del Governo a rendere omaggio a S. E. il Prefetto.

Nel pomeriggio l'ing. Martignoni, accompagnato dal Segretario federale ingegnere Castiglioni, si è recato a Spresiano, ove ha visitato la sede di quel Fascio. Di qui ha proseguito per Galarine, dove ha presieduto le manifestazioni svoltesi in occasione del rapporto dei fascisti locali, precedentemente indetto.

Dopo una relazione di quel Segretario politico e dopo le parole del Segretario federale, l'ing. Martignoni ha parlato brevemente ad una grande folla, che si era venuta radunando, e ha recato il saluto di S. E. Starace, provocando alla fine un'entusiastica dimostrazione al Duce. L'ing. Martignoni è ripartito in serata.

A Macerata, a Carrara, a Cagliari

Macerata, 15 mattino.

Ieri è qui giunto senza preavviso il dr. Pavolini del Direttorio Nazionale del P.N.F. Recatosi alla Casa del Fascio dove è stato ricevuto dal segretario federale, ha visitato gli uffici e gli schedari della Federazione dei Fasci di Combattimento nonchè le sedi del comando federale dei Fasci giovanili, del Dopolavoro e delle organizzazioni sindacali, alla presenza anche dei componenti del Direttorio federale, e delle altre gerarchie. Accompagnato dal prefetto e dal segretario federale il dott. Pavolini si è recato poi a Mogliano ove è stato convocato il rapporto del Fascio giovanile. E' stata improvvisata una grandiosa adunata di Camicie Nere e di cittadini alla quale ha partecipato anche una rappresentanza della vicina Corridonia. Hanno parlato il segretario del Fascio ed il dott. Pavolini che ha esaltato la figure di Corridoni e Bonservizi, provocando entusiastiche dimostrazioni al Duce ed al Fascismo. Anche a Petriolo è stata improvvisata una vibrante adunata dove hanno parlato il dott. Scarfiotti ed il dottor Pavolini. La imponente riunione si è chiusa fra vivo entusiasmo al canto degli inni della rivoluzione e tra vibranti alalà al Duce.

Cagliari, 15 mattino.

Ieri è giunto a Cagliari senza alcun preavviso l'on. Serena del Direttorio nazionale del P.N.F., che unitamente al segretario federale Usai, ha visitato minuziosamente i distributori e le organizzazioni dell'Ente Opere Assistenziali, nonchè tutte le sedi rionali dei Fasci giovanili di combattimento, rendendosi conto della salda efficienza degli inquadramenti. L'on. Serena ha visitato inoltre la «Nave allo alunni» dell'Opera Balilla, assistendo anche ad esercitazioni degli allievi. Successivamente egli ha passato in rassegna le formazioni celeri dei giovani fascisti rapidamente mobilitati. L'on. Serena ha parlato ai fascisti cagliaritani portando un fervido saluto del segretario del Partito e suscitando vivissimi applausi al Duce ed al Fascismo.

Carrara, 15 mattino.

Il dott. Peroni del Direttorio Nazionale del Partito è giunto ieri improvvisamente in provincia di Massa e Carrara. Negli uffici delle Opere Assistenziali ha esaminato la imponenza delle provvidenze attuate ed in corso che costituiscono uno dei motivi di maggiore attività della Federazione.

Convocato d'urgenza il Comitato intersindacale, il dott. Peroni ha ascoltato una sintetica esposizione della situazione della massa dei lavoratori della regione. Ad un concentramento di fascisti e di giovani fascisti della zona rurale di Castagnola di Massa ha recato il saluto del Partito, suscitando una entusiastica dimostrazione per il Duce e per il Fascismo.

Il Congresso Internazionale della proprietà edilizia

40 paesi rappresentati — L'inaugurazione in Campidoglio - Saluto a Roma

Roma, 15 mattino.

Ieri, in Campidoglio, nell'aula di Giulio Cesare, ha avuto luogo la inaugurazione dell'VIII congresso dell'Unione internazionale della proprietà edilizia, organizzato dalla Federazione nazionale fascista della proprietà edilizia, sotto l'alto patronato di S. M. il Re d'Italia.

Il congresso, al quale partecipavano i rappresentanti delle associazioni nazionali di oltre 40 paesi, si propone di trattare ampiamente il problema della casa in tutti i suoi aspetti e dal punto di vista degli interessi così generali come privati.

Al tavolo della presidenza hanno preso posto S. E. il Ministro dei LL. PP., S. E. il Governatore di Roma, S. E. Scialoja, presidente del comitato giuridico affiancato al congresso, il gr. uff. Parisi, il comm. Genco e il dott. Larmeroux. Il Governatore di Roma, Principe Boncompagni Ludovisi, ha portato il saluto dell'Urbe agli ospiti, ed ha formulato i migliori auguri per il successo dei lavori che saranno svolti dal congresso. Il gr. uff. Parisi, dopo aver portato il benvenuto ai rappresentanti delle organizzazioni consorelle estere e ai congressisti convenuti da ogni parte, ha ringraziato S. E. Di Crollalanza, per aver onorato la seduta inaugurale della sua presenza, le altre autorità e in particolare modo il Governatore di Roma che ha concesso ai congressisti l'insigne privilegio di riunirsi in una così gloriosa e storica sede.

Dopo aver rapidamente illustrati i benefici che nei rapporti fra proprietà e inquilinato ha avuto la legislazione fascista, l'oratore ha richiamato l'attenzione dei congressisti sulle risultanze del censimento italiano del 21 aprile 1931, le quali mostrano come nel decennio fascista l'Italia abbia realizzato un miglioramento di circa il venticinque per cento nell'indice medio generale delle condizioni di alloggio nella città e nelle campagne.

Ha poi preso la parola il dott. Jean Larmeroux, che, all'inizio del suo discorso, ha reso omaggio al Sovrano d'Italia, che ha voluto degnarsi di accettare la presidenza d'onore di questo congresso.

L'oratore ha rivolto un vivo elogio alla Federazione italiana fascista della proprietà edilizia, per l'opera che essa compie in seno all'unione e l'ha ringraziata per avere organizzato con tanto fervore questo congresso.

«Venendo a Roma — egli ha soggiunto — noi eravamo felici che ci si desse una così favorevole opportunità di riunirci, per esaminare i problemi che ci interessano; ma la nostra gioia era ancor più profonda al pensiero che avremmo toccato il sacro suolo di questa città eterna da ogni pietra della quale balza vivo un ricordo di grandezza e di gloria in cui tutto testimonia che qui ogni gente deve riconoscere la culla della propria civiltà».

A questo punto l'oratore che finora aveva parlato in francese, ha voluto esprimersi in italiano, per salutare, nella sua illustre capitale, il popolo italiano, e per ringraziare il Governo e la Federazione della proprietà edilizia delle accoglienze di cui hanno onorato gli ospiti.

«Venuti a Roma da ogni parte del mondo — egli ha concluso —, noi abbiamo avuto l'impressione, al contatto dell'Urbe, che il nostro spirito si ritemprasse, che noi vi vivessimo in un clima in cui si diffonde immortale la luce della gloria. Roma, città eterna, io ti saluto nel nome di tutte le nostre Patrie!».

Salutato da una calorosa manifestazione d'omaggio, si è infine alzato a parlare S. E. il Ministro dei LL. PP.

L'on. Di Crollalanza ha pòrto, a nome del Governo, il suo cordiale benvenuto ai rappresentanti dell'Unione internazionale della proprietà edilizia, ed ha quindi rilevato come il Governo fascista, fin dai suoi inizi, abbia dato un segno tangibile dell'interesse che porta a tutti i problemi concernenti la attività edilizia. Ha ricordato i vari complessi, importanti provvedimenti adottati in Italia per ripristinare nella sua interezza giuridica l'istituto della proprietà privata e per richiamare questa alla sua alta funzione sociale e morale.

Dopo aver assicurato che, edotto dell'importanza dei temi che saranno svolti al congresso, il Governo fascista ne seguirà i lavori con la maggiore attenzione, il Ministro ha concluso formulando l'augurio più fervido per i risultati che i convenuti si propongono di conseguire e dichiarando aperto, in nome di S. M. il Re, l'ottavo congresso dell'Unione internazionale della proprietà edilizia. Vivissimi e prolungati applausi hanno accolto le parole di S. E. il Ministro. La seduta inaugurale ha avuto termine alle ore undici. I lavori si inizieranno domani a Palazzo Aldobrandini.

Il Duce convoca per il 1.o giugno il Comitato permanente del grano

Roma, 15 mattino.

Il Capo del Governo ha convocato il Comitato permanente del grano per il 1° giugno prossimo, alle ore 16, a Palazzo Venezia.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Il capomastro Paolo Maranzana, di 40 anni, da Castellazzo, è caduto, nel sobborgo Villa del Foro, da un cornicione di recente costruzione, alto sette metri, riportando la frattura della base cranica. Trasportato subito all'ospedale, il poveretto è morto poco dopo.

Trecentocinquanta pellegrini, guidati da S. E. il Vescovo della Diocesi, dopo una particolare funzione in Duomo, sono partiti per Roma.

Un violento incendio si è sviluppato, alla cascina Montebio, in frazione delle Roncaglie, causando un danno di 50 mila lire.

DA INTRA

Un cadavere seminudo è stato rinvenuto in una via del rione San Giuseppe, da alcuni passanti. Si tratta di certo Enrico Brusella, di 51 anno, da Leggiuno.

DA MONTICELLO

Alla presenza di duecento fiamme verdi e di numerose autorità fra cui il generale Mario e il console Migliotta, è stato inaugurato il gagliardetto della sezione alpini. La cerimonia religiosa fu celebrata dal cappellano militare don Perusino. L'ispettore federale Vanara ha pronunciato il discorso ufficiale salutato alla fine da vibranti applausi.

DA NOVARA

La benedizione agli infermi è stata impartita in occasione della «giornata Lourdiana» nel cortile del Vescovado. A sera tarda ha avuto luogo una solenne processione.

DA ALESSANDRIA

Gli ex-allievi salesiani si sono riuniti in convegno festoso al Collegio «San Giuseppe», uno dei primissimi fondati dal venerabile don Bosco.

La sagra degli asparagi a Santena

Santena, 15 mattino.

L'asparago è stato ieri portato in trionfo fra una corte di graziosissime ancelle, per le vie di Santena. Tutta la popolazione del paese e dei paesi vicinori è intervenuta in massa alla simpatica festa, che ogni anno si rinnova in questo comune, che occupa il primo posto nella produzione degli asparagi.

Alle 16,30 precise, mentre la folla, nell'attesa, si era ammassata nella piazza prospiciente la chiesa, uno squillo di tromba annuncia che «Re Asparago» sta per fare il suo ingresso trionfale in paese. Dopo alcuni minuti, dal fondo della via principale, giungono le note allegre di una banda. La banda si avvicina ed è ben presto sulla piazza. Dietro ai musicanti viene un piccolo asinello sardo, attaccato ad una minuscola carretta infiorata e imbandierata, sulla quale, in costume paesano, si reggono in piedi a malapena due bimbe e un bimbo. Attorno a loro, nella carretta, artisticamente disposta, è una fioritura di asparagi di tutte le dimensioni. Il carretto reca la scritta: «Sagra degli asparagi» e sotto di essa dei versi paesani, il cui autore, per la storia, è il valletto comunale Mattia Ronco.

Lenti e gravi, col dorso coperto da una gualdrappa rossa, avanzano due maestosi buoi. Trainano un pesante carro allegorico ideato dal pittore Gella. Per l'allestimento del carro è stata tolta, con grande accuratezza, la corteccia ad un pioppo centenario e con essa sono stati eseguiti veri capolavori d'intaglio. Fiori ed asparagi sono sul carro; ma la folla ammira assai di più le graziose donzelle in ricco costume paesano che, dall'alto del carro, distribuiscono generosamente sorrisi in attesa di distribuire asparagi.

Un terzo carro avanza: quello di «re asparago». «Re asparago» viaggia con mezzi moderni. In automobile. Infatti il trono è sistemato su di un grosso autocarro. Le dimensioni di questo sovrano, che domina dall'alto di una piramide formata d'asparagi, è notevole: un metro e cinquanta di circonferenza. Su di lui si fissano gli occhi della folla. E' così ben dipinto che sembra vero...

Dietro ai carri una lunga sfilata di contadini e contadine. Regna l'allegria. Se la banda, con le sue note festose, apre il corteo, i contadini lo chiudono cantando le loro canzoni paesane.

Il corteo fa il giro del paese, accolto ovunque con scroscianti applausi, poi ritorna sulla piazza. Qui l'attende il Podestà, comm. Giovanni Rey, che, validamente aiutato dal suo segretario comunale, geometra Luigi Canale, è stato l'organizzatore e l'animatore della festa.

La banda riprende a suonare. A coloro che sono venuti di fuori ad assistere alla festa, gli abitanti di Santena fanno omaggio di un mazzo di asparagi. Gli asparagi, tutti di primissima scelta, vengono offerti, naturalmente, dalle irresistibili donzelle della corte di «Re Asparago».

La festa continua. Continua nella piazza grande dove, oltre al tradizionale ballo pubblico, vi è un serraglio con belve in carne ed ossa e una serie di altre meravigliose baracche. Alla sera fuochi artificiali.

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:
Minima del giorno 13 al 14 + 8,9
Massima del giorno 14 + 19,3
La giornata di ieri: Sereno.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Ieri sera domenica, alle ore 20, per improvvisa e rapida malattia, abbandonava i suoi cari per ricongiungersi all'amata consorte Clelia, il giusto

GIUSEPPE MAINO

Industriale

Ne danno straziati il doloroso annunzio: il figlio dott. Mario, la nuora Elisa Bianchi, la nipotina Clelia, ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì mattina 16 maggio, partendo dall'abitazione in Spinetta Marengo alle ore 9.

Si prega di non inviare fiori. Si ringraziano anticipatamente coloro che parteciperanno al cordoglio.

Alessandria-Spinetta Marengo

15 Maggio 1933-XI.

MEMENTO

Martedì 16 corrente, ore 10, nella Parrocchia di Sant'Agnese (corso Moncalieri 39) verrà celebrata una Messa in suffragio dell'anima elettissima del Comm. ACHILLE BERNY. Gli Enti beneficati ringraziano quanti vi parteciperanno. 17857